IL PICCOLO

Anno 106 / numero 231 / L. 800 — Giornale di Trieste — Mercoledì 30 settembre 1987

VIOLAZIONE DEL CONCORDATO?

Il Vaticano frena l'intesa sull'ora di religione

REFERENDUM SULLA GIUSTIZIA

Adesso si muovono anche i partiti

I magistrati continuano a chiedere una proposta di riforma

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Dopo i giudici, anche i partiti hanno precisato, o si accingono a farlo, le rispettive strategie referendarie. In particolare, sulla responsabilità civile del magistrato. In movimento anche le strutture organizzative, che produrranno il consueto materiale di propaganda, informazione e orientamento: comizi, convegni, appelli per il «sì» e il «no», manifesti murali, spot televisivi.

Intanto tiene banco la discussione avviata domenica scorsa dall'associazione nazionale magistrati che ha posto la questione di fondo che sta dividendo il mondo politico. I giudici chiedono che il governo presenti subito una sua proposta di riforma della responsabilità civile, per dire ai cittadini, e agli stessi magistrati, come intende regolamentare la materia dopo l'8 novembre. Vassalli ha già risposto negativamente, ma i giudici lo incalzano.

Più battagliero, come di consueto, appare Raffaelle Bertoni, segretario di unità per la Costituzione, la corrente di maggioranza dell'Ana, che invita il guardasigilli a tentare di evitare il referendum ripartendo da quel testo «preparato dalla commissione giustizia del Senato quando ne era presidente proprio Vassalli». Era il testo di compromesso fra il disegno Rognoni e le controdeduzioni dei giudici: succedeva nel febbraio scorso. Nel frattempo, però, c'è stato lo scioglimento anticipato delle Camere, proprio sui temi referendari, e una grave crisi politica.

Le proposte Dc e Pci. Si potrebbe ripartire subito — è questo l'orientamento ufficioso degli stessi giudici — dalle proposte di legge presentate da Dc e Pci e già iscritte all'ordine del giorno dei lavori della commissione giustizia della Camera. La discussione comincerà oggi, nonostante le proteste dei socialisti, degli altri partiti referendari e del Msi. Che ieri, con una dichiarazione del suo rappresentante Maceratini, preannuncia un «esame accidentato» di queste proposte, che mirano a «svuotare di ogni valore il referendum».

Vassalli sotto tiro. I giudici, come si diceva, incalzano il guardasigilli. Lo fa ancora Alessandro Criscuolo, presidente dell'Anm, il quale contraddice Vassalli sull'esigenza di una riflessione su un tema tanto delicato. Dice Criscuolo: «E' vero che i tempi sono molto stretti. Ma questa è una ragione di più per avviare subito una prospettiva di riforma. Dato che il problema è stato ampiamente discusso in questo anno e mezzo, gli elementi per arrivare a una meditata e seria riforma ci sono».

Insiste su questo tasto Giovanni Palombarini, presidente di magistratura democratica: «Non vedo quale difficoltà vi sia, da parte delle forze referendarie e non, di far conoscere ai cittadini una legge o almeno un progetto di riforma». E puntualizza Guido Vidiri, segretario dell'Anm: «Non abbiamo chiesto una legge prima dell'8 novembre; chiediamo solo un disegno governativo sul quale si possa discutere».

Pri contro Vassalli. Il guardasigilli ha detto che solo il referendum porrà fine alle «antiche» polemiche fra giudici e classe politica sulle mancate riforme per la giustizia. «No — replica la «Voce repubblicana — la polemica potrà estinguersi solo quando le forze politiche approveranno in Parlamento riforme adeguate. Non un minuto prima».

Ai socialisti, il Pri manda un altro messaggio, in risposta a una affermazione dell'«Avanti»: «I socialisti hanno visto giusto. Ora a difendere il "no" sono rimaste solo le corporazioni». Sul «no» sono attestati i repubblicani, «ma questo non può consentire a nessuno di confondere la difesa di principi costituzionali con presunte logiche corporative».

Anche i monarchici per il «sì». Il Fert — il movimento monarchico che appoggia Amedeo d'Aosta — si schiera per il «sì» nei referendum (anche quelli sul nucleare) per l'«andamento di alcuni processi, la detenzione preventiva in alcuni casi protrattasi oltre l'umano e il protagonismo di alcuni magistrati». Anche l'Arci è per il «sì» nei referendum sulla giustizia.

Cosa faranno i partiti. La Dc riunisce domani la direzione, che ascolterà una relazione del vicesegretario Scotti — che ha condotto un sondaggio interno — e interventi dei responsabili energia, Orsini, e giustizia, Gargani (il quale ha preannunciato da parte della Dc una «campagna con un messaggio sfumato»). De Mita ieri ha ascoltato i segretari regionali. Oggi riunione dei direttivi parlamentari.

Il Pci terrà una conferenza nazionale — su giustizia e nucleare — il 5 ottobre, con relazione introduttiva di Natta. Il Psi dedicherà una sessione della sua assemblea nazionale, che per l'occasione si riunirà a Milano, dove il dipartimento giustizia, guidato da Salvo Andò, presenterà un rapporto sulla giustizia.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Clamorosi sviluppi della polemica sull'ora di religione: il Vaticano ha protestato ufficialmente con una nota diplomatica parlando di violazione del Concordato e il governo è stato costretto a chiedere la sospensione del dibattito in commissione che avrebbe dovuto decidere la questione.

La sospensione è stata accordata dai leader della maggioranza di governo dopo una giornata tumultuosa tra riunioni prima convocate e poi rinviate, scambi di telefonate tra Palazzo Chigi e le sedi dei partiti, colloqui concitati in un clima di confusione e incertezza protrattosi fino a tarda sera tra le pressioni della Dc e le proteste dei partiti laici. Quindi la decisione finale quando la commissione cultura della Camera ha accettato, con 27 voti a favore e 17 contrari, la richiesta del governo accordando un rinvio di almeno quindici giorni.

La maggioranza è uscita così da una situazione pericolosissima: se la richiesta del governo fosse stata respinta anche da uno solo dei partiti di governo, oppure «bocciata» per colpa dei franchi tiratori, la crisi politica sarebbe stata inevitabile.

Resta il fatto che l'ipotesi di soluzione sulla quale i partiti di governo si erano trovati d'accordo (e che avrebbe dovuto essere varata ieri) viene «stoppata» dall'iniziativa del Vaticano. Il problema torna al punto di partenza, cioè al livello dei rapporti diplomatici tra Italia e Santa Sede che dovranno esaminare insieme i punti controversi del Concordato.

In pratica, il Vaticano, con la sua mossa diplomatica, chiede chiarimenti sulle questioni più controverse, considerandole non più un problema riguardante il solo governo italiano o il solo Parlamento italiano, ma riguardante al contrario l'interpretazione autentica del concordato-bis. In particolare il Vaticano chiede chiarimenti su tre aspetti: a) la facoltatività della religione nelle scuole; b) la collocazione oraria dell'insegnamento della religione; c) lo stato giuridico degli insegnanti. Nella sua nota di protesta il Vaticano sostiene che questi argomenti sono materia concordataria, e vanno dunque discussi tra stati. Di conseguenza, su questi tre argomenti, i più spinosi da risolvere, le trattative tra Roma e Santa Sede si riaprono, sia pure nell'intento di trovare una soluzione soddisfacente.

Che avviene nel frattempo dell'insegnamento della religione nelle scuole? Una domanda che interessa la stragrande maggioranza delle famiglie. Come si sa, infatti, oltre il 90 per cento degli studenti ha scelto di frequentare l'ora di religione. Finché non viene varata una normativa nuova, tutto dovrà proseguire come l'anno scorso: quelli che vogliono fare religione la fanno; gli altri passeggiano; ma l'insegnamento religioso deve avvenire tra le ore centrali: cioè né alla prima né all'ultima. Organizzare qualcosa per gli altri studenti, tocca alle strutture scolastiche italiane, trattandosi di un problema che non riguarda il Vaticano.

Non mancano i retroscena diplomatici. La nota vaticana è stata trasmessa al nostro governo domenica, mediante i normali canali diplomatici (la segreteria di Stato l'ha consegnata al nostro ambasciatore presso la Santa Sede che a sua volta l'ha trasmessa alla Farnesina, che poi l'ha passata al presidente del Consiglio). Ma prima di formalizzarla, il governo ha dovuto attendere il ritorno in Italia del ministro degli esteri, Andreotti. Lo stesso Andreotti del resto fino all'ultimo, recandosi a Palazzo Chigi, manteneva il riserbo («Sono qui per parlare del commercio internazionale delle armi»).

Comunque sia, l'ipotesi di intesa abbozzata dal ministro democristiano della pubblica istruzione, Galloni, viene sconfessata dall'iniziativa vaticana, ma è noto che la stessa Dc è attraversata da grosse spaccature sull'argomento. Divisioni ci sono anche all'interno degli altri partiti. Dice il capogruppo democristiano al Senato: «I problemi non sono solo della Dc ma di tutti gli altri schieramenti, compresi il Psi e il Pci: solo i liberali non hanno problemi, beati loro». Si riferisce evidentemente al fatto che il Pli non votò il concordato-bis varato dal governo Craxi. Per i socialisti «non si poteva rispondere di no a una richiesta di chiarimenti del Vaticano».

Ma come si è detto, nonostante le polemiche dei laici, l'accordo sulla sospensiva è stato infine raggiunto, evitando quella che si prefigurava come una minaccia di crisi di governo. Goria aveva tentato una prima mediazione in mattinata, ma il Psi non si è presentato all'appuntamento. Scambio di telefonate con De Michelis. Nuovo appuntamento per il pomeriggio e decisione di formalizzare la richiesta di rinvio.

LONTANI

Psi-Psdi

PAGINA 2

«I socialisti sono più lontani dal Psdi»: lo ha rilevato l'on. Nicolazzi svolgendo la sua relazione alla direzione socialdemocratica. «L'alternativa riformista non si fa con la campagna acquisti» ha detto Nicolazzi accusando il partito di Craxi di propiziare il passaggio di esponenti periferici psdi al Psi. Gli ideali socialdemocratici, ha detto ancora Nicolazzi, sono un patrimonio indisponibile che non si può trasferire come un assessorato.



Eccolo, Mikhail Gorbacev, ricomparso dopo la lunga e «chiacchierata» assenza, fotografato ieri a Mosca durante l'incontro con la delegazione francese. A quanto pare, sta bene e non c'è stato nessun «avvelenamento». Ma se anche «qualcosa» è successo, forse non lo sapremo mai. (Telefoto Tass)

«NON HO OPPOSITORI»

Ritorna Gorbacev e lancia gli strali

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Le riprese televisive ce lo mostrano sorridente, abbronzato, mentre si fa incontro alla delegazione francese con uno squillante «Buongiorno!». Sono le nove del mattino a Mosca e Mikhail Gorbacev, nello studio del Cremlino sovrastato da un suo gigantesco ritratto, compare in carne e ossa.

Gravemente malato? Vittima di un attentato? Colpito da instossicazione alimentare insieme con la moglie Raissa? Chiacchiere. Il segretario generale è «in ottima forma» (come dirà il più autorevole fra i suoi ospiti, l'ex primo ministro francese Pierre Mauroy). Questa almeno è l'apparenza: se qualcosa di grave è successo che ha obbligato Gorbacev a non mostrarsi in pubblico per tutto questo tempo, non lo sapremo mai. Resterà sepolto fra i tanti «misteri del Cremlino».

Sta di fatto che il «numero uno» sovietico, nel suo incontro di ieri con 370 personalità giunte a Mosca a loro spese con un viaggio organizzato dall'associazione «France-Urss», si è mostrato disteso, e anche pieno di grinta. Ha citato Napoleone e il generale De Gaulle: civetteria diplomatica che ha fatto colpo sull'uditorio. Poi ha detto: «Fate voi le domande. Questa non è una conferenza di Gorbacev, ma un incontro fra persone amiche».

E' toccato a Maouroy rompere il ghiaccio, con un discorsetto di felicitazioni nei confronti di «colui che coraggiosamente ha aperto una nuova era sulla via della pace». Gorbacev ha risposto cogliendo l'occasione per parlare della situazione in Unione Sovietica: e qui ha tirato fuori le unghie. «Non esiste opposizione politica in Urss — ha detto — non c'è alcuna opposizione alla direzione di Gorbacev». Nella foga del discorso ha perfino battuto vigorosamente il pugno sul tavolo, più volte. Sempre più accalorato, ha sferrato un attacco a «tutti coloro» che vorrebbero utilizzare la politica della trasparenza (la «glasnost») per i loro progetti estremisti: «Vane saranno le aspirazioni — ha aggiunto — di chi cercherà di trovare nella democratizzazione della società sovietica l'occasione per un colpo di stato politico». Subito dopo il capo del Cremlino se l'è presa con la stampa francese, definita la più antisovietica.

FINANZIARIA

Al Senato

PAGINA 2

Il testo della legge finanziaria per il 1988, completo di allegati e tabelle per complessive 500 pagine, è stato trasmesso al Senato. La documentazione messa a punto dal governo si è moltiplicata negli ultimi giorni: la legge, inizialmente composta da 7 articoli, risulta ora di 20. E si aspettano ulteriori integrazioni dell'ultima ora, anche alla luce del nuovo vertice governo-sindacati per la definizione di alcune questioni rimaste in sospeso. Il testo consegnato al Senato conferma i termini della manovra economica già anticipati nei giorni scorsi. Ma ieri sera è intervenuto un comunicato di palazzo Chigi che precisa come «ogni anticipazione sulla legge finanziaria deve considerarsi parziale, limitativa e suscettibile di modifica». Una legge, dunque, ancora provvisoria.

NEL CASERTANO

Assalto

PAGINA 4

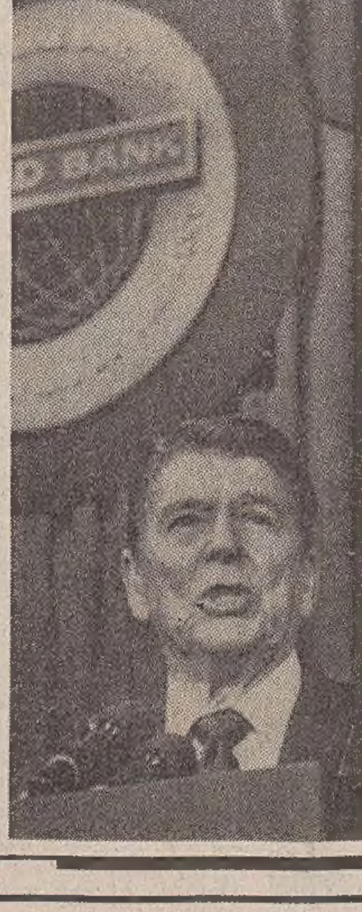
Incredibile episodio ieri sera a San Cipriano d'Aversa, il grosso centro agricolo camorristico del Casertano, regno del «boss» Antonio Bardellino, il re della «nuova famiglia». Trecento giovani infuriati hanno assaltato una caserma dei carabinieri, al termine del concerto di Tullio De Piscopo, che era cominciato con un violento diverbio tra i carabinieri in servizio e alcuni ragazzi appostati davanti al palco.

La furia della folla si è scatenata quando i militi hanno effettuato l'identificazione di due persone, denunciate a piede libero. Solo l'intervento in forze dei carabinieri ha scongiurato il peggio: cinque feriti, un'auto incendiata e dieci arresti il bilancio dell'assalto, che ha vissuto momenti da «Far West».

REAGAN «APRE» L'FMI

«Non firmo leggi protezionistiche»

Un lungo applauso accoglie il discorso del Presidente Usa



WASHINGTON — «Non firmerò una legge protezionistica» dice Ronald Reagan, Presidente degli Stati Uniti. Un lungo applauso accoglie il solenne impegno preso davanti ai paesi più industrializzati del mondo, che hanno dato ieri il via ai lavori del Fondo monetario internazionale.

Se gli Stati Uniti si chiudessero alle importazioni sarebbe il collasso del commercio mondiale. Dal Congresso americano, a maggioranza democratica è in arrivo la mazzata, ma l'anziano Presidente risponderà probabilmente con l'arma del veto.

E pare che Reagan sia seriamente intenzionato a usare l'arma del veto. Ieri, di fronte ai responsabili della finanza mondiale, ha assicurato: non firmerò. «Il protezionismo non è una risposta agli squilibri commerciali. E' un procedimento autodistruttivo».

Il ministro del Tesoro italiano — Giuliano Amato — ha sottolineato nel suo intervento come l'Italia abbia intanto fatto la sua parte per ridurre le spinte inflazionistiche e per ridurre gli squilibri delle bilance commerciali.

Ieri a Washington girava intanto la voce che l'Italia avrebbe raggiunto il quinto posto fra i paesi «ricchi». Nessuno ha dato conferme, ma resta il fatto che la produzione industriale del nostro paese continua a crescere: secondo i dati resi noti proprio ieri dall'Istat si è registrato un incremento del 2,4 per cento rispetto allo stesso mese del 1986. Il dollaro intanto, ha accelerato il rialzo già fatto registrare lunedì. In Italia è stato quotato 1327,50 lire. Oltre 10 più del giorno prima.

Servizio a pagina **12**

PORTO

Trieste a Milano

PAGINA 12

E' stato presentato ieri alla Camera di commercio di Milano uno studio che la Fiat engineering ha dedicato al porto di Trieste. Ne è scaturita una sorpresa: l'area in franchigia doganale dello scalo giuliano, è, su scala europea, quella che offre di gran lunga le maggiori potenzialità di sviluppo. Dall'indagine risulta che lo scalo giuliano si trova nelle condizioni ideali per svolgere un ruolo baricentrico, come arbitro di un colossale baratto di merci: materie prime e generi alimentari da oltremare in cambio di infrastrutture occidentali. Una prospettiva che trasforma il porto da ex magazzino dell'Impero, in base avanzata dei Paesi terzi, nel cuore del continente europeo. Soddisfazione ha espresso il presidente dell'Ente porto Michele Zanetti.

COPPE EUROPEE

Napoli in Tv

PAGINA 14

Il Napoli ci prova, ed è tutta l'Italia a tifare per Maradona e compagni impegnati stasera nella rivincita con il Real Madrid (diretta Tv1, ore 20.30). Due reti da rimontare, un compito proibitivo per la squadra di Bianchi, che però stavolta potrà contare sull'apporto dei suoi irriducibili tifosi e sulla staffetta Careca-Carnevale. Dalle 15 a mezzanotte, anche oggi maratona televisiva davanti al video: su Rai Due, alle ore 15, la rivincita di Milan-Gijon che si gioca a Lecce (diavolo impegnato a rimontare un gol), su Rai Tre, dalle ore 17.30 Juventus-La Valletta di Coppa Uefa e Atalanta-Merthyr di Coppa delle Coppe, alle 20.30 su Rai Uno da Napoli la partitissima del giorno, e poi ancora alle ore 22.45 su Rai Due le sintesi di Inter-Besiktas e Verona-Stettino.

Tra polemiche la «grande giornata» della Fiat

ROMA — Dopo una settimana nella quale il più importante gruppo privato è stato in testa alle polemiche, vuoi per il «no» alla nomina del vertice Telit, vuoi per l'attacco alla classe politica sferrato a Capri dal suo amministratore delegato Romiti, è arrivata la giornata top per la Fiat.

Da un lato il consiglio di amministrazione, che ha approvato la relazione semestrale per la Consob, particolarmente importante perché tiene conto dell'avvio operativo di nuove acquisizioni e iniziative come l'Alfa Romeo e la Iveco/Ford in Inghilterra.

Dall'altro la sfarzosa kermesse in televisione su Rai Uno per festeggiare con lo show dal titolo «Effetto Nuvolari» la nuova nata, l'Alfa Romeo «164», che ha mobilitato uno stuolo di star e di autorità. Il gala naturalmente offerto dai padroni di casa Agnelli, Romiti e Ghidella... al Palatrussardi di Milano, presentato da Milly Carlucci e Alberto Lionello.

I risultati record realizzati nella prima parte dell'anno saranno sufficienti per dare un colpo di spugna alle polemiche suscitate sia dalle provocazioni del «duro» Romiti, sia dall'occupazione dello spazio Rai (quasi due ore in diretta in prima serata) in quello che taluni hanno definito un maxi-spot per la Fiat.

Per il debutto in società della «ragazza di ferro» è stato anche organizzato da Dp un controfesteggiamento in piazza del Duomo con tanto di artisti famosi (Fo, Rame, Jannacci) ma dove i padroni di casa sono stati i rappresentanti dei sindacati locali, con un puro accento lombardo.

Tra l'altro, un'interrogazione al ministro delle poste e telecomunicazioni on. Oscar Mammì è stata presentata dalla deputata verde Laura Cima, che si è rivolta al ministro per sapere quanto è compatibile la trasmissione in cui è stata lanciata ufficialmente la nuova «Alfa 164» con il carattere pubblico del sistema radiotelevisivo di Stato e per conoscere i costi della trasmissione e contenuti degli accordi Fiat-Rai.

Nell'interrogazione i verdi chiedono anche di sapere il costo corrente di uno spot pubblicitario di due ore programmato in prima serata sulla prima rete della Rai-Tv.

Il fronte del no allo strapotere Fiat non ha perso l'occasione di rilevare che la Rai non ha mai pensato di organizzare una simile festa quando l'Alfa era pubblica. Ma è una colpa degli amministratori del passato o un merito di quelli del presente?

I conti del gruppo Fiat della prima parte dell'anno propendono decisamente per la seconda ipotesi. I ricavi netti hanno raggiunto (Alfa, Iveco-Ford Uk, Astra e Snia comprese) la cifra di 19.847 miliardi, l'utile operativo è aumentato da 370 miliardi a 1.794 miliardi, l'utile finale, ante imposte, è anche superiore e ha raggiunto i 1.820 miliardi confermando, nonostante gli impegni economici assunti con le nuove acquisizioni — come sottolinea la relazione — che la gestione finanziaria continua a produrre risultati positivi.

L'indebitamento finanziario si è infatti ulteriormente ridotto a 424 miliardi (706 lo scorso anno), ma la situazione appare ancora più brillante se confrontata con i primi dell'anno quando il gruppo per l'acquisizione dell'Alfa presentava un indebitamento di 2.700 miliardi.

Le nuove acquisizioni hanno anche dilatato l'occupazione di circa 45.000 unità, ma sono anche riprese le assunzioni che hanno già comportato l'inserimento di circa 5.000 unità lo scorso anno e 4.000 in questi primi sei mesi, portanto il totale dei dipendenti del gruppo a 275.000.

In particolare la Fiat SpA, la holding industriale quotata in Borsa, protagonista in questi giorni di continui progressi, registra sempre nel primo semestre un utile, ante imposte, di 725 miliardi, in sensibile miglioramento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno.

Servizio a pagina **12**

IL DOCUMENTO AL SENATO

La finanziaria è pronta Si aspettano ritocchi

COME CI VEDE IL TIMES

Italiani spendaccioni

Ora paghiamo l'«orgia consumistica»

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — «La fine di un miracolo economico»: in questi termini un titolo del Times sintetizza la situazione interna italiana alla vigilia del dibattito parlamentare sul bilancio. Il corrispondente romano del giornale, Roger Boyes, scrive che la popolazione della penisola dovrà fronteggiare «un austero autunno» dopo essersi abbandonata alla più vasta orgia consumistica dell'ultimo decennio.

Il «sorpasso» della Gran Bretagna nella graduatoria dei più prosperi paesi industrializzati, che era stato magnificato lo scorso anno, si basava su un tasso di crescita nel quale erano incluse le prestazioni dell'economia sommersa. Ma com'era prevedibile, la realtà occulta è affiorata dopo le elezioni politiche di giugno: il deficit pubblico rimane eccessivo mentre la produzione industriale ristagna.

Secondo il Times, la lira è sopravvalutata sul mercato dei cambi. L'inflazione italiana è salita questo mese dal 4,5 di agosto al 4,8%, e c'è del peggio in arrivo. Per scongiurare gli scioperi selvaggi, le imprese pubbliche e private hanno sottoscritto accordi salariali che straripano dai limiti fissati per il contenimento dell'inflazione.

Avendo più denaro nelle tasche, gli italiani spendono e spandono con un malinteso senso di rivincita.

«Sembra di assistere a una corsa verso l'ultima scialuppa di salvataggio del Titanic», dice il manager di una banca intervistato dal quotidiano londinese. Sul piano psicologico molti cittadini della penisola pensano di essere diventati più ricchi semplicemente perché l'Italia è più prospera, e si affrettano a spendere prima che il miraggio si dissolva.

Il Times rievoca le misure d'emergenza che si sono rese necessarie nell'estate per arginare la caduta della lira. La Banca d'Italia è dovuta intervenire con una spesa equivalente a un miliardo e trecento milioni di sterline per sostenere le quotazioni della valuta nazionale. Nel frattempo il governo ha dovuto elevare l'Iva per raffreddare la domanda dei consumatori, che registra un incremento del 4% nelle vendite delle automobili e delle suppellettili domestiche, del 2% nelle vendite di televisori, apparecchi stereofonici e macchine fotografiche.

Non c'è attualmente un tassista romano disposto a dire una buona parola sulla gestione governativa di Goria; e neppure le grandi industrie, a cominciare dalla Fiat, si mostrano soddisfatte.

Anche i sindacati danno segni di malcontento e studiano le migliori strategie di attacco per non alienarsi gli utenti: i ferrovieri minacciano di non far pagare i biglietti di viaggio, gli insegnanti si riservano di negare lo scrutinio finale agli studenti.

Nel tentativo di ridurre il deficit del bilancio da 130 mila a 110 mila miliardi di lire, i ministri hanno dovuto preparare schemi di riduzione della spesa pubblica. Per questi progettati risparmi vengono prese di mira le aree dei maggiori abusi. Ad esempio, i registri degli invalidi, il cui numero si è quadruplicato negli ultimi quattro anni fino a raggiungere il milione, con l'ausilio di medici che falsificano i certificati di invalidità.

Anche le pensioni e il servizio sanitario nazionale sono nel mirino. I prezzi dei medicinali aumenteranno mentre diminuiranno i progetti di ampliamento delle installazioni ospedaliere. Le amministrazioni locali si preparano intanto a imporre nuovi tributi fiscali. Un quadro veramente fosco per «gli spendaccioni italiani», meritevoli di essere stangati.

ROMA — Il lavoro di messa a punto della legge finanziaria dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri il 24 settembre, è ormai concluso. Oggi il voluminoso documento sarà presentato ufficialmente al Senato. Ieri sera, comunque sono circolate le prime anticipazioni sul dettaglio degli interventi. Sostanzialmente i termini della manovra sono noti, anche se la presidenza del Consiglio, in una nota, ha avvertito che alcune anticipazioni sono suscettibili di modifiche.

A parte la finanziaria, ci sono poi i documenti di accompagnamento che riguardano alcune questioni specifiche che il governo deve ancora approvare. Nel caso poi del fondo per l'occupazione, da finanziare con i contributi ex Gescal è ancora aperto il confronto tra il governo e i sindacati. Oggi il presidente del Consiglio Goria riceverà i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil che negli incontri preparatori con il ministro del lavoro Formica, avevano manifestato alcune perplessità sui modi con cui si intende gestire, a questo fondo.

Vediamo nel dettaglio, comunque, alcuni degli interventi previsti.

FISCO. Per l'Irpef, a parte la quantità complessiva di risorse disponibili, si è in attesa del progetto del ministro Gava con il ridisegno delle aliquote. Esplicite invece le altre misure come l'aumento dall'Iva, l'inasprimento delle imposte sulle assicurazioni, della tassa di circolazione e del superbollo Diesel, nonché la riconferma della legge Formica con le agevolazioni per l'acquisto della prima casa. Già in vigore l'aumento delle imposte di bollo, mentre resta da decidere l'entità del rincaro dei tabacchi e delle imposte sugli interessi bancari.

Per l'Iva l'aumento è di un punto delle aliquote del 9 e del 18 per cento. Generalmente sono esclusi dal rincaro i prodotti alimentari e di prima necessità, fatta eccezione per la carne che è gravata di una aliquota del 18 per cento. Quindi il rincaro che, salvo speculazioni, sarà limitato, riguarderà: le consumazioni nei locali pubblici, i prodotti tessili, i tabacchi, le automobili fino a 2000 di cilindrata a benzina e 2500 per quella Diesel, gli elettrodomestici e i mobili.

Prorogata per tutto il 1988 l'indetraibilità dell'Iva sugli acquisti di automobili e sui carburanti. Per le assicurazioni l'aumento delle imposte sarà del 25 per cento, così l'aliquota per la responsabilità civile auto passerà dal 10 al 12,5 per cento. Anche la tassa di circolazione rincarerà del 25 per cento. Per il diesel, il superbollo sarà di 33 mila lire cavallo fiscale, per i veicoli sino a 15 cavalli il superbollo sarà di 375 mila. Aumenterà del 25 per cento anche la soprattassa per i veicoli alimentati a Gpl e a metano.

Per la casa verranno prorogate fino alla fine del 1988 le agevolazioni in materia di Iva e di imposte di registro.

TRASPORTI. Previsti 4.643 miliardi per il fondo nazionale trasporti, 14.260 miliardi per le ferrovie dello Stato e 1.200 miliardi per gli aeroporti di Roma e Milano. Alle ferrovie andranno olte mille miliardi in più di quelli concessi per il 1987. Inoltre l'ente ferroviario è autorizzato a contrarre mutui per un importo massimo di cinquemila miliardi.

TERRITORIO. 10.540 miliardi serviranno per rifinanziare gli interventi previsti per la ricostruzione e lo sviluppo di alcune zone terremotate. Per Venezia nel triennio 88-90 ci sarà una integrazione di 800 miliardi che serviranno per la progettazione di opere finalizzate al riequilibrio idrologico della laguna e alla difesa dei centri urbani delle acque alte. Altri 40 miliardi saranno destinati per opere all'invaso di Ridracoli (Forlì). 50 miliardi serviranno per il risanamento e consolidamento del patrimonio edilizio demaniale nel territorio di Ravenna; 150 miliardi per la difesa dei territori del delta del Pò e per la difesa delle acque di bonifica di Ferrara e Rovigo.

La finanziaria prevede poi una spesa di 22 miliardi pr la creazione a Firenze di un istituto universitario europeo (saranno acquistati i complessi Badia Fiesolana e Villa Schifanoia). Stabilito un finanziamento di 23 miliardi per gli interventi contro l'eutrofizzazione delle acque.

PREVIDENZA. Ammonta a 36 mila miliardi la somma destinata dalla legge finanziaria all'Inps sia a titolo di pagamenti di bilancio sia di anticipazioni di tesoreria.

ASSUNZIONI PUBBLICO IMPIEGO. Le pubbliche amministrazioni non potranno procedere a nuove assunzioni se non dopo avere accertato i carichi funzionali di lavoro. [g. sa.]

TASSA SULLA SALUTE

Oggi si paga

Palermo «esentata», Pli soddisfatto

ROMA — Scade oggi il termine per pagare la tassa sulla salute da parte delle categorie interessate che sono, per la precisione, quelle di professionisti che esercitano l'attività professionale in modo abituale e che sono iscritti in un apposito albo. Gli stessi che nel maggio scorso hanno compilato il modello (a differenza di quanti, pur professionisti ma che non svolgono l'attività in maniera abituale avevano compilato il 740 L).

Il pretore di Palermo, intanto, ha esentato dal pagamento della tassa i professionisti — avvocati, ingegneri, geometri, commercialisti e ragionieri — che avevano fatto ricorso attraverso il loro sindacato.

Sono alcune centinaia i ricorrenti esentati. Resta però il problema per tutti gli altri. La tassa, pur contestatissima, va pagata. Qualche domanda in proposito al rappresentante di un partito, il Pli, che ha sempre combattuto questo provvedimento.

Onorevole Altissimo, senza sconti né rinvii, alla scadenza fissa, si paga la cosiddetta «tassa sulla salute». Una sconfitta per il suo partito, il Pli? Perché avete abbandonato la battaglia per l'abolizione di questo balzello, che colpisce professionisti e lavoratori autonomi?

«Una sconfitta? Non mi pare proprio».

E allora cos'è?

«In Consiglio dei ministri, approvando la "finanziaria", abbiamo concordato di accettare la scadenza per problemi di cassa sul bilancio dell'87, altrimenti avremmo dovuto cercare già per quest'anno nuove entrate, per esempio dalla benzina».

Certo, ma il problema non cambia.

«Cambia, invece, perché i due punti, due punti e mezzo in più che si pagano ora, sui complessivi 7-7,50 per tutto l'anno, saranno considerati un anticipo sulla "tassa" dell'88».

Un successo a metà, allora?

«Mi sembra il termine giusto. Per l'87 non si poteva fare di più, come ho detto, per ragioni di cassa. Il ministro del Tesoro ha scelto questa strada tecnica e ci è sembrato il male minore.

Successo a metà. Però voi liberali da tempo vi battevate per l'abolizione della tassa in quanto tale. Mentre ora ne accettate l'esistenza. Non è un passo indietro?

«Un momento. Noi abbiamo sostenuto da sempre l'esigenza di una progressiva riduzione della tassa, in una prima fase. E questo è stato già deciso perché fra l'87 e l'89 si arriverà a un'aliquota del 4 per cento».

Non si parla più, allora, di abolizione di questa tassa?

«L'obiettivo nostro è quello dell'abrogazione di tutte le imposizioni sanitarie specifiche, che andranno assorbite nella fiscalità generale. Non mi pare che in Italia si paghi una tassa sulla giustizia o sull'ordine pubblico. Però bisogna operare con gradualità».

A proposito di sanità, dal vostro partito non nasce la proposta di un'imposizione fiscale su base regionale?

«Noi attendiamo per la fine di ottobre un disegno di legge del ministro della Sanità per una ristrutturazione del servizio sanitario. La nostra proposta è nota e prevede, fra l'altro, la trasformazione delle Usl in agenzie regionali.

Se queste agenzie non saranno in grado di equilibrare costi e ricavi, allora evidentemente dovranno ripianare le regioni con imposizioni fiscali specifiche». [pl. v.]

SECONDO NICOLAZZI

Psi più lontano

Alternativa socialista, non campagna acquisti

ROMA — La conferma della linea dell'alternativa riformista, la perdita elettorale che ha determinato le «defezioni» nel partito, e la constatazione di una maggiore distanza tra Psdi e Psi, sono stati i temi principali della relazione che Franco Nicolazzi ha svolto ieri pomeriggio alla direzione del suo partito.

Proprio ai rapporti col Psi, il segretario socialdemocratico ha dedicato maggiore attenzione rilevando che il risultato «numerico del 20 per cento» conseguito il 14 giugno dall'area socialista «si sarebbe dovuto trasformare in azione politica. Se non è stato possibile — ha detto — la responsabilità non è solo del Psdi, ma va cercata nella strategia socialista, volta da un lato a capitalizzare il successo ai danni dei socialdemocratici e dall'altro mirante alla riconquista di Palazzo Chigi attraverso l'adesione del Psi ad un governo a guida democristiana di basso profilo e di scarsa tenuta sul piano dell'azione di risanamento economico e di realizzazioni programmatiche».

Per Nicolazzi «la strategia socialista, che prima delle elezioni sembrava mirare alla costituzione di un polo laico e socialista privilegiando tuttavia i rapporti col Psdi, dopo il voto ha avuto per obiettivo l'appropriazione della linea politica socialdemocratica, che ha definito "prospettiva", e l'assorbimento di quegli esponenti periferici del Psdi preoccupati della loro prospettiva. Ma l'alternativa riformista non significa somma numerica degli amministratori, nazionali o locali, dei due partiti».

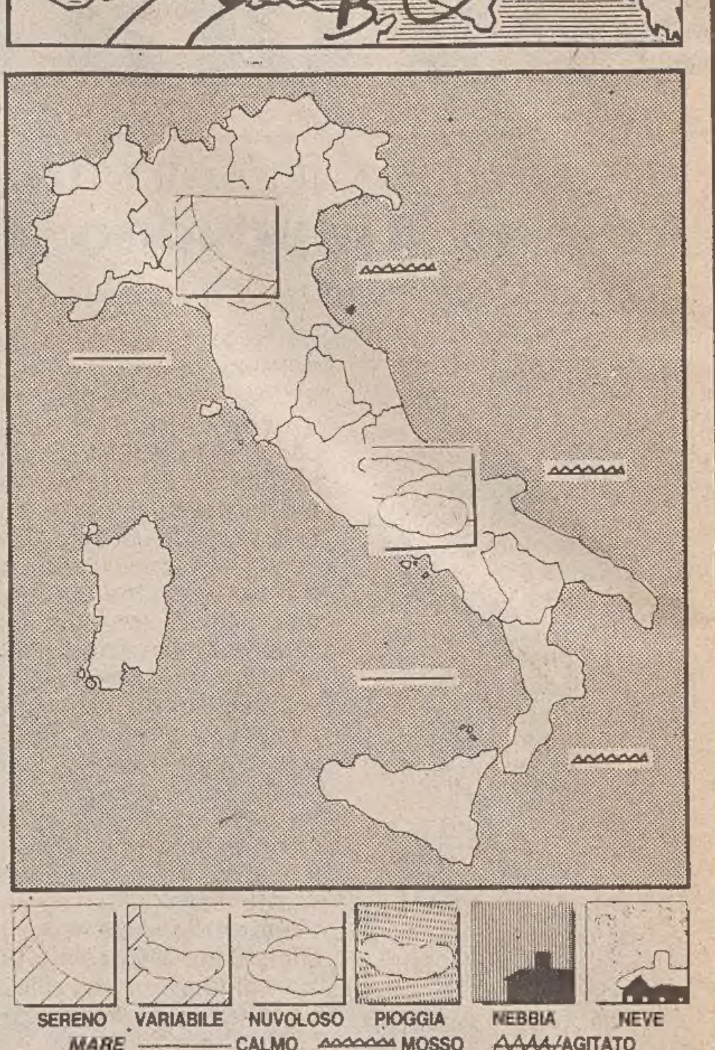
Socialisti e socialdemocratici, ha proseguito Nicolazzi, «hanno due elettorati molto differenti, oggi non disposti a votare per lo stesso simbolo: per questo i due partiti devono avere un unico obiettivo finale ma due strade differenti, seppure parallele, per raggiungerlo».

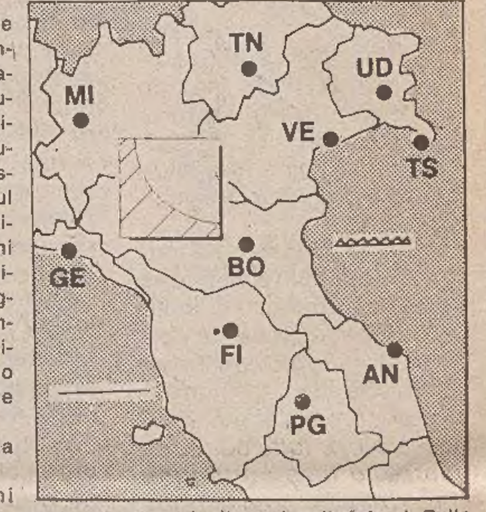
Rilevato che dopo la pausa estiva la ripresa dell'attività politica «sembra aver allontanato Psdi e Psi», il segretario ha detto: «I socialisti ci accusano di aver tradito il nostro congresso per la partecipazione socialdemocratica alla giunta di Palermo, dove il Psi si è autoescluso. Per il rispetto che dobbiamo alla nostra autonomia, noi respingiamo con fermezza il tentativo di chi intende essere il custode delle nostre scelte congressuali.

«Ai socialisti — ha aggiunto — diciamo che la giunta di Palermo non può essere la cartina di tornasole dello stato dei rapporti fra i due partiti, così come non può essere l'esclusione del Psdi da numerose giunte in cui è presente il Psi. Ai socialisti diciamo anche che la campagna acquisti in cui sono impegnati non è degna di un progetto politico.

IL TEMPO







Tempo previsto: sulle regioni centro-settentrionali e sulla Campania sereno o poco nuvoloso salvo locali attività pomeridiane di nubi cumuliformi in prossimità dei rilievi e sul medio versante adriatico. Sulle altre regioni meridionali della penisola e sulle isole maggiori annuvolamenti intermittenti con possibilità di brevi piogge o temporali a carattere isolato.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: sulle regioni orientali della penisola moderati settentrionli con locali rinforzi. Sulle altre zone moderati tra Est e Nord-Nord Est.

Mari: da mosso a molto mosso l'Adriatico. Poco mossi gli altri bacini lungo le coste sottovento; mossi al largo e lungo le coste sopravento.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 12, 18; Bolzano 7, 18; Verona 10, 18; Venezia 9, 19; Milano 9, 18; Torino 12, 19; Mondovì 11, 15; Cuneo 9, 13; Genova 13, 21; Bologna 10, 20; Imperia 19, 23; Firenze 14, 23; Pisa 15, 24; Falconara 14, 21; Perugia 13, 17; Pescara 16, 20; L'Aquila 14, 19; Roma Urbe 16, 29; Roma Fiumicino 16, 27; Campobasso 12, 15; Bari 18, 23; Napoli 15, 27; Potenza 15, 21; S. Maria di Leuca 22, 26; Reggio Calabria 24, 28; Messina 26, 28; Palermo 26, 29; Catania 23, 31; Alghero 13, 23; Cagliari 20, 27.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 4, 17; Atene 20, 32; Beirut 23, 28; Belgrado 7, 17; Berlino5, 13; Bruxelles 5, 13; Copenaghen 4, 14; Dublino 5, 15; Francoforte 0, 14; Ginevra 10, 14; L'Avana 23, 33; Helsinki 7, 11; Gerusalemme 16, 28; Kiev 7, 13; Lisbona 18, 25; Londra 9, 16; Los Angeles 18, 30; Madrid 13, 26; Miami 27, 30; Montevideo 7, 16; Montreal 7, 23; Mosca 3, 12; New York 16, 28; Nicosia 18, 33; Oslo 2, 14; Parigi 9, 15; Pechino 10, 25; Rio de Janeiro 15, 28; Stoccolma 6, 8.

TRIVIGNANO UDINESE

Miracolo in Comune

Cassa in attivo, premio al personale

> *Inefficienza? La burocrazia si prende una rivincita*

UDINE — L'opinione corrente che continua a identificare la spesa pubblica come un pozzo senza fondo può avere le sue eccezioni. E la burocrazia, finora intesa come sinonimo di inefficienza e di dissipamento dell'altrui denaro, può riprendersi una rivincita «una tantum».

A Trivignano Udinese, un piccolo comunale di 1700 abitanti del Basso Friuli, il consuntivo municipale dell'86 distribuisce addirittura un «dividendo». Sembra cronaca finanziaria invece è cronaca di uno dei tanti, piccoli, quotidiani episodi che fanno l'Italia «sommersa», quella dei boom e dei miracoli. I dodici dipendenti comunali, tutti in ruolo, si ritroveranno nella busta paga, forse quella di Natale, un premio di produttività che andrà dalle 300 alle 500 mila lire.

Parlare di dividendo è senz'altro una colorita forzatura agli occhi degli esperti, ma è l'unica per rendere l'idea.

A Trivignano, tirati tutti i conti dell'86, l'amministrazione comunale si è ritrovata nel cassetto un avanzo di 36 milioni, come dire un utile. E siccome la normativa contrattuale vigente prevede in questi casi di destinare ai dipendenti il 50 per cento delle economie realizzate nelle voci di bilancio attinenti al personale, oltre sette milioni e mezzo finiranno ripartiti nelle tasche di chi lavora in questo piccolo Comune rurale. Mentre proprio in queste settimane l'orizzonte del deficit pubblico continua ad essere dipinto a tinte fosche, la notizia appare tanto più incoraggiante. A Trivignano gli amministratori comunali si schermiscono. L'avanzo c'è stato e così pure la volontà di bene amministrare. Una favorevole circostanza contabile (maggiori entrate rispetto alle spese previste) ha fatto il resto.

Nei piccoli comuni, dicono all'Anci, l'utile di bilancio non è dopotutto una rarità. Potrà diventare un giorno una regola, si domandano i contribuenti? Probabilmente no ma è di qualche consolazione sapere che da qualche parte accade e che magari la vecchia regola del premio, ripulita dalle speciose critiche di paternalismo, può aiutare il Paese a risollevarsi da un disavanzo ormai a dodici zeri.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 29 settembre 1987 è stata di 65.850 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

VIAREGGIO

Miliardo al vento

VIAREGGIO — Non è stato riscosso il primo premio di un miliardo di lire della lotteria del Carnevale di Viareggio: sabato scorso sono scaduti i 180 giorni dalla pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» dell'elenco dei biglietti estratti e nessuna persona si è presentata alla riscossione.

Il biglietto numero R-75170, venduto a Bari, fu abbinato al carro dei fratelli Giorgio e Arnaldo Galli dal titolo «Un punto più del diavolo, ovvero all'inferno con amore».

CHIESA / I TEMI DEL SINODO

I laici conteranno di più. Ma quanto?

Anche le suore reclamano il sacerdozio alle donne nonostante gli energici e ripetuti «no» del Papa

CITTA' DEL VATICANO — I laici avranno più peso nella Chiesa — quanto, si vedrà nel prossimo futuro — ma resteranno delusi i movimenti «femministi» ad oltranza che reclamano, da tempo e gran voce, il sacerdozio per le donne. Il tema stesso, teoricamente, non dovrebbe neppure essere sfiorato durante il Sinodo che si inizia domani, dedicato interamente ai laici, e non ai preti, né, quindi al sacerdozio.

Ma alcuni vescovi, specialmente nel mondo anglosassone, pressati dalla «base», non potranno non toccare questo delicato argomento, sul quale peraltro i «no» del Papa sono stati energici e ripetuti. L'ultimo proprio in America, dove ora si sta dibattendo, fra gli stessi vescovi la possibilità del conferimento del diaconato alle donne.

Per monsignor Jan Schotte, segretario generale del Sinodo, il diaconato, come dice pure il Concilio, è riservato agli uomini. Ai vescovi, già arrivati a Roma da ogni parte del mondo (ma non da alcuni paesi del'Est europeo e dal Vietnam) nessuno potrà tuttavia impedire di ridiscutere il problema, magari in vista di un possibile cambiamento delle norme vigenti sinora.

Diverso il discorso sul sacerdozio alle donne, che ormai anche suore, per esempio in America e nei Paesi Bassi, reclamano. Il fermo atteggiamento del Papa dovrebbe scoraggiare qualunque intervento in tal senso, specialmente in ambito sinodale, dove la collegialità «sub Petro» si esprime al più alto livello.

Se i vescovi taceranno, come è da prevedere, parleranno invece, in una sorta di «contro - Sinodo», quei gruppi che hanno già preannunciato la loro presenza a Roma durante i lavori.

Il Vaticano, comunque, sembra non preoccuparsene molto, sia per l'esperienza in tal senso vissuta in occasione dei precedenti Sinodi e del Concilio, sia perchè questa volta ai laici viene data la possibilità di prendere la parola a pieno titolo in un Sinodo che, per sua natura, è riservato ai vescovi.

Cinque personalità laiche (tre donne e due uomini di varia nazionalità) si faranno portavoce di fronte ai padri sinodali di quelle che sono le esigenze e le problematiche emergenti dal laicato nel mondo.

Sarà interessante ascoltare ciò che dirà Calixta Belemo Essana, alla quale spetterà di parlare sulla donna e sulla sua missione cristiana. Ancora più interessante, almeno sotto il profilo «politico», la relazione su «La presenza dei laici nel mondo» che sarà tenuta mercoledì 7 ottobre.

Sarà ancora compito dei laici parlare dei movimenti e delle associazioni nella Chiesa e del rapporto fra la missione dei laici e la scienza. Quest'ultimo punto sarà curato dalla Pontificia Accademia delle scienze e sarà affrontato in aula da quattro scienziati. L'inaugurazione del Sinodo (che si concluderà improrogabilmente il 30 ottobre) è fissata per domani: in San Pietro concelebreranno con il Papa tutti i cardinali, gli arcivescovi e i preti membri del Sinodo, e Giovanni Paolo II rivolgerà loro un atteso discorso. Già nel pomeriggio dello stesso giorno due relazioni: quella del segretario generale su ciò che è accaduto dall'ultimo Sinodo del 1985 fino ad oggi e quella del cardinale Ratzinger, prefetto del Santo Uffizio, che farà il punto sulla preparazione del «catechismo universale».

Il dibattito vero e proprio inizierà venerdì pomeriggio e andrà avanti per 16 congregazioni generali, e cioè per otto giorni pieni. Ogni «padre» potrà parlare per otto minuti, mentre ai laici che prenderanno la parola nelle cinque «audizioni» saranno concessi venti minuti ciascuno.

Come in passato, anche questa volta è stata sollevata, sia pure accademicamente, la questione circa la natura del Sinodo: e cioè se esso continui ad essere «consultivo» o abbia anche una qualche capacità deliberativa.

Il Sinodo, dice mons. Schotte, è per sua istituzione uno strumento consultivo, ma ciò non va visto in senso stretto.

PAPA

Russia «vietata»

ROMA — Addolorato e un poco corrucciato, Papa Wojtyla ha ripetuto ieri mattina, rivolgendosi ai vescovi ucraini in esilio, che non gli è possibile, perché «impedito», recarsi in Urss; un «veto» — si è rammaricato — che gli è già stato confermato.

Ed ai sindaci partecipanti a Roma al congresso dell'organizzazione mondiale dei poteri locali il Papa ha ieri rivolto l'invito ad affrontare il «grave problema degli alloggi».

CHIESA / L'ORA DI RELIGIONE

«L'alternativa non è una vacanza»

Per i gesuiti facoltativa è la scelta, non l'insegnamento

Intervista di
Fausto Pezzato

ROMA — Le diatribe sull'ora di religione hanno riaperto le vecchie ferite fra cattolici e laici. Ma stavolta c'è una novità: la Democrazia cristiana (partito del ministro della pubblica istruzione Galloni) non è schierata dalla parte dei vescovi e dei movimenti cattolici, i quali la accusano di tradire il Concordato. La pensano così anche i gesuiti di «Civiltà Cattolica». Ecco l'opinione di padre Giuseppe De Rosa, vice direttore della rivista.

Padre De Rosa, non le sembrano artificiose le polemiche sull'ora di religione? In fin dei conti non è in gioco l'insegnamento della religione nelle scuole italiane. Perché correre il rischio di ricreare il clima avvelenato delle campagne sull'aborto?

«Queste polemiche, più che artificiose, mi sembrano inspiegabili, dal momento che esiste un Concordato che non si presta né ai malintesi né, tantomeno, a eventuali tentativi di cambiare gli accordi».

Eppure il Concordato si presta, almeno in un punto, all'equivoco: il ministro Galloni, la Dc e i partiti alleati parlano di insegnamento «facoltativo, cioè non obbligatorio», della religione. I vescovi, le Acli, la Cisl e il Movimento popolare dicono il contrario.

«Il concetto di insegnamento facoltativo, aggiuntivo, è saltato fuori dopo la famosa sentenza del Tar del Lazio. Ma nell'interesse si parla di insegnamento facoltativo rispetto alla libertà di scelta da parte degli studenti e delle loro famiglie: non viene messa in dubbio la presenza della religione come materia di studio nelle scuole italiane. C'è una bella differenza».

Però non risulta che il governo, guidato dal democristiano Goria, voglia espellere questa materia dai programmi scolasti o i gesuiti pensano che sia questo l'obiettivo?

«E' stata data agli studenti e alle loro famiglie la libertà di scegliere, la grande massa degli alunni ha optato per l'ora di religione. Ora lo stato ha il dovere di assicurare questo insegnamento, non per avvantaggiare i vescovi ma per agire in un contesto di democrazia».

E le pare che lo stato stia per venir meno a questo dovere?

«Nessuno sta teorizzando l'abolizione dell'ora di religione, siamo d'accordo. Ma non si è abbastanza ingenui per non capire che se l'alternativa all'ora di religione è un'ora di vacanza, dall'anno prossimo i ragazzi saranno incoraggiati a scegliere questa evidente opportunità... Se la scuola non riesce a proporre soluzioni più serie, e colloca l'insegnamento della religione nella prima e nell'ultima ora, è chiaro che ciò significa dire ai ragazzi di dormire di più e di uscire da scuola in anticipo. Non è una scelta educativa quella che si propone, è una tentazione».

Padre De Rosa, ma il vero problema non è un altro? Tutti sanno che cosa succede nelle classi durante l'ora di religione, in quale conto sia realmente tenuta questa materia.

«Lo sappiamo, certo. Ma questo dipende da coloro che la insegnano, dalla preparazione dei docenti, dalla loro capacità o meno di coinvolgere gli studenti. E' un discorso che vale anche per le altre materie. Del resto, l'ora di religione offre ai ragazzi l'opportunità di confidarsi, di aprirsi, è un momento umano più che scolastico».

Ma i ragazzi sanno che l'insegnante di religione è «disarmato», i suoi giudizi non sono temibili come quelli dei colleghi, non c'è la paura di essere rimandati o bocciati. E la religione finisce per essere considerata una materia di serie B.

«Invece anche gli insegnanti di religione dovrebbero essere in grado di farsi valere sullo stesso piano. Uno studente impreparato in religione dovrebbe correre i medesimi rischi che corre se non studia il latino o la matematica o la chimica. Ma questa situazione è determinata anche dallo spirito laicistico che da sempre troviamo nella pubblica istruzione».

A SESSANTASEI ANNI

Morto Palumbo

Era il direttore editoriale della «Gazzetta»

LA FIGURA DELLO SCOMPARSO

Quando il «Corriere» si rammaricò

La sua regola: «Importante è che il lettore ci legga»



Gino Palumbo, non ha mai diretto il «Corriere della sera», ma ne è stato il direttore più rimpianto. Quando infatti, nel marzo del 1984, il consiglio d'amministrazione, del giornale milanese lo prescelse per la successione di Alberto Cavallari, il plauso della redazione per la sua nomina fu pressoché unanime e altrettanto corale fu il rammarico quando, alla vigilia dell'insediamento, Palumbo rinunciò, «per motivi di salute» disse, a dirigere il più grande giornale d'Italia. Il più grande, ma non il più diffuso perché questo invidiabile primato era passato alla «Gazzetta dello sport» pochi anni prima quando a dirigerla era stato proprio Gino Palumbo che ne aveva triplicato la tiratura, e gli introiti pubblicitari, facendone il giornale più venduto e più popolare d'Italia.

Palumbo aveva gestito «la rosea» con la stessa strategia con cui aveva rilanciato, negli anni Settanta, il «Corriere d'informazione» e rispolverato, negli anni Sessanta, i servizi sportivi del «Corriere della sera». Questa strategia ubbidiva a due semplici interrogativi: di che cosa parla, oggi la gente, e quali retroscena vorrebbe conoscere degli argomenti di cui parla?

Per saperlo, quando ancora era a Napoli alla redazione sportiva del «Mattino» o alla direzione di un paio di settimanali da lui stesso fondati, Palumbo organizzava chiassose riunioni in Galleria con lustrascarpe, baristi, posteggiatori, barbieri e pensionati e faceva poi di tutto per soddisfare le loro curiosità, senza tuttavia preoccuparsi troppo dei loro consensi. «Non è importante — ripeteva spesso agli allievi di giornalismo che hanno frequentato fino a pochi mesi fa le sue lezioni a Milano — che il lettore sia d'accordo con noi. L'importante è che ci legga, e per farci leggere non possiamo limitarci a dare le notizie, già bruciate peraltro dalla tivù, ma scoprire e raccontare tutto quello ci sta dietro, dentro e oltre».

Questa regola d'oro non vale soltanto per i giornali sportivi, ma anche per quelli d'informazione. E Palumbo lo dimostrò quando, da direttore della testata pomeridiana del «Corriere della sera», chiedeva ai suoi corrispondenti romani di fare «gli spogliatoi di Montecitorio», inventando una formula oggi universalmente adottata, con qualche rimpianto per i nostalgici del «pastone» che immagazzinava, spesso alla rinfusa, le informazioni diffuse dalle agenzie. E' singolare, a questo proposito, che nel giro di un mese siano scomparsi l'inventore del pastone, Enrico Mattei, e il suo liquidatore Gino Palumbo, autentici maestri di giornalismo venuti dalla gavetta.

Come Mattei, anche Palumbo («Gipa» per gli amici, dalle iniziali del suo nome) s'era affacciato per la prima volta in una redazione a 14 anni e, prima di firmare sulla «Gazzetta dello sport» il suo primo articolo a 18 anni, s'era adattato senza complessi al ruolo di fattorino, felice soltanto di appagare in qualche modo il sogno vagheggiato fin dall'adolescenza quando, con una rudimentale macchina per scrivere munita di un solo tasto, e sempre gelosamente conservata, compilava in cinque copie un foglio intitolato «L'avanguardia», che lusingava e insieme preoccupava i suoi genitori che volevano, fare di lui un avvocato.

Per non deluderli, Palumbo coronò i suoi studi, nell'immediato dopoguerra, con una laurea in giurisprudenza, ma non varcò mai la soglia di un tribunale, anche perché, in paradossale contrasto con il suo temperamento gioviale e la sua timidezza (che lo teneva alla larga dalle telecamere), preferiva risolvere «brevi manu» i contrasti sollevati dai suoi interventi polemici. Egli è forse stato l'ultimo giornalista a battersi a duello: nel 1959, infatti, affrontò con la spada un redattore del «Roma» che aveva reagito troppo pesantemente alle accuse da lui rivolte ad Achille Lauro per i modi caotici e demagogici con cui gestiva il Napoli. Più tardi, e lo scontro divenne leggendario, risolse con modi più rudimentali, in una tribuna-stampa, sotto gli occhi dei colleghi, il dissidio con Brera che, a suo parere, caricava di un significato oltraggioso il termine «partenopeo» e che sembrava deciso a confinare in un girone inferiore la genta nata a Sud del Po.

In realtà i due giornalisti capeggiavano, due scuole in guerra da sempre: Palumbo credeva nel giornalismo popolare, nel calcio spettacolo e nella classe di Rivera; Brera apprezzava il catanaccio, il giornalismo tecnico e dava dell'abatino a Rivera.

La polemica, che si trascinò per molti anni (ma non s'è ancora conclusa) giovò al «Corriere della sera», cui Palumbo era approdato nel 1961 dietro invito di Alfio Russo, e al «Giorno» che aveva in Gianni Brera il suo uomo di punta. Naturalmente i due si appacificarono pur restando fedeli alle loro convinzioni.

Nella difesa delle sue e e della sua dignità professionale Palumbo era fermissimo.

Ma ebbe poi la soddisfazione di essere riconvocato dallo stesso editore per dirigere la «Gazzetta dello sport». Poi, come si è detto, rifiutò la direzione del Corriere «per motivi di salute». Ma forse non era tanto la salute che gli mancava quanto la certezza dell'autonomia.

(Dino Biondi)

MILANO — E' morto, nella clinica Sant'Ambrogio, dove era ricoverato da parecchie settimane, il giornalista Gino Palumbo, direttore editoriale della «Gazzetta dello Sport». Aveva 66 anni e da tempo era gravemente ammalato.

Sotto la sua direzione, il quotidiano «rosa» ha raggiunto il vertice dell'editoria italiana come tiratura, diffusione e numero di lettori. Nel 1983 Palumbo lasciò la direzione responsabile per assumere quella editoriale. Negli ultimi tempi, nonostante la malattia, si occupava anche della scuola di giornalismo della Rcs Rizzoli editore.

Il presidente del Senato, sen. Giovanni Spadolini, ha inviato alla vedova di Gino Palumbo un telegramma in cui esprime «il più profondo commosso cordoglio per la scomparsa del giornalista che dedicò alla professione, in posti di elevata responsabilità, doti di passione, di dedizione e di assoluto galantomismo in momenti anche difficili del giornalismo italiano».

Anche il sindaco di Napoli Pietro Lezzi ha inviato a nome dell'amministrazione comunale un messaggio di profondo cordoglio ai familiari.

Il sindaco si è inoltre rammaricato per non aver potuto consegnare a Gino Palumbo il simbolo ufficiale della cittadinanza onoraria, riconosciutagli da vari mesi da parte dell'amministrazione comunale.

I funerali saranno celebrati oggi alle 11 nella chiesa di San Marco, che si trova in piazza San Marco, a poca distanza dalla sede della «Gazzetta dello Sport». Dopo il rito — al quale è annunciata una grande partecipazione di personalità del mondo sportivo, fra cui il ministro Franco Carraro — il feretro sarà tumulato al cimitero monumentale di Milano.

E' possibile che oggi alcune squadre impegnate nelle coppe europee giochino con il lutto al braccio: il Napoli ha già manifestato questa intenzione. La federazione ciclistica italiana ha comunicato che, per consentire ai giornalisti di presenziare ai funerali di Palumbo, è stata posticipata dalle ore 11 alle ore 12 la conferenza stampa di presentazione del tentativo di record dell'ora di Moser in programma a Milano.

La «Gazzetta dello Sport» dedica a Gino Palumbo numerose pagine del numero di oggi.

LA «JOLLY TURCHESE» VERSO LA FLOTTA ITALIANA

Rendez-vous al Tropico

Domenica contatto a Hormuz - A bordo né paura né fatalismo

Dall'inviato
Maurizio Naldini

MAR ROSSO — Appuntamento con la flotta al Tropico del Cancro.

Dopo dieci giorni di navigazione nel Mediterraneo e nel Mar Rosso, alla partenza di Jeddah, le prime certezze per gli uomini della «Jolly Turchese». Il comandante Menconi dovrà mettersi in contatto con l'ammiraglio Mariani almeno 48 ore prima del passaggio di Hormuz. Riceverà «consigli o ordini», la rotta da seguire e la velocità. Sarà organizzato il contatto a vista, sarà deciso se e come la flotta e il mercantile della linea Messina si disporranno a convoglio.

Non è ancora del tutto certo, il giorno dell'appuntamento. Il mercantile italiano «Jolly Turchese», con una velocità di 16 nodi, uscirà dal Mar Rosso stanotte, stabilirà il contatto radio venerdì. E' in grado di arrivare all'altezza del 24.o parallelo, dove comincia la zona pericolosa, all'alba di domenica.

Nel frattempo, le otto navi della marina partite da Gibuti, costrette a seguire l'andatura dei cacciamine che non supera i dieci nodi, impiegheranno almeno cinque giorni a percorrere le 1331 miglia che le separano dal porto di Muscat, nell'Oman, dove è previsto che facciano base. Teoricamente, dovrebbero essere nella zona pericolosa alcune ore prima del mercantile.

E' quindi probabile che il contatto a vista avvenga nella giornata di domenica, si passi lo Stretto di Hormuz in piena luce, si raggiunga il Dubai la sera stessa del quattro ottobre.

A quel punto restano ancora uno scalo a Damman in Arabia Saudita, e uno nel Kuwait. Sono circa tre giorni di navigazione e un giorno e mezzo di operazioni in banchina.

La prima missione della flotta nel Golfo potrebbe così concludersi — se la «Jolly Turchese» sarà scortata per tutto il percorso — con il rientro delle fregate nel porto di Muscat, il nove o dieci ottobre.

Sono calcoli complessi, forse noiosi, ma assolutamente necessari. E' su questi dati, su questi numeri ricavati da uno studio attento delle rotte, delle condizioni di carico e relative velocità, dall'analisi delle correnti, che può dipendere la sicurezza della «Jolly Turchese» e soprattutto degli uomini che sono a bordo.

La lunga sosta a Jeddah, dove le autorità saudite hanno impedito a chiunque di scendere a terra, mentre la stazione radio restava sigillata, è trascorsa in questo tipo di verifica. Un lungo lavoro in plancia, fra compassi e carte nautiche, mentre al di là delle banchine la città si presentava in tutta la sua sorprendente bellezza.

Grattacieli di marmo, yacht da mille e una notte, autostrade illuminate da lampade allo iodio. Nessuna città europea può oggi sopportare, in ricchezza, il confronto con questo scalo saudita che negli anni Sessanta era solo un ormeggio per i pellegrini della Mecca.

Fino a due anni fa i marittimi potevano scendere a terra con semplice visto, ma dopo gli ultimi incidenti con gli sciiti e le dure minacce di Khomeini una guardia sistemata a poppa impedisce a chiunque di mettere piede anche sulla banchina. La «Duino», una nave del Lloyd Triestino, era ormeggiata a pochi metri da noi ma non è stato possibile raggiungere i nostri connazionali.

Chiusi nella nave, cabine con splendida vista, sono trascorsi due giorni. Due giorni da dedicare alle rotte ma anche a un altro tipo di verifica forse ancor più importante. Cosa può accadere se un missile entra a poppa e si allagano i locali macchine? Oppure: come compensare con la zavorra un'entrata di acqua a prua, se la nave dovesse incocciare una mina?

Sono calcoli che il comandante Menconi esegue con il computer di bordo. Si tratta, semplificando al massimo, di ottenere un baricentro sufficientemente alto da sopportare l'immissione improvvisa di tonnellate di acqua. E ancora, come comportarsi nei giorni di massimo rischio, quelli da trascorrere nel Golfo?

E' stato deciso di procedere sempre a tutta macchina, spostarsi soltanto di giorno, automatizzare i controlli del motore per evitare che qualcuno possa restare intrappolato venti metri sotto la plancia, nel luogo più caldo del mercantile, dove si dirigerebbe più facilmente un tipo di missile che si muove attratto dalle fonti di calore.

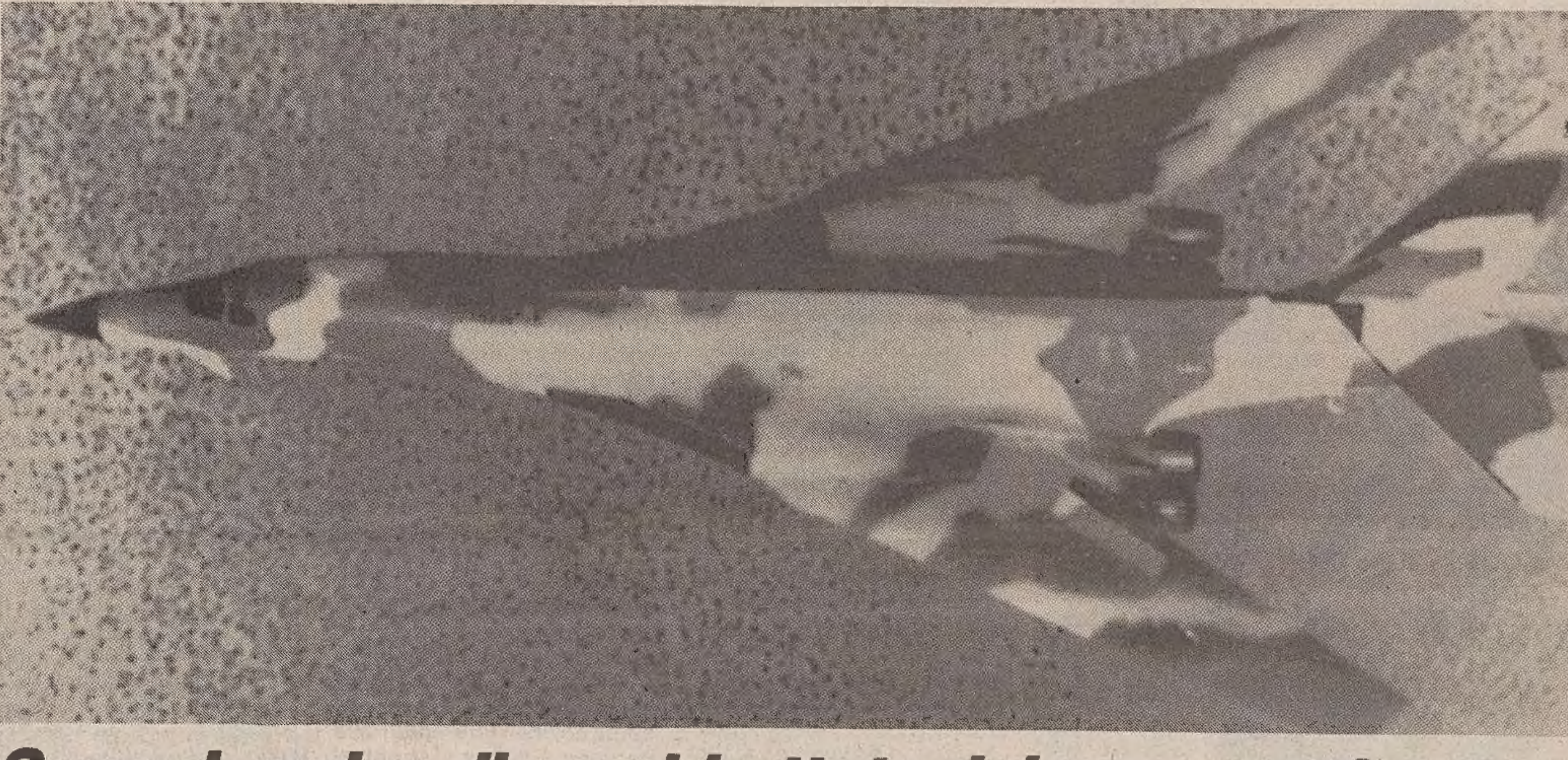
Si cerca di prevedere tutto, di prevedere anche il peggio. Ed è proprio la certezza di aver calcolato ogni minima possibilità che consente di essere relativamente sereni.

A bordo della «Jolly Turchese» non c'è sicuramente paura e neppure fatalismo. Fino a ora tutto si è svolto secondo le più ottimistiche previsioni della partenza. Se anche la flotta italiana dovesse ritardare, se anche la sua navigazione dovesse procedere sotto i dieci nodi, la «Jolly Turchese» finirebbe col raggiungerla prima della zona pericolosa.

E non deve essere sgradevole, viaggiare a mezza forza, circondati da otto navi militarmente ovviamente amiche, che salutano con fischi e bandiere, mentre il mercantile, con i suoi 1200 containers ormai in gran parte vuoti, barrisce in risposta, come si conviene a un elefante del mare.

Intanto un po' di vento dal Nord ha alzato qualche onda che si rompe con minuscole tracce di spuma. La «Jolly Turchese» non se ne accorge neppure e procede tranquilla con un impercettibile rollio.

Ma a vedere come lottano in acqua i rimorchiatori si intuisce che il mare è forza 4-5. Di sicuro nei nostri cacciamine non deve essere vita facile.



Super bombardiere abbattuto dai passerotti

NEW YORK — Con l'effetto devastante di un missile, due centinaia di passerotti, risucchiati e polverizzati dai potentissimi motori, hanno distrutto un super bombardiere «B-1», gioiello dell'aviazione militare americana (nella foto), causando la morte di tre membri dell'equipaggio e mandando in fumo oltre 283 milioni di dollari. L'episodio è avvenuto poco dopo il decollo dell'aereo dalla base di Oyess, Texas.

CONTESTAZIONE DELL'ANAAO

I posti letto «privati»

Progressivo scadimento dei servizi della struttura pubblica

ROMA — Per i medici ospedalieri il proposito di Donat Cattin di eliminare 36 mila posti letto non è realizzabile. Ieri, la principale organizzazione degli ospedalieri, l'Anaao, ha presentato nel corso di una conferenza stampa il prossimo congresso in programma a Ischia, ma ha anche reso esplicite le proprie osservazioni critiche ai propositi del ministro della Sanità.

«Quando si parla di ospedali — ha detto il segretario dell'Anaao Aristide Paci — tutti si sentono autorizzati a esprimere giudizi, meno quelli che negli ospedali ci lavorano sul serio». Il sindacato dei medici contesta l'improvvisazione su una questione così delicata e la mancata consultazione di chi negli ospedali ci lavora.

A parte i dubbi sull'effettiva realizzabilità di un simile progetto, l'associazione dei medici avverte che, senza una seria programmazione, è del tutto arbitrario parlare di «tagliare» dei posti letto anche perché, negli ultimi dieci anni, c'è stata una diminuzione dei posti nella struttura pubblica; nello stesso tempo, però, sono aumentati considerevolmente quelli nelle strutture private, dal 12 al 19 per cento del totale. Dunque gli spazi lasciati scoperti nella struttura pubblica sono coperti da quelli privati.

Inoltre, prima di affrontare discorsi di ridimensionamento, occorre avere un quadro preciso della situazione e, tanto per fare alcuni esempi, i medici hanno ricordato le osservazioni dei primari dei reparti malattie infettive che lamentano proprio l'esigenza opposta.

Con la finanziaria, ha detto Paci, si ricorre sempre al vecchio sistema dei tagli senza operare una scelta organica. Prima di tutto andrebbero viste le esigenze e poi deve essere trovato il modo di finanziarle. Per i medici poi è da prendere in considerazione, in caso di necessità, il contributo dei pazienti ammesso che lo stato non possa da solo coprire tutte le richieste. Anche se negato a parole — è in sostanza la tesi dell'Anaao — nel nostro paese esiste ormai un sistema misto pubblico-privato e in futuro i margini per i privati tenderanno ad aumentare.

Perché, si chiede l'Anaao, il sistema pubblico deve regalare a priori alla sanità privata il paziente pagante in proprio? Una domanda che trova risposta nella denuncia di un eccesso di burocrazia e in uno scadimento dei servizi offerti dalla struttura pubblica. Il sindacato riconosce la presenza di sprechi, ma la lotta agli sprechi non può significare il ritorno a una «sanità povera».

Ci sono poi i problemi della categoria che saranno dibattuti nel corso del congresso a Ischia. Prima di tutto, c'è la questione del contratto firmato dopo due anni di lunghe trattative che riconosce un'area medica. Questo contratto, pubblicato l'11 luglio sulla Gazzetta ufficiale salvo alcuni anticipi, non è ancora stato applicato: e già si parla del nuovo contratto di lavoro.

Le prime indicazioni per la piattaforma verranno proprio dal congresso. Punto fondamentale per evitare una nuova lunga e difficile vertenza, è quello di svincolare il contratto dei medici delle altre categorie del pubblico impiego; e la via, secondo l'Anaao, potrebbe essere il riconoscimento di «categoria speciale».

[g. sa.]

IL FALSO MEDICO

«Mi sento distrutto»

Era vicesindaco di Viarigi: dimesso

ASTI — Di Luigi Negro, il falso chirurgo che da 18 anni lavorava all'ospedale «Santi Antonio e Biagio» di Alessandria pur senza aver mai ottenuto la laurea in medicina, non ci sono tracce. Si sa solo che è in contatto col suo avvocato. L'uomo, che venerdì aveva ammesso davanti al procuratore di Alessandria Marcello Parola di non essere un vero medico, ha dato le dimissioni anche dalla carica di vicesindaco di Viarigi, il paesino dell'astigiano dove vive.

Nella lettera inviata al sindaco, Negro, «moralmente distrutto», ha scritto di voler rinunciare perché «gravato da molti impegni familiari». Poi, con la moglie (un'ex infermiera conosciuta proprio all'ospedale di Alessandria) ed il figlio, che a Viarigi frequenta la seconda elementare, è letteralmente sparito. Alla sua porta continuano a bussare non solo i curiosi, ma i moltissimi pazienti del «dottore», che alle cure del medico condotto preferivano quelle di Negro.

Da ogni parte arrivano attestazioni di stima: «Ci ha sempre curato benissimo — dicono a Viarigi — e nessuno, né qui né all'ospedale, sospettava una cosa simile».

Sconcerto anche all'Usl 70, dalla quale è partito il controllo che ha fatto esplodere il «caso». Il presidente del comitato di gestione, Domenico Marchegiani, spiega: «Abbiamo deciso di controllare tutti i titoli di studio dei dipendenti dopo gli scandali sanitari di Torino, compreso anche quello di una laurea falsa. Nei giorni scorsi il rettore dell'università ci ha comunicato che Luigi Negro aveva sostenuto solo sei esami e ha trasmesso gli atti alla procura della Repubblica.



Signori, a tavola. Ma solo per guardare

ROMA — «Il trionfo della tavola: ancien régime, nouveau regime» è il titolo della mostra inaugurata dall'assessore alla cultura di Roma, Ludovico Gatto, a Palazzo Braschi, dove resterà aperta fino al 13 ottobre. La mostra si tiene col patrocinio dell'ambasciata di Francia e per iniziativa del Comune di Roma. L'esposizione fa parte delle manifestazioni «Il viaggio è servito», intese a esaminare il valore dell'alimentazione nella vita sociale e culturale dei popoli. All'ingresso una gran tavola apparecchiata in stile belle époque con piatti di vermeil, zuppiere d'argento già esposte al Palazzo Reale di Torino, bicchieri e posate decorate in oro. Ma la parte più interessante dell'esposizione, fra tanti oggetti da cucina e stoviglie, sono le stampe e gli oltre cento volumi d'arte culinaria d'epoca, oltre a un servizio di piatti decorati di Bartolomeo Pinelli con scene conviviali.



No alle minigonne

PAVIA — «Prendiamola come una battuta; altrimenti si cadrebbe nel grottesco». Questo il commento al richiamo del preside del liceo scientifico «Copernico» di Pavia, prof. Emanuele Licitra, che si è scagliato contro le minigonne delle studentesse. L'altro ieri, infatti, Ilaria Paolini, una bella ragazza di quinta «E», alta, capelli castani, veniva invitata dal preside a tornare a scuola «con una gonna più lunga». Altrimenti, il preside si sarebbe visto costretto ad applicare una circolare del 1925, tuttora in vigore, che prevede il grembiule nero per entrare in classe, e l'uso di elastici e cuffie per i capelli per accedere ai laboratori di chimica. Ecco il prof. Licitra mentre esce dal liceo dopo esser stato contestato.

IN TRECENTO ASSALTANO UNA CASERMA

Carabinieri assediati

NAPOLI — Assalto alla caserma dei carabinieri di S. Cipriano d'Aversa, un grosso centro agricolo del Casertano, patria indiscussa della camorra e di un boss, Antonio Bardellino, che viene indicato da più parti come il nuovo re della malavita napoletana, un boss che è tra i pochi imputati campani nel maxi processo alla mafia in corso a Palermo.

Un'autovettura incendiata, un'altra danneggiata, insegne e vetri delle finestre in frantumi, cinque militari feriti in modo non grave, dieci persone arrestate: questo il bilancio del clamoroso assalto.

La vicenda è avvenuta al termine di un concerto di Tullio De Piscopo. Poco prima che iniziasse la musica i carabinieri in servizio d'ordine avevano apostrofato alcuni giovani davanti al palco.

Ne era nato un diverbio violento con i giovani che avevano avuto pesanti apprezzamenti per i carabinieri che sono stati insultati ripetutamente. Dopo aver identificato i protagonisti di quella gazzarra, uno è stato ammanettato e poi liberato. Il sottufficiale che coordinava il servizio d'ordine, vista la tensione che si era creata, ha deciso di denunciare i protagonisti dell'episodio a piede libero.

Il concerto si è svolto regolarmente e tutto sembrava tornato alla normalità. I carabinieri hanno fatto ritorno in caserma ed è stato a questo punto che una folla di trecento persone, per lo più giovani e giovanissimi, si è radunata sotto le finestre della stazione.

Le urla sono state sostituite immediatamente da una sassaiola e i vetri della caserma, le tapparelle, l'insegna sono state distrutte quasi completamente. Qualcuno ha strappato anche i fili del telefono «esterno» (voleva forse impedire che si chiedessero rinforzi). Poi i più scalmanati hanno dato alle fiamme l'auto privata di uno dei carabinieri in servizio presso la stazione, mentre un'altra macchina, sempre di un carabiniere, è stata quasi completamente distrutta.

Sono arrivati i rinforzi, dalle stazioni vicine, dal comando di compagnia, dal comando gruppo. C'è stata confusione, cinque carabinieri sono colpiti ripetutamente (per fortuna hanno riportato contusioni guaribili al massimo in dieci giorni). I «rinforzi» hanno avuto finalmente la meglio e dieci persone, nove minorenni tra i 14 e i 17 anni, e un maggiorenne di vent'anni sono state arrestate.

Finito il clamoroso «assalto» si cerca di capire perché tutto ciò sia avvenuto. Non basta, secondo gli investigatori e gli inquirenti, l'episodio avvenuto prima del concerto a spiegare la violenza di 300 persone. E allora si fa entrare in ballo la mentalità dominante da queste parti, un paese di camorra dov'è nato Antonio Bardellino, il nuovo re della malavita campana, capace anche di corrompere giudici in Spagna (e così riuscire a evitare l'estradizione in Italia) con due ballerine e 50 milioni di pesetas.

S. Cipriano d'Aversa ha 15 mila abitanti. Fino a qualche anno fa viveva d'agricoltura, poi c'è stato il boom dell'edilizia e della camorra. Tutti si sono trasformati in appaltatori, imprenditori e nel turbillon di appalti e costruzioni a «proteggere» tutti c'era il boss dei boss, appunto Antonio Bardellino, che, poi, ha un fratello, Ernesto, che è stato sindaco per anni

E' decaduto dalla carica solo per effetto dell'arresto per associazione per delinquere e della successiva condanna (ma ora è agli arresti domiciliari). Il giorno del suo arresto i consiglieri della maggioranza disertarono il consiglio comunale in segno di solidarietà e di protesta contro l'ordine di cattura spiccato dalla magistratura a carico del primo cittadino, fratello del boss.

■

AUTOSTRADA. L'autostrada Bologna-Firenze è rimasta chiusa al traffico per tre ore, dalle 4 alle 7 di ieri in seguito ad un incidente stradale avvenuto tra Rioveggio e Pian del Voglio e che ha interessato due autotreni che viaggiavano in direzione di Bologna.

IN PREPARAZIONE

Legge sul mercato delle armi

A Massa confronto tra Anghessa e un trafficante di Trapani

ROMA — Il governo ha allo studio nuove misure per evitare in futuro il ripetersi di casi di esportazione clandestina di armi e intende vararle al più presto possibile. Lo ha detto il ministro del commercio con l'estero Ruggiero al termine di una riunione a palazzo Chigi sul traffico delle armi, aggiungendo però, che è escluso che queste misure possano essere varate dal prossimo consiglio dei ministri».

La riunione — cui erano presenti il ministro per i rapporti con il Parlamento Mattarella, il sottosegretario alla presidenza Rubbi, i ministri Ruggiero (commercio estero), Zanone (difesa), Gava (finanze), Battaglia (industria), Andreotti (esteri), un rappresentante del ministero dell'interno e i responsabili dei servizi — è servita anche per mettere a punto la posizione del governo che venerdì dovrà rispondere nell'aula di Montecitorio ad alcune interrogazioni sul traffico delle armi. Per il governo risponderà il ministro Ruggiero.

Per quanto riguarda l'inchiesta di ieri per tutta la giornata il giudice Lama è stato impegnato in un confronto tra Aldo Anghessa, lo «007» al servizio del Sisde, e Felice Corrao, 44 anni, in carcere con l'accusa di associazione per delinquere» volta alla consumazione di delitti di commercio illegale di armi da guerra, traffico internazionale di sostanze stupefacenti, contrabbando, truffa aggravata ed esportazione illegale di capitali all'estero».

Attraverso questo e altri confronti che avverranno nei prossimi giorni, il giudice Lama intende approfondire l'indagine relativa all'attività del presunto clan mafioso legato allu famiglia Minore, di Trapani. Secondo l'accusa, infatti, la copertura mafiosa sarebbe stata necessaria all'organizzazione specializzata nel traffico di armi per ottenre, attraverso il contrabbando di sostanze stupefacenti, il denaro necessario a finanziare lo smercio di materiale bellico.

I 31 MILIARDI DI LUPIS

In corso un'«indagine di risalita»

Salgono ora a sei le persone coinvolte nella vicenda

COMO — Un altro rinvio a giudizio è stato deciso dal sostituto procuratore della Repubblica di Como, dott. Romano Dolce, che sta indagando sulla complessa vicenda delle cambiali internazionali firmate dal ministero della difesa indonesiano e bloccate alla frontiera italo-svizzera il 24 settembre scorso. Al termine di una giornata di interrogatori, il magistrato ha deciso che dovrà comparire al processo anche l'avvocato Ettore Ferraro, 46 anni, di Torino, accanto ad Ugo Baudolino, il piccolo imprenditore rinviato a giudizio e che avrebbe ricevuto da una società finanziaria tedesca il pacco di «promissory notes».

Con loro dovranno rispondere di «tentativo aggravato di esportazione di titoli di credito» l'avvocato Giuseppe Lanuello Bertetto, Giuseppe De Matera, ex impiegato del Comune di Torino, assieme all'avvocato Giuseppe Lupis, l'idraulico Giuseppe Staltari e l'impiegato bancario Donato Lo Sasso.

Dopo 5 giorni di interrogatori, nell'ingarbugliata matassa non è ancora comparso il filo che dovrebbe condurre al chiarimento della vicenda e a rispondere alle domande sostanziali: come e perché le cambiali indonesiane sono giunte in Italia, a che cosa dovevano servire e in quali mani sono passate per arrivare a quali altre. Secondo il magistrato che sta conducendo la complessa istruttoria, le «promissory notes» sono autentiche, e nonostante le smentite del governo di Jakarta, sarebbero state offerte al Baudolino da uno «straniero non meglio identificato».

«Non ho la possibilità materiale di raggiungerlo e di interrogarlo», ha detto il dott. Dolce, dopo un confronto tra gli imputati. A palazzo di giustizia, ieri mattina, aveva preso credito la voce che si trattasse di atti falsi, dal valore zero o di poco superiore a quello della carta straccia e, pertanto, il reato di esportazione di carte di credito sarebbe caduto e sarebbe emerso il tentativo di esportazione di un atto falso, pur su uno scenario che rimane inquietante.

In serata, invece, ha ripreso quota la pista di un traffico internazionale colossale, per un commercio triangolare di armi e derrate alimentari da guerra, con la mediazione di paesi prestanome. Per il momento, il magistrato comasco prepara il processo del 7 ottobre, ma nello stesso tempo sta lavorando in un'«indagine di risalita», in cui un nome si aggancia all'altro, quello inferiore a quello superiore per stabilire la natura, la provenienza e la destinazione delle promissory notes.

VULCANO

Eruzione simulata: evacuazione dell'isola

LIPARI — Entro il mese di ottobre verrà effettuato il piano di evacuazione simulato programmato da oltre un anno e mezzo a Vulcano, nell'arcipelago delle Eolie. Fingendo che sia in corso un'eruzione, l'isola sarà evacuata con l'impiego di mezzi speciali. I 500 abitanti, che nel periodo estivo diventano 20 mila, saranno costretti ad uno sgombero simulato che dovrà servire in caso di effettiva emergenza.

Le sollecitazioni ad effettuare al più presto il piano del prof. Giuseppe Luongo, direttore dell'Osservatorio vesuviano di Napoli che giorni fa ha tenuto nell'isoletta eoliana un corso di studio, dunque sono state utilissime.

Il prefetto di Messina, Vincenzo Maiello, e il sindaco di Lipari, Emanuele Carnevale, dopo un vertice, d'intesa con il ministero della Protezione civile, hanno concordato la data (ormai non dovrebbe più slittare) per questa operazione che sarà la prima in Italia e che si basa molto sulla collaborazione della gente, anche se gli stessi vulcanari in precedenza non avevano condiviso il periodo stabilito. Si doveva effettuare nel marzo dell'86 e ritenevano che, mancando poco alle vacanze pasquali, avrebbe danneggiato l'attività turistica.

Intanto, a Vulcano stanno per cominciare i lavori per la pista eliportuale che verrà realizzata nella zona di Vulcanello. E' stata finanziata con 300 milioni dal ministero della Protezione civile e servirà in caso di necessità. A Vulcano, nella località «Gelso», è prossimo anche l'appalto per la realizzazione di una struttura portuale. E' prevista una spesa di 540 milioni stanziati dall'assessorato regionale ai Lavori pubblici.

Per quanto riguarda il vulcano, come già ribadito dal prof. Luongo, attualmente non si hanno segnali di imminente attività vulcanica. Ma lo stesso vulcanologo ha denunciato che sotto il cratere si è costruito molto e si continua a costruire senza alcun controllo, né consapevolezza dei gravissimi rischi cui si può andare incontro. L'isola insomma potrebbe diventare una polveriera.

CONCORSO

Questo stemma dev'essere cambiato

ROMA — Sono già circa duecento i bozzetti inviati alla Direzione generale della proprietà letteraria, artistica e scientifica della presidenza del Consiglio per il concorso indetto il 13 marzo dell'87 con lo scopo di premiare le tre migliori proposte grafiche per un nuovo stemma della Repubblica italiana. Oggi scade il termine per la presentazione dei progetti, e via Boncompagni (dove ha sede la direzione della proprietà letteraria di Palazzo Chigi) ritengono che verso il 10 ottobre la commissione esaminatrice possa iniziare una prima cernita.

Indetto per festeggiare i 40 anni della Repubblica italiana, questo concorso — spiegano alla Direzione generale della proprietà letteraria della presidenza del Consiglio — ha avuto un buon successo raccogliendo molte adesioni. «Crediamo — spiegano a via Boncompagni — che al 10 ottobre saranno arrivati tutti i bozzetti, compresi quelli inviati l'ultimo giorno utile. La commissione esaminatrice, quindi, potrà scegliere i tre vincitori entro la fine di quest'anno».

La commissione, che è presieduta dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Emilio Rubbi e che annovera fra le sua fila uomini di cultura e artisti come Emilio Greco, Aligi Sassu, Paolo Portoghesi, Umberto Greco, Bruno Munari e Armando Testa, premierà con un «rimborso spese» pari a dieci milioni di lire gli autori dei tre bozzetti finalisti.

Tutto ciò non sigifica però necessariamente che la Repubblica italiana cambierà lo stemma approvato dall'Assemblea costituente il 30 settembre del '48. «Per fare una cosa del genere, ovviamente — spiegano a via Boncompagni — c'è bisogno di un iter parlamentare regolare. Certo il concorso ha dimostrato che l'opinione pubblica è favorevole al cambiamento, e ciò può essere uno stimolo. Diciamoci la verità: l'attuale stemma non piace a nessuno». Un'affermazione, questa, che sembra corrispondere al vero.

BIMBO DI 7 ANNI

Accoltella la madre

Voleva uscire in bicicletta - La donna è in gravi condizioni

TRAPANI - Ha chiesto più volte alla mamma di poter uscire in bicicletta. All'ennesimo rifiuto ha preso un coltello da cucina con la punta acuminata e glielo ha conficcato nel petto. Protagonista della vicenda non è un giovane in preda agli effetti della droga, non è un adolescente turbolento. E' un bambino di sette anni, anzi deve ancora compierli. Il suo compleanno cade il mese prossimo. Sua madre ora è ricoverata in ospedale a Palermo, in gravi condizioni.

Antonino Amoroso viveva fino a ieri con la mamma, vedova da alcuni anni, alla periferia di Calatafimi. Antonino ha altri otto fratelli, tutti adottati da famiglie del Trapanese. Solo lui era rimasto con la mamma, Matilde Ingoglia, di 48 anni e con l'uomo con cui lei conviveva, un agricoltore, Giuseppe Chiarenza, che al momento dell'allucinante episodio non era in casa.

Una storia da rabbrividire, come tante: generata dalla miseria, morale, prima che materiale.

Quando il bambino ha colpito al petto la mamma e lei si è messa a urlare, sono accorsi alcuni vicini di casa e sono arrivati due medici.

LICIO GELLI

Sta male, non fingeva

Il responso medico dopo le analisi

GINEVRA — Gli esami medici su Licio Gelli hanno messo in evidenza «l'aggravamento del suo stato» e «l'importanza delle lesioni coronariche». Così lo stato sanitario del paziente «induce a contemplare una operazione a cuOre aperto». Lo hanno sostenuto, ieri, in un comunicato, i due legali ginevrini dell'ex capo della P 2, Dominique Poncet e Marc Bonnant.

Quasi contemporaneamente il capo dipartimentale di polizia, Bernard Ziegler, ha fatto sapere ai giudici di Milano che le condizioni di salute dell'imputato sono tali da «non consigliare» l'interrogatorio da loro formalmente sollecitato per chiudere l'istruttoria sul Banco Ambrosiano.

Dunque Gelli non ha bleffato, sta veramente male per il cuore e ora, si sente dire, anche per la prostata. I clinici che ieri mattina, dopo cinque giorni di analisi, lo hanno sottoposto alla coronarografia, non hanno comunicato ufficialmente nulla alla stampa, ma le dichiarazioni indirette degli avvocati e del responsabile del servizio di polizia sembrano sufficienti.

«Perché parlate di «aggravamento»? C'è forse stata una crisi in questi ultimi giorni, in queste ultime ore?» E' stato chiesto a Poncet e a Bonnant. Dalla loro risposta, molto sfumata è parso di capire che il termine si riferisce esclusivamente «al naturale processo evolutivo della malattia».

Intanto a Montecitorio è stata approvata ieri la procedura d'urgenza per esaminare la richiesta, presentata dal gruppo federalista europeo (primo firmatario l'on. Teodori) d'istituire una commissione parlamentare d'inchiesta sull'attività di Licio Gelli.

ISOLA PEDONALE

«Sì» o «no» sul traffico

Prossimo referendum a Genova

GENOVA — Smania di referendum: piace proprio in questi tempi sottoporre alla gente schede con «sì» e «no» su cui segnare una croce. Così, a Genova, ad esempio, insieme alle opzioni su «giustizia» e «nucleare» i cittadini, molto probabilmente, dovranno fare anche una scelta sul loro centro storico.

«E' favorevole a vietare la circolazione delle automobili private nel centro cittadino, consentendo il transito ai mezzi pubblici, ai veicoli dei residenti e ai veicoli merci in una fascia limitata ad alcune ore della sola mattinata?».

E' questa la domanda, parola più parola meno, a cui i genovesi saranno forse chiamati a rispondere l'8 e il 9 novembre prossimi, in coincidenza quindi con i referendum su giustizia e nucleare. Questa consultazione popolare dovrà chiarire se vietare o meno il centro città al traffico. Si va dunque a sondare direttamente con la città la creazione del centro.

Una decisione che è stata assunta all'unanimità dal consiglio comunale del capoluogo ligure e che è destinata, qualunque sia la risposta dei cittadini, ad alimentare polemiche e recriminazioni.

La proposta avanzata dal partito comunista e appoggiata apertamente dai verdi e dai socialisti è stata avallata in pieno anche dal sindaco, il repubblicano Cesare Campart, che ha affermato di non avere «alcuna difficoltà ad una pronuncia favorevole».

Tutti d'accordo, quindi, anche se le modalità con cui avverrà l'importante consultazione debbono ancora essere precisate, a partire dalla data.

L'idea di unirla ai referendum nazionali del prossimo novembre incontra i favori di molti.

TUMORE AL POLMONE

Fumo, principale killer

Il Friuli-Venezia Giulia tra le regioni a maggiore incidenza

ROMA — I morti per tumore al polmone in Italia sono quasi triplicati in vent'anni, dai diecimila del 1965 ai circa 28 mila dello scorso anno. L'età media di insorgenza di questa malattia si è abbassata, e oggi per il 10-15 per cento colpisce persone fra i 30 e i 40 anni. I progressi della terapia sono, al contrario, lentissimi (la sopravvivenza media supera di poco i sei mesi) e «quasi deludenti».

L'unica strada resta la prevenzione, soprattutto per quanto riguarda fumo e inquinamento. Lo ha affermato ieri a Roma Leonardo Santi, presidente della Lega italiana per la lotta contro i tumori, al convegno nazionale della forza operativa nazionale contro il cancro del polmone. A questo proposito il segretario scientifico del convegno, Costantino Ricci, direttore della prima cattedra di chirurgia toracica dell'Università di Roma «La Sapienza», ha definito «molto grave» l'abbandono da parte del nuovo governo delle iniziative contro il fumo.

Ricci ha sottolineato però che i divieti non bastano: anche l'educazione contro il fumo in scuole, caserme e comunità pubbliche dovrebbe essere una precisa responsabilità dello Stato. Al convegno è stata anche data notizia della prossima presentazione di una legge di iniziativa popolare contro il fumo, promossa dal Comitato per la lotta contro il fumo presieduto dall'ex ministro della Sanità Costante Degan.

Il cancro al polmone — ha sottolineato Santi — è fra tutte le forme tumorali quella a più elevata mortalità, con l'80 per cento dei decessi tra le persone colpite. Le regioni italiane con la maggiore incidenza sono Liguria, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Toscana e Veneto; quelle con minore incidenza, Molise , Basilicata e in genere le regioni meridionali.

I ricoveri totali per questa malattia in Italia sono 85 mila all'anno, pari a un milione 334 mila giornate di degenza. La spesa per ricoveri e assistenza è di 300 miliardi all'anno.

Il tumore del polmone rappresenta il 15-20 per cento di tutte le forme tumorali. «Ma a questo dato — ha aggiunto Santi — non corrisponde un adeguato sostegno da parte della ricerca scientifica pubblica». Santi ha citato l'esempio del progetto finalizzato «Oncologia» del Consiglio nazionale delle ricerche, dove su 21 miliardi di spesa quella relativa al cancro al polmone è stata di 850 milioni, pari al 3,9 per cento.

«Il solo denaro però non basta — ha a concluso — è necessario un maggiore impegno scientifico e sociale».

Su 100 pazienti affetti da cancro al polmone dunque, 80 muoiono. La scienza medica dichiara la sua «impotenza terapeutica» per questo male. L'unica strada resta quindi quella della prevenzione primaria, che si ottiene eliminando il fumo, realizzando tecnologie che riducano al minimo l'esposizione dei lavoratori a sostanze cancerogene, identificando le proprietà cancerogene delle nuove sostanze sintetizzate dall'industria chimica e farmaceutica.

Parallelamente, dall'Istituto superiore di sanità, un analogo appello, inteso a eliminare il fumo, a ridurre il consumo dei grassi, a mantenere una costante attività fisica, a controllare l'alto tasso di colesterolo nel sangue, è venuto dalla Conferenza nazionale sulla prevenzione della cardiopatia ischemica, di cui trattiamo più ampiamente nella pagina di Medicina.

MILANO

I prezzi della «164» ammiraglia dell'Alfa

MILANO — Sono compresi tra i 29 e i 46 milioni i prezzi della nuova Alfa Romeo «164». Il listino della nuova berlina di lusso della casa del biscione è stato reso noto in occasione della convention del 350 commissionari della marca. La 164 3.0 6V (condizionatore d'aria elettronico e Abs di serie) verrà venduta a 46.400.000 lire, la 164 2.5 turbo diesel a 31.410.000, la 164 2 litri «Twin spark» a 29.500.000. I prezzi si intendono chiavi in mano.

Il presidente dell'Alfa Lancia Vittorio Ghidella ha ribadito ai commissionari l'impegno finanziario della Fiat per il piano di rilancio dell'Alfa Romeo e per il rinnovo della gamma dei modelli. «Uno sforzo — ha sottolineato Ghidella — che richiede la convinta adesione di tutti gli addetti, sia quelli impegnati nelle fabbriche, sia quelli che operano sul mercato».

MORICCA

Condanna confermata

ROMA - La sesta sezione della Corte di cassazione ha respinto il ricorso presentato dal prof. Guido Moricca contro la sentenza della Corte d'Appello di Roma che lo voleva condannato a tre anni di reclusione, due dei quali condonati, per interesse privato in seguito allo scandalo dei «letti d'oro»

Moricca, ex primario del centro terapia del dolore dell'ospedale, che è specializzato nella cura dei tumori, era stato condannato nel gennaio 1982 a nove anni di reclusione (tre anni erano stati inflitti al suo assistente Franco Saulo e pene minori a una caposala e a une suora) dopo una serie di denunce di pazienti e loro familiari che affermavano di aver dovuto pagare ingenti cifre per ottenere la disponibilità di un posto letto.

BOLOGNA

Testi preziosi

BOLOGNA — Hanno testimoniato ieri davanti alla Corte di Assise di Bologna, che sta celebrando il processo per la strage, i detenuti che nell'agosto '80 nel carcere di Ferrara sentirono due neofascisti appena arrestati parlare dell'eccidio.

«Come hanno fatto a prenderci tutti?». Avrebbe commentato Marcello Iannilli, che nel processo è imputato di banda armata. Sollecitati dalle domande di Mario Aurora e Giulio Capra, due detenuti comuni che hanno confermato le deposizioni fatte in istruttoria, i neofascisti (Roberto Femia è successivamente uscito dall'inchiesta) avrebbero detto che non era nelle loro intenzioni «fare tanti morti» e che tutto era successo «per aver affidato la cosa a dei ragazzini».

SCANNO

Ladri di pesce

SCANNO - La cittadina turistica di Scanno, in Abruzzo, non sarà più nota soltanto per la sua bellezza e per l'omonimo premio: bisogna aggiungere ora un gigantesco e singolare furto di pesce. «Bracconieri dell'acqua» con reti del costo di diversi milioni e lunghe fino a duemila metri, e pesanti quintali, hanno «rubato» dalle acque del lago di Montagna (a forma di imbuto, dalle acque fresche e blu scuro) almeno 20 o 25 quintali di coregoni, tinche e persici.

I ladri però non sono stati fortunati: grazie alla segnalazione di un cittadino, che si era accorto delle reti collocate di nascosto, carabinieri, forestale, pescatori e cittadini hanno perlustrato le rive, scoprendo contenitori di plastica con decine di quintali di pesce.

CATANIA

Atterra nel traffico

CATANIA — Un elicottero della Marina, impegnato in una esercitazione che prevedeva il recupero dei passeggeri di un aereo costretto all'ammaraggio, è stato costretto a sua volta, da un'improvvisa avaria, ad un atterraggio di fortuna lungo l'autostrada Messina-Catania.

L'ammaraggio dell'aereo era simulato, l'avaria no.

L'elicottero a bordo del quale si trovavano anche alcuni cronisti e cameramen si stava avvicinando alla zona del presunto sinistro quando il pilota si è reso conto che qualcosa non andava.

In pochi minuti ha raggiunto la lunga striscia d'asfalto dell'autostrada e si è posato sulla carreggiata nei pressi dello svincolo di Giarre, facendosi largo tra macchine e camion.

CASERME

«Nonni» accusati

VENEZIA - Sei ex allievi in servizio di leva nel giugno dello scorso anno nella caserma del 13.o gruppo radar dell'aviazione militare, a Concordia Sagittaria (Venezia), sono accusati di violenza privata nei confronti di due commilitoni di uno scaglione più giovane nell'ambito di una inchiesta

Secondo l'accusa, i sei (Donato Paglione, di Badia Polesine; Paolo Cavazzana, di Bologna; Angelo Rosati, di Senago; Nicolò Priamo, di Castelvetrano; Roberto Sasia, di Savigliano e Claudio Mimiri di Orbetello) avrebbero costretto - due - reclute a fare la branda e sistemare il materasso ai commilitoni più anziani.

L'episodio era emerso nel corso di una indagine condotta dalla procura della Repubblica.

EMERGENZA IDRICA

Manca l'acqua? Aumentiamo il prezzo

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Un adeguamento del prezzo dell'acqua: è quello che si prepara a chiedere la Cispel (la Confederazione che aggrega le aziende che gestiscono i servizi pubblici degli enti locali e, in questo caso, particolarmente quelle che gestiscono acquedotti e impianti di depurazione) per poter far fronte ai necessari investimenti per migliorare il settore.

«Nelle varie versioni del decreto sulla finanza locale — dice infatti il presidente della Cispel Germano Bulgarelli — l'unica cosa cambiata nelle tre versioni è la determinazione del prezzo dell'acqua; nella prima si diceva che il prezzo doveva coprire l'80 per cento dei costi, nella terza si è scesi a una copertura del solo 60 per cento: ma in realtà si tratta sempre di cifre irrisorie. Infatti stiamo parlando sempre di 2000 lire per famiglia al giorno, un prezzo quasi uguale a quello di un pacchetto di sigarette: quando si rifiuta di tenere conto di queste cose vuol dire che ci si nasconde dietro la propria cattiva coscienza o dietro l'ignoranza del problema».

L'aumento del prezzo dell'acqua contribuirà a formare quei tremila miliardi di lire di investimenti che Germano Bulgarelli considera necessari per superare l'emergenza idrica che ogni estate affligge anche troppe zone della penisola, dato che il 45 per cento della popolazione nazionale è servita in maniera insufficiente.

In Italia si consumano ogni anno 5,6 miliardi di metri cubi d'acqua, e i consumi sono destinati ad aumentare nei prossimi anni fino a raggiungere la quota di 8-10 miliardi. Gli investimenti a questo punto diventano indispensabili anche semplicemente per provvedere alla revisione della rete di distribuzione che, così com'è ora (è un tema questo che i responsabili della Cispel non si stancano mai di sottolineare) è responsabile per la sua obsolescenza della perdita di un quarto dell'acqua che canalizza.

Ma proprio perché la rete di distribuzione idrica è obsoleta e richiede investimenti per essere risanata Bulgarelli propone un adeguamento delle tariffe. E' pronto a sciorinare le cifre che dimostrano come nel nostro paese il prezzo sia troppo ridotto rispetto al resto dell'Europa: l'acqua, infatti, si paga 270 lire al metro cubo contro le 850 della Gran Bretagna, le 1400 della Francia e le 2400 della Germania.

L'altro progetto ricorrente della Cispel che Bulgarelli sottolinea ancora una volta è quello dell'estrema polverizzazione dei servizi d'acquedotto: la Cispel ha proposto e riproposto in passato la creazione di consorzi di bacino capaci di eliminare la polverizzazione che, oltre tutto, provoca non solo scarsa efficenza di gestione, ma anche una lievitazione dei prezzi reali d'esercizio.

---

†

Munito dei conforti religiosi si è spento il nostro caro

Antonio Pasquotti

da Zara
Serg. Magg.
dei Bersaglieri

Ne danno la triste notizia l'addoloratissima moglie ANTONIETTA, il fratello UMBERTO con la moglie RENATA, le sorelle ELDA con il marito ALBANO, NERINA con il marito LUIGI e la cara sorella LEONILLA, i nipoti SERGIO, BRUNO, SILVIO, LAURETTA, GIUSEPPE e PIERINO, i pronipoti ANDREA, ALESSANDRO, GIULIO, LAURETTA e NICOLA e i parenti tutti.
Si ringrazia il medico curante dott. RENATO BRUNI, la dott.ssa MILANI e il dott. LUPINC, i medici e il personale della III Medica di Cattinara.
I funerali seguiranno giovedì 1 ottobre alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 settembre 1987

Partecipano al lutto: i cognati PINA, PAOLA, PAOLO e RENATA VIRGILIO; i nipoti BRUNO, DILIANA, LOREDANA e RENZO; i pronipoti STEFANO e DANIELE; famiglia MARIA CUSINA; famiglia NARCISA e BRUNO VIEZZOLI.

Trieste, 30 settembre 1987

Ricordano con tanto affetto il caro amico

Tonci

ROSITA e PIERO.

Trieste, 30 settembre 1987

Partecipano al lutto FLAVIA LUGNANI e famiglia.

Trieste, 30 settembre 1987

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Amalia Scheriani ved. Fontanot

Ne danno il doloroso annuncio i figli ADA, BRUNO e LUCIANA, la nuora NEVIA, il genero NEVIO, i nipoti, i pronipoti, la sorella MARIA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Santuario di Muggia vecchia.

Muggia, 30 settembre 1987

Partecipano al dolore i nipoti DINO, ROMANO, ELDA e famiglie.

Muggia, 30 settembre 1987

†

E' mancata improvvisamente

Emilia Zubin ved. Biloslavo

di anni 77

Ne danno il triste annuncio il figlio MARCELLO, le figlie AGNESE, NIVES, ONORINA e LIDIA, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 30 settembre alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 settembre 1987

Partecipa al dolore la famiglia CORAZZA.

Trieste, 30 settembre 1987

†

Il 29 settembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Francesco Scopelliti

Ne danno il doloroso annuncio i figli, il genero, i nipoti, le sorelle e il fratello.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 settembre 1987

L'amministrazione provinciale partecipa al lutto del dipendente geometra ITALO MANZINI per la perdita della madre signora

Irma Savio ved. Manzini

Trieste, 30 settembre 1987

RINGRAZIAMENTO

La mamma, la sorella e il nonno di

Fabio Taucar

commossi ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Una Santa Messa sarà celebrata giovedì 1 ottobre alle ore 18 nella Chiesa di Barcola.

Trieste, 30 settembre 1987

Nel primo anniversario della morte di

Sigfrido Scarpin

i congiunti lo ricordano con immutato affetto.

Monfalcone, 30 settembre 1987

†

Improvvisamente è mancato

Pietro Minutello (Franco)

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie IDA, le figlie ROMILDA e CLAUDIA, il genero GIANFRANCO, i nipotini MASSIMILIANO e VERONICA con i parenti e amici tutti.
Ciao nonno un bacio da MASSIMILIANO e VERONICA.
I funerali seguiranno oggi alle 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 settembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie BERCARICH e DE ANGELIS.

Trieste, 30 settembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie FERRARI, SARTORI, VECCHIET.

Trieste, 30 settembre 1987

Si associano al lutto della cara amica ROMI e della famiglia:
— DANIELA e GIOVANNI FRATTI
— SERENA e STELIO MARCHI
— DINORA e NINO FICHERA
— ISABELLA BIANCO
— AURELIA BARDUCCI
— NORMA PASSANTE

Trieste, 30 settembre 1987

†

Si è spenta

Alice Michelich in Mecchia

Lo annunciano il marito UBALDO con il figlio, la nuora unitamente ai nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 1.o ottobre alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 settembre 1987

Si associano al dolore i condomini di Salita di Vuardel 21.

Trieste, 30 settembre 1987

Partecipano al lutto:
— MIMI e MIRIS
— SANDY e FULVIA

Trieste, 30 settembre 1987

†

E' mancato ai suoi cari

Teodoro Krizmancic

Ne danno il triste annuncio la moglie SILVIA, la figlia DOROTEA, la mamma, il papà, il fratello con la famiglia, e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 1.o ottobre alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà direttamente alla Chiesa di Basovizza.

Aurisina - Basovizza,
30 settembre 1987

Partecipano al lutto:
— MICHELE e famiglia.

Trieste, 30 settembre 1987

†

Improvvisamente è mancata

Albina Subbi nata Zakrajsek

Ne danno il triste annuncio il marito DANTE, il fratello LORENZO con la moglie MARIUCCIA e la nipote FLAVIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 1 ottobre alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 settembre 1987

Partecipano al dolore: MARCELLA, MATTEO e DARIO.

Trieste, 30 settembre 1987

Partecipano costernati al lutto per la perdita del

DOTTOR

Sergio Polonio

gli amici: GABRIO RUSTIA, CHANTAL HAMENDE, LILIANA TORRE, ROBERTO e LAURA MIRAZ, UMBERTO, LILI e GIULIO GALASSI, LINO e GIANNA CAMPOS, ROBERTO e VARSENIA HAUSBRANDT, MARINO e ALESSANDRA PORFIRI, ROBERTO e PIA PRIOGLIO, GIANFRANCO e LORI GAMBASSINI, GIUSEPPINA ROETL, STEFANO ed EUGENIA BALDI, GINO, LUCIA e MARIAGRAZIA BRAGAGNOLO, NATALE CHIAUDANI, GERARDO FABRONI.

Trieste, 30 settembre 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Mario Manzin

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 30 settembre 1987

V ANNIVERSARIO

Guido Seghini

Con devoto ricordo e rimpianto.

La moglie e familiari

Trieste, 30 settembre 1987

†

Il 26 settembre ci ha lasciati per riabbracciare la sua amata RITA il nostro caro

Pino Tomaselli

Affranti ne danno il doloroso annuncio il figlio GIORGIO con la moglie DONATELLA e l'adorata nipotina DESIREE, ANDREA con EVERILDE e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 1 ottobre alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 settembre 1987

†

Ci ha lasciati il nostro caro

Mario Cernigoj (Mario Dodic)

oste

Ne danno il triste annuncio la moglie PINA, i figli MARIUCCIA con DARIO e FRANCESCO con VIVIANA, la sorella ALBA, la cognata ROSINA e gli adorati nipoti DANIELA, ANDREA e DENIS.
Un sentito grazie al dott. BRUNO MALISANA.
I funerali seguiranno giovedì 1 ottobre alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 settembre 1987

Partecipano al dolore le famiglie: LORENZI, BASSO.

Trieste, 30 settembre 1987

†

Il giorno 28 settembre è venuto a mancare

Mario Rebelli

Ne danno il triste annuncio la moglie ALESSANDRA, il figlio LIVIO, la nuora MARIUCCIA, il nipote SERGIO, le sorelle ANNA e BRUNA e parenti tutti.
Il funerale seguirà giovedì 1 ottobre alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma offerte pro Centro Tumori Lovenati

Trieste, 30 settembre 1987

Vicine all'amico LIVIO le famiglie: BONTEMPI, FLORIO, ORSINI, PAPALEO, CESCA.

Trieste, 30 settembre 1987

†

All'ospedale civile di Palmanova è mancato ai suoi cari il

CAVALIER

Giuseppe Aita

di 85 anni

Con dolore lo annunciano i suoi familiari.
I funerali si svolgeranno nel Duomo di Cervignano oggi 30 settembre alle ore 16.30.
Si ringraziano sin d'ora quanti vorranno onorarne la memoria.

Non fiori ma opere di bene

Cervignano, 30 settembre 1987

†

Il giorno 28 settembre cessava di vivere

CAVALIERE

Augusto Alteo

Ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIA, i fratelli e le sorelle unitamente ai parenti tutti.
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 12.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Civile per la Chiesa parrocchiale del Sacro Cuore.

Gorizia, 30 settembre 1987

Il Consiglio del Collegio dei geometri della provincia di Gorizia partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

GEOMETRA

Vittorino Vidoni

Gorizia, 30 settembre 1987

I ANNIVERSARIO

In memoria dell'indimenticabile

Antonino Cerniglia

una S. Messa di suffragio verrà celebrata venerdì 2 ottobre alle ore 18 nella Chiesa di S. Andrea e S. Rita di via Locchi.
La moglie EMMA lo ricorda ai parenti, agli amici e a tutti coloro che lo ebbero caro.

Trieste, 30 settembre 1987

ANNIVERSARIO

Nel II anniversario della scomparsa di

Maria Sdraulig in Gri

i suoi cari la ricordano con affetto e rimpianto.

S. Lorenzo Isontino- Lucinico,
30 settembre 1987

Il personale militare e civile della Capitaneria di porto partecipa commosso per l'improvvisa scomparsa di

Massimo Bradaschia

Trieste, 30 settembre 1987

Partecipano al lutto della famiglia BRADASCHIA: MAURIZIO DEPONTE, FRANCESCA e famiglia.

Trieste, 30 settembre 1987

Ricorderanno sempre l'amico

Massimo

ROBERTO TASSI, PETER UJKA.

Trieste, 30 settembre 1987

Si uniscono al dolore dei familiari per la perdita di

Massimo

ROBERTO HAUSER e MARINO MARINI.

Trieste, 30 settembre 1987

Partecipa al lutto CORRADO ALLEGRETTO.

Trieste, 30 settembre 1987

I colleghi del BURLO: PERISSUTTI, BORZAGHINI, LIZZI, DE SILVA, PENSIERO partecipano al dolore di PIERLUIGI.

Trieste, 30 settembre 1987

Profondamente addolorati sono vicini a PIA, PIERO, MAURIZIO e BRUNO per la scomparsa di

Massimo Bradaschia

gli amici: ESTELLA e PIPO VINCIGUERRA, ELDA SANDRINELLI, ROMANA e ARTURO GARGANO, PUPA e MITRI MARCO.

Trieste, 30 settembre 1987

UGO MENCHINI, ALFONSO CARNEVALINI, FRANCESCO BANDELLO, GIUSEPPE DAVI', ANTONIO SCIALDONE partecipano al dolore dell'amico e collega PIERLUIGI BRADASCHIA e della moglie MARIA PIA per la perdita del figlio

Massimo

Milano, 30 settembre 1987

ALFREDO e GIULIANA PECE partecipano commossi al dolore di PIERLUIGI e MARIA PIA BRADASCHIA per l'improvvisa scomparsa del figlio

Massimo

Milano, 30 settembre 1987

Partecipano al dolore della famiglia i CONDOMINI di via CICERONE 8 e l'Amministrazione stabili TERGESTE.

Trieste, 30 settembre 1987

Addolorati per l'improvvisa scomparsa di

Massimo

partecipano commossi al dolore della famiglia BRADASCHIA: SONJA, MITO, DORA e VICTOR TOMSICH.

Trieste, 30 settembre 1987

Gli amici e studenti del CORSO DI ANATOMIA PATOLOGICA e il prof. LUIGI GIARELLI piangono increduli la perdita del caro

Massimo

Trieste, 30 settembre 1987

Partecipano al dolore di BRUNO e famiglia:
— ROBERTO MAFFIOLI e famiglia
— ELISABETTA VARINI
— PIERO SANTI
— VALENTINA GRISOVELLI
— MAURIZIO ZUGNA

Trieste, 30 settembre 1987

Partecipano al grande dolore della famiglia BRADASCHIA: ARIO, GRAZIA, ALESSANDRA, CORRADO, ALBERTO ANNIS.

Trieste, 30 settembre 1987

ELISABETTA con GAETANO, GIULIANA e ANDREA FABBRI partecipano commossi alla straziante perdita di

Massimo

Trieste, 30 settembre 1987

GAETANO VITA e famiglia sono vicini nel dolore dei familiari per la scomparsa di

Massimo Bradaschia

Monfalcone, 30 settembre 1987

Partecipano le famiglie STOPPANI-DELUCCHI e AMORINA BRUNA.

Trieste, 30 settembre 1987

Partecipa al lutto: ALESSANDRO LUCI.

Trieste, 30 settembre 1987

Nono anniversario della scomparsa di

Margherita Kobau

Ventiduesimo di

Giuseppina Gall

Le ricordo a parenti e amici.
RITA

Trieste, 30 settembre 1987

YAZOV

Weinberger invita il collega sovietico

WASHINGTON — Il segretario alla difesa Usa, Caspar Weinberger, ha inoltrato un formale invito al collega sovietico Dmitri Yazov perché compia un viaggio negli Stati Uniti il mese prossimo, per parlare di disarmo e di altre questioni militari.
Lo hanno riferito fonti del Pentagono, specificando che un passo analogo compiuto l'anno scorso non aveva ricevuto risposta da parte sovietica.
A spingere Weinberger a rinnovare l'invito sarebbe stato il ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze. Questi, durante la recente visita negli Usa, dichiarò che era autorizzato a chiedere un incontro bilaterale a livello di ministri della difesa, ma lamentò che non ci fosse stata alcuna reazione da parte del capo del Pentagono.
Se l'iniziativa avrà successo, sarà questo il primo incontro della storia fra i ministri della difesa delle due superpotenze.
La messa a punto dell'accordo per l'eliminazione dei missili a medio e a corto raggio dall'Europa e dall'Asia procede intanto celermente e l'Unione Sovietica ritiene che verrà ultimata entro il 22 ottobre, data dell'inizio della visita a Mosca del segretario di stato americano George Shultz.
Il vicecapo del dipartimento informazione del «MID» (ministero degli esteri sovietico) Pyadyshev ha dichiarato ieri, nel corso di un incontro con i corrispondenti esteri accreditati a Mosca, che sono già stati concordati 4 dei 16 articoli
I mass media sovietici sembrano comunque trascurare lo «storico» avvenimento per dedicarsi ad un'altra campagna sul trattato «ABM». «Il compito del mantenimento e del rafforzamento del trattato "ABM", entrato in vigore il 3 ottobre 1972 — scrive la "Pravda" — è tra i più attuali nella politica mondiale. Per questo motivo, la parte sovietica ha presentato ai negoziati di Ginevra un disegno di accordo su alcune misure destinate a rafforzare il regime del trattato e a prevenire la corsa al riarmo nello spazio cosmico. Una serie di proposte al riguardo è stata presentata dalla parte sovietica ai colloqui di Washington. L'organo del Pcus insiste nuovamente sul fatto che, al momento, l'Unione Sovietica ha avanzato prpsote concrete per salvare il trattato «Abm».

GOLFO / VICINO ALLA FRONTIERA IRANIANA CON L'URSS

L'Iraq colpisce ancora

In fiamme anche una superpetroliera di Teheran, la «Khark»

TEHERAN — Una super-petroliera al servizio dell'Iran, la «Khark», è in fiamme da ieri sera nel Golfo, dopo essere stata colpita dagli iracheni, che in giornata hanno anche bombardato la periferia di Teheran e una località iraniana «vicina alla frontiera con l'Urss».
Quest'ultimo particolare è stato annunciato dall'agenzia di stampa ufficiale di Bagdad, Ina, nel tardo pomeriggio.
La fonte, ricevuta a Cipro, ha precisato che «alle 16.20 (le 13.20 italiane) formazioni di «jet» della forza irachena hanno volato per mille chilometri oltre la frontiera (del paese) per bombardare la maggiore centrale elettrica iraniana, a Ngha, vicino alla frontiera iraniana con l'Urss».
La centrale di Ngha, che dà energia elettrica a Teheran e all'Iran settentrionale, è stata colpita «in modo distruttivo», ha precisato l'Ina.
Il «raid» non è stato confermato da altre fonti, ma secondo Bagdad è stato solo uno di quelli effettuati in «una giornata di intensi bombardamenti per l'aviazione irachena».
Alle 10.20 italiane è stata colpita «una fabbrica di armi e munizioni» a Barjeen, alla periferia di Teheran, ha informato l'Ina.
Quest'ultimo bombardamento è stato confermato dagli iraniani, i quali, attraverso l'agenzia di stampa ufficiale Irna, hanno anche citato «raid» iracheni che hanno causato «morti e feriti» nelle province di Bakhtaran e del Lorestan.
Alle 14.20 italiane, Bagdad ha annunciato che era stato colpito «un grande obiettivo navale» vicino alle coste iraniane e poco dopo fonti marittime della regione hanno riferito che la «Khark», di 231.712 tonnellate, era in fiamme, a metà strada tra l'isola-terminal di Kharg e lo stretto di Hormuz.
Si tratta di una delle superpetroliere impiegate dall'Iran che consente di esportare il suo petrolio.
Fonti americane hanno sottolineato quasi con sorpresa nelle ultime ore che molto di quel greggio è importato dagli Usa, ma già la scorsa settimana il quotidiano londinese «Lloyd's List» aveva parlato di sforzi di Washington, peraltro giudicati di difficile realizzazione, per varare un embargo congiunto degli Stati Uniti e del Giappone al petrolio iraniano.

GOLFO / I COMPITI DEI NOSTRI CACCIAMINE

«Una scorta ai mercantili italiani»

Ci sarà anche una copertura aerea

GIBUTI — Incontro stampa ieri nel quadrato ufficiali dell'«Anteo», la nave con a bordo il comandante Alessandro Valentini, responsabile del reparto di sminamento della Marina militare italiana, costituito da tre modernissime unità: il «Milazzo», il «Sapri» e il «Vieste», con i loro scafi in vetroresina ancorati da lunedì nel porto di Gibuti.
«Noi sappiamo esattamente dove andare e cosa fare — ha esordito l'ufficiale specializzato in mine e dragaggio dal 1974 — ma non siamo certo autorizzati a rivelare le nostre dottrine tattiche». Incalzato dalle domande degli inviati dei quotidiani italiani, il comandante Valentini ha peraltro precisato che la squadra dei cacciamine parteciperà alla missione «come una forma di scorta indiretta» al traffico dei mercantili italiani che navigheranno nel Golfo Persico.
«Ovviamente noi opereremo in collaborazione con il reparto operativo di supporto, costituito dalle tre fregate "Grecale", "Scirocco", e "Perseo"».
«Chi arerà le aree a rischio?», è stato chiesto a Valentini, e la risposta dell'ufficiale è stata ben circostanziata. «Anzitutto, come si sa, ci sarà una cooperazione in zona operazioni. Per quanto concerne le fasce di sminamento non è stata prestabilita una suddivisione dei compiti: molte cose saranno dettate dalle opportunità che si presenteranno e certamente non entreremo nel mare di Oman per liberare il Golfo da tutte le mine».
A una domanda riguardante l'eventuale copertura aerea nel Golfo, l'ufficiale ha risposto affermativamente, non addentrandosi tuttavia in particolari. Ma come si ricorderà le fregate «Grecale», «Scirocco» e «Perseo», custodiscono complessivamente negli hangar di bordo sei elicotteri da combattimento tipo «Agusta-Bell 212 Asw».
Il comandante Valentini si è più avanti soffermato sulle sofisticate caratteristiche tecniche delle unità ai suoi ordini, peraltro coordinati e diretti dall'ammiraglio Angelo Mariani comandante del 18.esimo gruppo navale.
Oltre alla normale strumentazione per la navigazione (girobussola, scandagli, solcometri, radar, ecc.), le navi dispongono di un completo agglomerato di apparecchiature specifiche, tra le quali un sistema integrato di navigazione e tracciamento, apparati di navigazione, ecogoniometro-cacciamine a profondità variabile e automatismi per l'identificazione e distruzione delle mine sia di fondo, sia ormeggiate, ribattezzati questi ultimi, con il ricorso ai cartoni animati, «Pluto» e «Minnie».



Getta la spugna

DENVER — Il Partito democratico perde un altro contendente in vista delle presidenziali dell'88. Dopo Gary Hart e il senatore Biden è ora Patricia Schroeder, deputato del Colorado, a gettare la spugna. Esponente dell'ala «progressista» del partito, esperta in questioni della difesa, la Schroeder godeva dell'appoggio delle organizzazioni femministe. Nella foto, la candidata mancata viene consolata dal consorte dopo l'annuncio ufficiale dell'altra sera a Denver.

ROMA

Avances di Kabul all'ex re Zahir

ROMA — Il processo di «riconciliazione nazionale» avviato dal regime di Kabul forse non può fare a meno dell'ex re, Zahir Scià, molto popolare nella resistenza ed esule a Roma dal colpo di stato del 1973. Mentre nuovi contatti Usa-Urss lasciano presagire che l'accordo sul disarmo tra le due superpotenze possa riflettersi positivamente anche sulla soluzione delle più acute crisi regionali tra cui quella afgana, nuove «aperture» al sovrano in esilio sono state fatte ieri dall'incaricato d'affari dell'Afghanistan a Roma nel corso di una conferenza stampa.
Il diplomatico, Nazir Fedaih, non si è limitato soltanto a confermare che Kabul è pronta a dare il suo «benvenuto» all'ex re, se questi decidesse di rientrare per collaborare alla soluzione della crisi (era stato d'altra parte lo stesso Gorbacev a ipotizzare in passato un ruolo positivo nella vicenda afghana di Zahir Scià), ma ha espresso al sovrano in esilio un pubblico invito a rientrare in patria e a sedersi al tavolo delle trattative per la formazione di un governo di coalizione.

REVISIONE PROGRAMMATICA PER I LABURISTI

Svolta dopo la disfatta

Kinnock rilancia la linea moderata per fronteggiare la Thatcher

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Un laburismo impegnato in uno sforzo di revisione programmatica e di riallineamento dopo la terza sconfitta elettorale consecutiva: è questa la prospettiva indicata ieri dal leader Neil Kinnock al congresso di Brighton.
«Dobbiamo essere onesti con gli altri e con noi stessi, senza nulla sottrarre a questo spirito di revisione», ha precisato l'oratore tra gli applausi della maggioranza moderata del partito, mentre la sinistra rimaneva arroccata in un'ostile apatia.
Il capo dell'opposizione parlamentare britannica ritiene che il Labour Party dovrà trasformarsi per ridiventare una forza di governo, accattivandosi le simpatie di quel ceto medio che continua a negargli i suffragi.



Neil Kinnock con la miglie Glynis al congresso di Brighton.

Un socialismo democratico moderno non può circoscrivere le sue attività alla difesa dei poveri e dei diseredati ma deve battersi per migliorare anche il tenore di vita dei cittadini che già godono di un relativo benessere. La cosiddetta «società affluente» che faceva esclamare al primo ministro conservatore MacMillan «Non siete mai stati così bene» deve essere tutelata nei suoi interessi come i meno abbienti.
Kinnock vuole allargare la cerchia dei consensi popolari anche tra i proprietari di abitazioni che vanno in vacanza all'estero, perché i soli voti dei disoccupati non basterebbero a mandare il suo partito al potere.
Senza entrare nei particolari dell'auspicata revisione programmatica, se sarà dibattuta nel congresso e nelle sedi periferiche del partito, Kinnock ha lanciato, in sostanza, lo slogan del rinnovamento come necessità di sopravvivenza. Con l'evidente proposito di tranquillizzare la sinistra, il leader ha detto che la politica del libero mercato si è dimostrata incapace di decidere la qualità e la quantità degli investimenti in settori vitali quali il servizio sanitario, l'educazione pubblica e le arti. Pur accrescendo il numero dei piccoli azionisti, essa ha favorito l'accumulo di ingenti ricchezze.
La riforma programmatica significa un adeguamento alle nuove strutture sociali, tenendo conto che la povertà di ampi strati della popolazione permane e che le ineguaglianze si sono acuite: «Il vero socialismo non ha bisogno della miseria dilagante per fiorire, ma deve contare anche sul sostegno di quei cittadini che conducono un'esistenza sicura.

MENTRE LA SINISTRA SCENDE IN PIAZZA A MANILA

Denuncia del vice dell'Aquino: «Troppi comunisti nel governo»

TIBET

Protesta anti-cinese

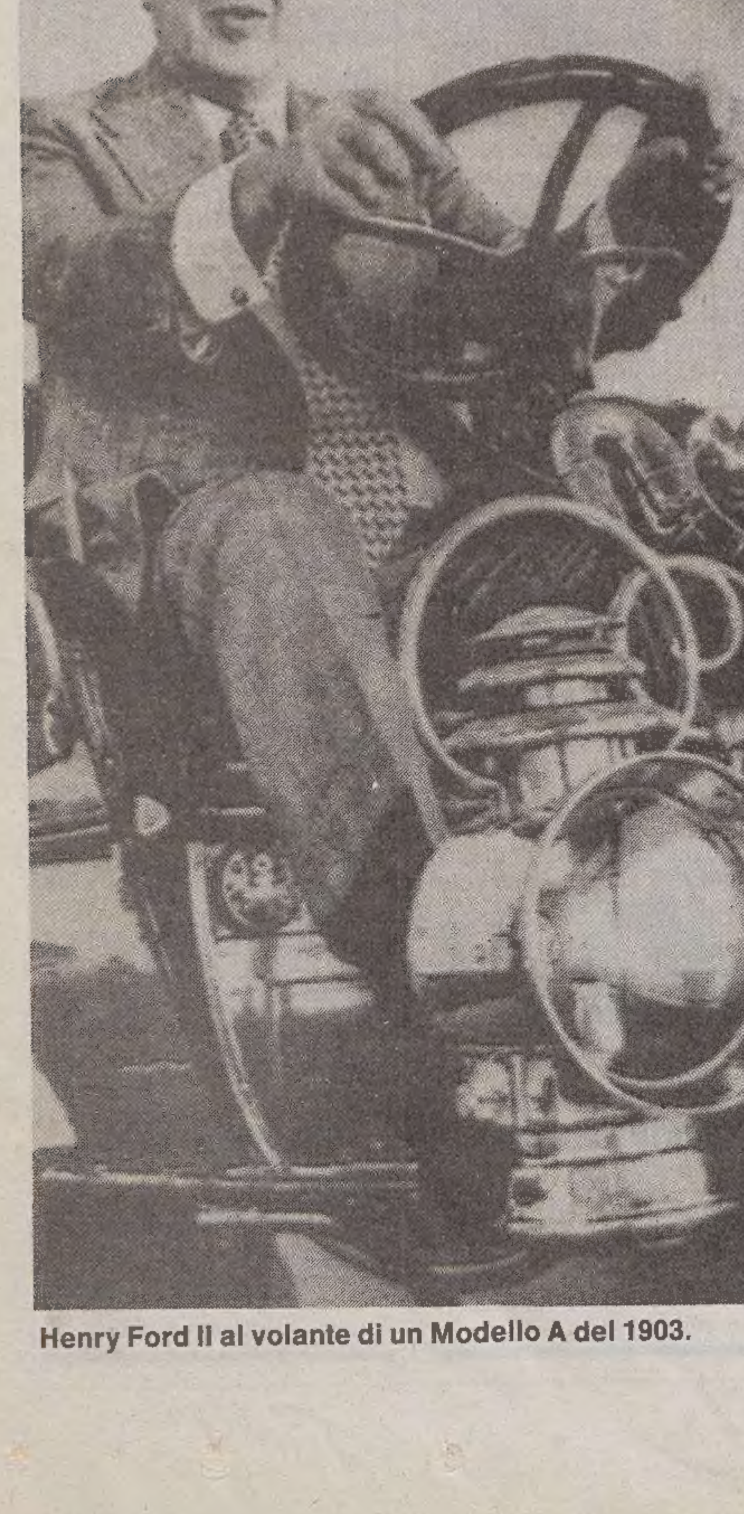
PECHINO — Monaci tibetani hanno manifestato domenica a Lhasa per protestare contro l'occupazione cinese della regione. Lo ha confermato ieri l'agenzia «Nuova Cina».
Secondo l'agenzia, 21 monaci e altre cinque persone hanno gridato «Il Tibet vuole l'indipendenza» e altri slogan e hanno colpito e ferito poliziotti che cercavano di intervenire. La protesta è durata meno di un'ora e alcuni dimostranti sono stati arrestati.
I mezzi d'informazione cinesi danno raramente notizia di proteste anticinesi in Tibet.

MANILA — Circa sessantamila persone, scandendo slogan contro il governo di Cory Aquino e gli Stati Uniti, hanno partecipato ieri al corteo funebre del leader della sinistra Leandro Alejandro, 27 anni, ucciso il 19 settembre in un attentato che viene attribuito a «sicari della destra reazionaria e militare».
E' stata la più imponente manifestazione della sinistra che si ricordi a Manila dopo i centomila che sfilarono nel novembre 1986, dietro il feretro del sindacalista Rolando Olalia, ucciso anche egli in un'imboscata.
Le migliaia di persone che sono sfilate in corteo portavano fiori rossi, bandiere dello stesso colore e striscioni con le scritte: «Cory, fantoccio dei militari e degli Stati Uniti, basta con il peggioramento della violenza politica». Il feretro era adagiato su un carro e coperto con la bandiera nazionale.
Contemporaneamente il vicepresidente della repubblica Salvador Laurel, dimessosi dalla carica di ministro degli esteri due settimane fa, consegnava a una speciale commissione del Senato una lista con i nomi di più di cento funzionari governativi di «chiara fede comunista».
«Bisogna serrare i ranghi — ha detto Laurel nella sua denuncia — se vogliamo evitare colpi di mano. Il governo è pieno di comunisti. Non si può essere per metà in guerra e per metà in pace. Dobbiamo affrontare una guerra totale, vincerla e farla finita».
Il vicepresidente ha sostenuto che i paesi partner dell'Asean — l'associazione che raggruppa Filippine, Thailandia, Malaysia, Indonesia e Singapore, con obiettivi di cooperazione politica, economica e sociale — sono seriamente preoccupati per la situazione nel grande arcipelago del Pacifico, dove il governo manterrebbe un atteggiamento debole nei confronti della guerriglia.
«I ministri degli esteri dell'Associazione — ha detto Laurel — in una riunione a Bangkok il 17 agosto scorso espressero il timore che i comunisti potessero giungere nelle Filippine a posizioni molto vicine al potere centrale».
Alla denuncia di Laurel il governo ha risposto con l'incriminazione dell'autore del fallito golpe del 28 agosto scorso, col. Gregorio Honasan, e di una ventina di suoi fiancheggiatori accusati tutti di omicidio e furto.
«Gringo» — il soprannome del colonnello divenuto nelle Filippine un eroe popolare — e i suoi uomini sono stati ritenuti responsabili dell'uccisione di un poliziotto durante l'assalto contro il palazzo di Malacanang e di averlo derubato.

HENRY FORD II ESCE DALLA SCENA DELLA VITA

E' morto l'ultimo «barone»

Aveva già lasciato la conduzione dell'industria negli anni Settanta



Henry Ford II al volante di un Modello A del 1903.

WASHINGTON — L'ultimo «barone» dell'industria automobilistica americana Henry Ford II è morto ieri in un ospedale di Detroit in seguito a una polmonite.
Aveva settant'anni.
Nipote del fondatore della casa automobilistica Ford, Henry Ford II è stato per oltre tre decenni al timone dell'azienda di famiglia.
Dalla conduzione degli affari correnti si era ritirato alla fine degli anni Settanta, quando si era dimesso prima dalla carica di «chief executive» e poi di «chairman», lasciando spazio a una nuova generazione di managers.
Straricco, abituato a comandare con stile autocratico, Henry Ford II non si è limitato a gestire le immense fortune di famiglia: negli anni Quaranta, quando incominciò la sua lunga carriera di «barone», la Ford era in crisi e perdeva soldi. E sotto la sua guida che la casa automobilistica si è trasformata in un gigante di dimensioni mondiali, con profitti annuali dell'ordine dei miliardi di dollari.
«Per me la Ford è stata più che un luogo di lavoro o una fonte di profitto. E' stata tutta la mia vita», disse una volta Henry Ford II, che negli ultimi anni ha vissuto per lunghi periodi nella sua casa inglese di Henley on Thames.
Il nonno del magnate morto ieri, Henry Ford, fondò l'omonima casa automobilistica nel 1903. Ebbe un enorme successo standardizzando la catena di montaggio e lanciando la prima utilitaria, il «Modello T».
Henry Ford II era da tre settimane ricoverato all'ospedale, dove le sue condizioni sono andate progressivamente peggiorando: non riusciva più a respirare e anche i suoi reni non funzionavano più.
Quando è morto erano al suo capezzale la sua terza moglie, Katherine Duross, e i suoi tre figli di primo letto: il primogenito Edsel, Charlotte e Ann.
Pur non essendo più dagli anni Sessanta la «Ford» di proprietà assoluta della famiglia, che ne ha conservato solo un controllo azionario, Henry Ford II ha sempre usato il pugno di ferro nella conduzione degli affari: «Ricordatevi del nome sul portone», soleva dire a chi si opponeva ai suoi progetti a livello di consiglio di amministrazione.
La sua disputa più celebre risale al 1978, quando licenziò su due piedi il presidente della casa automobilistica Lee Iacocca, «numero due» della società e suo «delfino». Attualmente a capo della Chrysler, l'italo-americano Iacocca sostiene che fu messo alla porta perché Henry Ford II «non amava gente forte attorno a sé».
Considerato un playboy e un amante del «jet-set», il defunto «barone» dell'automobile fece scandalo nel 1964, quando lasciò la prima moglie per sposare una signora italiana, Cristina Vettore Austin, di origini umilissime.
Nessuno ha mai saputo quando scoccò la scintilla tra lei e Henry II. Secondo alcuni galeotto fu un ricevimento in casa Rockfeller, secondo altri una festa da Maxim's a Parigi. Sta di fatto che per anni in tutte le feste dorate sulle due sponde dell'Atlantico circolava la battuta: «C'è un'Austin nel futuro di Ford». E, in effetti fu così. Nel 1964 Henry II divorziò dalla moglie Anne McDonnel e dopo un anno sposò Cristina Vettore, ma il matrimonio non fu per la vita: durò 11 anni, poi il secondo divorzio.

ABROGATA LA COSTITUZIONE E PROCLAMATA LA REPUBBLICA

Nelle Figi un taglio definitivo

Posizione durissima della Regina: «Rinnovamento troncato con metodi illegali»



Il col. Rabuka.

SUVA — Il colonnello Sitiveni Rabuka ha destituito ieri il governatore generale delle isole Figi, autoproclamandosi capo della neonata Repubblica figiana, dopo aver annunciato l'istituzione del regime repubblicano e l'abrogazione della costituzione.
In un breve annuncio messo in onda dalla radio nazionale, il colonnello (che due ore prima aveva esposto ai giornalisti, in tono ancora possibilistico, la sua intenzione di portare il paese verso il regime repubblicano) ha detto ai figiani che Sir Penaia Ganilau non è più il capo del governo di queste isole del Pacifico, e ha precisato che l'ex governatore generale «sta bene, è libero e non ha riportato alcun danno».
«Nella mia funzione di comandante delle forze di sicurezza, ho assunto piena autorità sulle questioni nazionali», ha esordito il colonnello golpista; «è mia intenzione che la Repubblica delle Figi continui a far parte del Commonwealth».
«La costituzione del 1970 non è più in vigore; una nuova carta costituzionale, attualmente in fase di elaborazione, sarà presto promulgata», ha aggiunto.
Ieri la corte britannica ha preso posizione sul colpo di stato nelle Figi con un comunicato nel quale afferma: «Chi tentasse di rimuovere dalla sua carica il governatore generale Penaia Galilau, rappresentante della regina Elisabetta nelle isole, romperebbe i vincoli di fedeltà alla sovrana».
Il nuovo uomo forte delle Figi, colonnello Setiveni Rabuka, ha annunciato l'intenzione di proclamare la Repubblica. Tuttavia secondo il portavoce della corte il governatore generale ha telefonato alla regina per assicurarla che per il momento egli rimane al suo posto.
«Sua maestà — afferma il comunicato — continua a considerare il governatore generale come suo rappresentante e come unica legittima fonte di autorità esecutiva nelle Figi».
«La regina — prosegue il testo — si è compiaciuta di appoggiare la soluzione politica proposta la settimana scorsa dal governatore generale e deplora che questo processo di rinnovamento pacifico per il ripristino della normalità costituzionale nelle Figi sia stato troncato con metodi illegali e con l'uso della forza».
Il compromesso elaborato dal governatore generale prevedeva la formazione di un governo con egual numero di ministri per la comunità melanesiana e per quella indiana. Proprio per impedire questa soluzione sono intervenuti i militari del colonnello Rabuka.
«Sua maestà — prosegue il comunicato — spera ancora che il processo di ripristino della normalità costituzionale nelle Figi possa riprendere. Molti figiani rimangono fedeli alla corona e al governatore generale che ne è il rappresentante. La regina sarebbe profondamente rattristata se questi vincoli di mutua stima e lealtà, che hanno per tanto tempo unito il popolo figiano con quello britannico, fossero troncati».
Nonostante il linguaggio cauto, è questo uno degli atteggiamenti più fermi mai assunti dalla regina, tradizionalmente riservata sulle vicende politiche dei paesi del Commonwealth. Il significato è chiaro: se il governatore generale sarà davvero rimosso, il nuovo regime non potrà sperare di mantenere rapporti normali con Londra.
Lo stesso concetto è stato ribadito ieri dal ministro degli esteri Geoffrey Howe.

HIROHITO E NAKASONE: SUCCESSIONI DIFFICILI

Giappone, un mese d'inquietudine

TOKIO — L'imperatore del Giappone Hirohito è seriamente malato per la prima volta in 61 anni di regno (si smentisce che abbia il cancro, ma preoccupa il rialzo febbrile); il primo ministro Yasuhiro Nakasone dovrà lasciare l'incarico fra un mese e nessuno sa ancora chi lo sostituirà; sequestri di persona turbano le famiglie; estremisti di destra e «Yakuza», la mafia giapponese, attaccano i giornali e lanciano messaggi minatori ai candidati alla successione di Nakasone.
Sono gli avvenimenti strani di un settembre pieno di sorprese per il Giappone. Ieri l'altro, uno «yakuza» mascherato è entrato a forza nella residenza del presidente di una compagnia immobiliare a Tokio, ha tenuto in ostaggio una domestica per sei ore e l'ha uccisa all'irruzione della polizia tentando poi il suicidio. Sempre lunedì, un pacco postale con una pistola e un proiettile è stato recapitato all'ufficio del segretario generale del partito di governo liberaldemocratico, Noboru Takeshita, in un chiaro monito contro la sua candidatura alla carica di primo ministro.
Notizie di cronaca che non incrinano la realtà di un paese prospero e sicuro di sé, ma che tradiscono un sottile malessere e interrogativi sul futuro. Ci si chiede se Hirohito abbia i mesi contati, e se la sostituzione di Nakasone non significhi un periodo di instabilità politica.
Alla domanda l'estrema destra, scarsa di numero ma potente in mezzi e propaganda, ha la risposta pronta nella riesumazione del nazionalismo prebellico e del culto della superiorità razziale nipponica.
Il momento di crisi di identità è apparso negli eventi attorno alla malattia di Hirohito.
Secondo fonti informate, l'86enne imperatore stava male da parecchio tempo, ma i medici hanno tentennato a lungo, dubbiosi se operare o no un uomo considerato, fino al 1945, un'intoccabile divinità.

■
DONNE. La Marina da guerra degli Stati Uniti ha assunto in prova quattro donne impiegate come civili sul sommergibile «Simon Bolivar».

BURGHIBA

Rimpasto in Tunisia

TUNISI — Il presidente tunisino Habib Burghiba ha proceduto ieri ad un rimpasto parziale del suo governo, destituendo il ministro della cultura Zakaria Ben Mustafà e sostituendolo con Abdelaziz Ben Dhia, fino a ieri direttore del partito socialista desturiano. Alla direzione del Psd è stato nominato Abdelmalek Laarif, che fino a ieri era il direttore della radiotelevisione tunisina, al cui vertice è stato ora designato Slaheddin Maaui.

IL «MOLLEGGIATO» ROMPE IL SILENZIO

Fantastico! Lo dice Celentano

Ecco come si prepara allo show del sabato sera che prenderà il via il 3 ottobre su Raiuno

TEATRO

Franco Però premio Idi

ROMA - Il consiglio di amministrazione dell'Istituto del Dramma Italiano ha assegnato i premi Idi per la stagione teatrale '86-'87.
La medaglia d'oro per la migliore novità italiana è andata a «La casa scoppiata» di Enzo Siciliano; la medaglia d'oro per la migliore regia a Franco Però per «Piccoli Equivoci» di Claudio Bigagli; le maschere con lauro d'oro per la migliore interpretazione a Franco Branciaroli per «Confiteor» di Giovanni Testori, Gabriele Ferzetti per «Conversazione galante» di Franco Brusati, Monica Guerritore per «La casa scoppiata» di Enzo Siciliano e Anna Mazzamauro per «Raccontare Nannarella» di Mario Moretti e Daniela Rotunno.
Il premio Silvio D'Amico 1987 è stato assegnato a Giorgio Prosperi.

ROMA — Dalla fitta cortina di mistero e di attesa che Adriano Celentano ha voluto stendere sulla prossima edizione di «Fantastico» (la cui prima puntata andrà in onda sabato alle 20.30 su Raiuno) cominciano a emergere i tratti della trasmissione su cui l'emittente pubblica concentra i suoi sforzi nella battaglia dell'ascolto il sabato sera.

Ai passi di danza di Heather Parisi saranno affidati l'apertura e la chiusura del programma. La soubrette americana, assente da due anni dai palcoscenici della Rai, ballerà sulle due nuove canzoni di Celentano che il «molleggiato» ha estratto dal suo lp realizzato in coincidenza con quest'appuntamento. Le canzoni sono «L'ultimo gigante» e «Ancora sabato».

Nonostante il carattere di Celentano faccia supporre che «Fantastico» si svolgerà per la gran parte sullo stimolo delle improvvisazioni e dei nonsense del suo conduttore, lo spettacolo ha anche dei «padri» di scrittura. Firmano infatti il programma il «veterano» Bruno Gambarotta, i giovanissimi Roberto Ferrante, Stefano Jurgens e Umberto Contarello. Con la collaborazione del «duo» Castellano e Pipolo. L'orchestra sarà diretta dal maestro Renato Serio, ma al suo fianco ci sarà Luca Orioli per guidare il gruppo «Beat Bit» e Celentano dal canto suo promette una «sorpresa rock» che si aggiungerà agli ospiti e ai «personaggi fissi» di Marisa Laurito, Massimo Boldi e Maurizio Micheli.
Sarà inedito il «partner» di Heather Parisi, «scoperto» sulle scene di Broadway. Si tratta del ballerino americano Terry Beeman, ventunenne nativo dello Iowa.

Il «mago del Delle Vittorie»

Tradizionale e collaudata la squadra dei collaboratori tecnici: Gaetano Castelli (il «Mago del delle Vittorie») per scenografie e ambientazione; Corrado Colabucci per i costumi (che dieci anni fa tenne a battesimo in Italia proprio la Parisi); Giorgio Abballe per le riprese, Luigi Bonori per la regia.
Molta attesa, ma anche molto mistero, c'è infine per quella parte del meccanismo di gioco che riguarda il «sogno nel cassetto».

«Mi aspetto una trasmissione divertente, con poche pretese ma soprattutto che sorprenda e "giochi" con il pubblico»

Come si sa «Fantastico» è abbinato alla Lotteria Italia e, nel corso delle sue quattordici trasmissioni, proporrà una gara a eliminazione con voto delle giurie e invio di cartoline voto, con semifinali e finali, girone d'andata e di ritorno, tra dodici attrazioni del music-hall internazionale.

Intanto Adriano Celentano ha rilasciato un'intervista esclusiva al Notiziario radio e tv, realizzato dall'Ufficio stampa della Rai: nonostante permanga il silenzio stampa sui particolari della trasmissione che lo stesso Celentano condurrà, il «molleggiato», pur convinto che la mancanza di notizie renda più viva l'attesa per il programma, ha accettato di intrattenersi sullo stato d'animo con cui si prepara a questa impegnativa prova televisiva.
Ecco il testo dell'intervista.
— Tu che non sei una gran bellezza, sei da sempre considerato un personaggio seducente. Qual è la formula per sedurre il pubblico?
«Credo che il fatto di incontrare la simpatia pubblica sia una fortuna: evidentemente sono un tipo simpatico. Magari si aggiunge a questo anche una dose di sincerità. Il pubblico ha capito che io la possiedo e questo aiuta il mio personaggio».

Nella parte del «Messia»

— A te piace impersonare la parte del messia, di quello che lancia messaggi. Che messaggio lancerai al pubblico di Fantastico?
«Se fossi il Messia, saprei i messaggi che dovrei lanciare: basta leggere il Vangelo. Non essendo il Messia, e dovendo lanciare qualche messaggio, cerco di dire quello che ha detto Lui qualche tempo fa, anzi poco tempo fa».
— Hai detto di voler arrivare primo. Che cosa avete scommesso, tu e Baudo, in questa gara?
«Non è che voglia arrivare primo: sono costretto ad arrivare primo!».
— Perché non hai detto a nessuno come condurrai Fantastico?
«Nessuno sa niente, forse neanch'io».
— Quali saranno le mosse del molleggiato? Le molle come le muoverà questa volta?
«Per le molle dipende dalla luce che ci sarà in sala quel giorno, dalle condizioni meteorologiche del 3 ottobre».
— Le partner femminili in trasmissione e le donne in generale riescono a influenzare il «mostro» Celentano?
«Le donne sono belle e quindi influenzano sempre un po'».
— Che cosa ti aspetti da Fantastico?
«Mi aspetto una trasmissione divertente, senza troppe pretese, un gioco col pubblico che a volte potrebbe essere rischioso, a volte no, soprattutto una trasmissione che sorprenda».
— Con quali parole inizierai? «Col silenzio».
— Qual è la parola che ti piace di più nella vita? «Amore».
— A proposito di amore, che cos'è questo amore per i russi?
«Nel mio viaggio in Russia ho fatto una bellissima esperienza perché ho conosciuto un popolo stupendo che ha un alto grado di sensibilità. Mentre credo che gi altri popoli ne abbiano persa un po': questo forse è dovuto al fatto che i russi sono un popolo che ha sofferto e quindi gi è rimasta una forma di umiltà nei confronti del prossimo. Il benessere rovina questi sentimenti, ci rende indifferenti.
— Come stai vivendo questa vigilia?
«Non mi accorgo di quello che sta succedendo intorno. Sono troppo preoccupato con tutti gli aspetti della trasmissione. Mi sento travolto da una valanga».
— Sai, almeno, come andrà a finire?
«Posso immaginarlo, ma non ne sono certo».



Heather Parisi e Adriano Celentano al Teatro delle Vittorie durante le prove dello spettacolo di varietà di Raiuno «Fantastico», giunto quest'anno all'ottava edizione. La prima delle quattordici puntate, che fino all'anno scorso avevano avuto come conduttore e protagonista il transfuga Pippo Baudo, andrà in onda da sabato prossimo alle ore 20.30. (Ansa foto)

EDWIGE FENECH SU RAIUNO

La «signora della fantasia»

Da domani sarà il seducente cicerone d'un viaggio nell'immaginario

ROMA — A partire da domani e per 18 settimane dalle 20.30 su Raiuno il video diventerà la casa della fantasia. Prende infatti il via la «Serata Fantasia» che propone un programma «misto» in cui si congiungono i sapori del sogno così come per decenni Walt Disney li ha confezionati per grandi e piccini e le nuove arti dell'apparire raccontate da «Immagina», un programma di Brando Giordani e Paolo Giaccio che segue immeditatamente il film.
Cicerone moderno e seducente di questo viaggio nell'immaginario sarà Edwige Fenech che ieri ha incontrato i giornalisti per presentare la nuova iniziativa autunnale di Raiuno.
Al suo fianco Paolo Giaccio e, idealmente presente, l'imprevedibile «consulente» del programma Omar Calabrese, autentico teorico della civiltà delle immagini e del primato della fantasia.

Per diciotto settimane potremo vedere i più svariati esempi di un cinema ideato nel segno dell'avventura

Primo film in cartellone sarà «Wyoming terra selvaggia»; nelle settimane successive sfileranno i più svariati esempi di un cinema ideato nel segno dell'avventura: dall'«Isola del tesoro» a «Il segreto di Polyanna», dalle peripezie del «Maggiolino Herbie» a «Il cow boy col velo da sposa».
La maggiore novità del progetto sta però in «Immagina», che riporta su Raiuno il modello, del tutto singolare, di un programma in cui il taglio della confezione è autentico fulcro di un discorso estetico.
Perfettamente a suo agio negli inediti panni di conduttrice, sobriamente vestita con un abito nero fermato da un'alta cintura in cuoio, Edwige Fenech ha subito coniato lo slogan della trasmissione: «Il piacere dell'immagine, le meraviglie del vedere».
«Vorremmo imparare — ha detto tra l'altro — a cogliere il senso delle immagini, ma speriamo anche di suscitare in chi ci guarderà il piacere di sognare a sua volta, ad occhi bene aperti».
Il viaggio di «Immagina» toccherà dunque Biarritz, in Francia, la prima città interamente videotelematica del mondo, porterà gli spettatori in America, dove due artisti hanno scelto di vivere come se fossero nel secolo scorso, approderà nell'antro londinese di un gruppo specializzato in video elettronici per giungere a Parigi alla corte di Jacques Seguela, il più famoso pubblicitario del mondo.
Sempre all'insegna, come dice il sottotilo del programma, «Segni e sogni del nostro tempo», di uno stile insolito e spettacolare che è la costante dei programmi di Giordani.
La trasmissione si avvarrà della collaborazione di Romano Frassa, dell'art direction di Mario Convertino, delle videosculture di Fabrizio Plessi. La fotografia è di Roberto Girometti.

L'«ARMONIA»

Il teatro in dialetto fa rima con diletto

Servizio di
Viviana Valente

TRIESTE — Al motto di «Dilettante è bello» il mini-esercito del teatro dialettale triestino si sta muovendo. «Armonia» è la sigla che raccoglie sette gruppi amatoriali, in tutto circa duecento persone, che da anni dedicano tempo libero, energie, capacità creative e aggregative all'arte drammatica.
Il nostro panorama della prosa è sempre stato costellato da queste piccole e simpatiche realtà. Fino a qualche tempo fa i teatrini rionali (dei ricreatori o i cinema-teatro come quello di Servola e San Giovanni, oppure le sale parrocchiali e anche no, vedi quella di via San Francesco per esempio) raccoglievano le compagnie dialettali, tanto che non era azzardato abbinare a ogni rione un gruppo di attori.
Poi c'è stata una vera e propria bufera. L'attuazione delle norme sulla sicurezza dei locali di spettacolo ha causato una lunga serie di chiusure.
Ne parlammo, e nell'occasione esprimemmo preoccupazione perché, dati i mezzi praticamente inesistenti, non era da escludere che la pur cospicua linfa che anima i gruppi amatoriali fosse destinata ad esaurirsi.
E infatti, per qualche tempo non si sentì quasi più parlare di attività teatrali dilettantistiche.
L'anno scorso, però, a conferma che se le radici sono sane la pianta ricresce, i gruppi amatoriali misero in pratica il detto, l'unione fa la forza.
Nacque così l'associazione «Armonia» e si trovarono i fondi e le energie per oganizzare una serie di spettacoli. C'è da dire che nel frattempo era stato reso agibile il teatro di via Ananian che fa capo alla parrocchia di San Vincenzo de' Paoli.
Il successo di pubblico, com'era da aspettarsi, non si fece attendere e il bilancio parla di circa cinquemila spettatori. Se a questo sommiamo la voglia di teatro che in fondo è il motore di tutto, il risultato è pienamente comprensibile.
Quest'anno l'associazione «Armonia» propone una vera e propria stagione di teatro dialettale. Nove spettacoli per un totale di trentasei repliche (nelle serate del sabato e nei pomeriggi domenicali) con abbonamenti a prezzi davvero popolari: 30 mila lire per nove rappresentazioni.
L'annuncio dei titoli avverrà il 5 ottobre. Per ora si sa che tra gli attori ci sono nomi legati alla realtà triestina (Roberto Grenzi, Ferruccio Comar, Bruno Cappelletti, Ruggero Paghi) e a classici della commedia, Goldoni con «Sior Todero brontolon», Labiche con «Il cappello di paglia di Firenze» e la coppia Kaufmann e Hart con «Non te li puoi portare appresso».
Senza paura di sbagliare si può dire subito che il vero filo rosso di tutta la rassegna sarà il divertimento.
Già quest'anno dunque la partenza avviene dopo un bel passo avanti.
Le idee non mancano e le alleanze cominciano a scattare: il presidente dell'associazione da quest'anno è lo scrittore Stelio Mattioni e tra gli «amici» gli organizzatori segnalano con orgoglio due nomi: Ugo Amodeo e Ave Ninchi, che hanno messo a disposizione la loro lunga esperienza.

A SAN GIUSTO

L'organista Feller celebra la «fuga»

Servizio di
Sergio Cimarosti

TRIESTE - Sfidando l'improvviso abbassamento di temperatura, gli appassionati della musica organistica hanno riempito lunedì scorso le navate della Cattedrale di San Giusto.
Ne valeva sicuramente la pena, perché il protagonista della serata Harald Feller ha offerto un ottimo saggio delle sue capacità interpretative e creative.
Potevano così essere soddisfatte l'Associazione Pro musica e la Cappella Civica di Trieste, ideatrice - assieme all'Azienda autonoma di soggiorno e alla Regione - della rassegna concertistica «Settembre Musicale 1987», un ciclo che punta tutte le sue carte sulla presenza nella programmazione della musica organistco-vocale e ha finora fornito numerose e preziose occasioni d'ascolto.
Presentatosi al pubblico con un prestigioso curriculum, Feller - trentaseienne di Monaco di Baviera - dava spazio alla grande tradizione tedesca mostrando di non temere il confronto con le difficoltà tecniche e formali di alcuni capolavori.
Chiarezza e continuità esecutive caratterizzavano il «Preludio e Fuga in mi bemolle maggiore» di Bach mentre la «Phantasie» KV 608 di Mozart viveva della contrapposizione tra la drammaticità «corale-sinfonica» di alcuni episodi e le zone di cantabile dolcezza «operistica».
Toccava poi a Reger stupirci con la sua sapienza di scrittura; il «Benedictus» op. 59 - quasi un meditato respiro - e quindi l'abbagliante «Phantasie und Fuge ueber den Namen Bach» op. 46 in cui l'erudizione compositiva, il desiderio d'emulazione bachiana, la varietà dell'espressione e la celebrazione della fuga come forma suprema danno l'impressione di un inarrestabile meccanismo ingegneristico che scuote, turba e disorienta l'ammirato ascoltatore.
Come consuetudine ogni brano del programma veniva introdotto dal Maestro don Giuseppe Radole (il cui fiuto nello scovare sicuri talenti non fa mai cilecca) che alla fine dell'applaudito recital ha consegnato a Feller un tema sul quale improvvisare.
Ne è risultato un affascinante pezzo suonato con fantasia e ricchezza di colori e formato da due «lettere» del tema; una impressionistica, moderna, fluida ed evanescente, un'altra severa, puntata, classicamente svolta.
Due «visioni» che si compenetravano nell'accenno del fugato finale sino all'originale cadenza. Tale tipo di creatività dualistica a poli opposti, dev'essere cara all'organista tedesco poiché anche l'unico pezzo del concerto che portava la sua firma era organizzato come un dittico, dalla melodia flautata ed ossessiva («Introversion») oppure dallo slancio ritmico svolto con figurazioni virtuosistiche («Extraversion»).

■

PICCOLI. Michel Piccoli ha rifiutato l'offerta fattagli da Ettore Scola di recitare nel suo nuovo film. Durante questa stagione farà teatro a Parigi. Piccoli ha detto: «Anche se è fisicamente più faticoso, il teatro è un riposo mentale e morale: è la talassoterapia dell'attore».

■

STARBUCK. Robert Conrad è il protagonista di «J.J. Starbuck», un nuovo serial della Nbc. Avrà il ruolo di un business man sospettato di omicidio che si improvvisa a sua volta investigatore.

BIOGRAFIA

Penna, calamaio e amor carnale

Dopo due incontri, Alberto Savinio era già sicuro: Maria Morino rappresentava il suo ideale di donna. La prima volta la vide durante le prove della «Morte di Niobe», una tragedia minima composta dallo scrittore stesso. La seconda volta decise di mandarle un biglietto con una dichiarazione molto esplicita: «Le chiedo di condividere la mia vita». Quell'unione, durata quasi trent'anni, rivive nel libro «Con Savinio» pubblicato dalla casa editrice Sellerio.

Recensione di
Edoardo Poggi

Intelligentissimo, lucido, sempre presente e se stesso, Alberto Savinio era un genio irregolare, che poco o nulla concedeva alle regole non scritte (ma sempre rispettate) dei circoli intellettuali d'avanguardia. Di carattere allegro, sempre pronto alla battuta e allo scherzo, poneva al vertice della scala dei valori l'ironia.

Questo salutare distacco dal mondo gli permetteva — pur essendo autore fondamentalmente antitragico — di parlare di tragedie grandi e piccole, di fissare sulla pagina un'arte mobile, caustica, che non avverte l'obbligo e la necessità di richiamarsi a leggi universali, definitive.

Una preziosa testimonianza sulla sua personalità, sul suo metodo di lavoro, sulle sue convinzioni ci viene ora dalla moglie, Maria Morino, di cui a sei anni dalla scomparsa la Sellerio pubblica «Con Savinio» (pagg. 158, lire 18.000), un volume curato dalla figlia Angelica e accompagnato da una nota di Leonardo Sciascia che vede raccolti i ricordi di un'unione, protrattasi a lungo in perfetta armonia, e le copie delle lettere che i coniugi Savinio si scambiarono tra il 1925 e il 1959.

Savinio si innamorò di Maria Morino non appena la vide. Il loro legame nacque all'improvviso, durante le prove di «La morte di Niobe», una «tragedia mimica» ideata dallo stesso Savinio e messa in scena al teatro Odescalchi di Roma nel maggio del 1925. Dopo una serata trascorsa insieme a Bontempelli, lo scrittore le inviò un biglietto per chiederle di «condividere la sua vita».

«Una preghiera. — aggiungeva — Lette queste parole, e qualunque fosse la risposta che vorrà loro darne, faccia che incontrando me, il suo atteggiamento sia di piena impassibilità: non sopporterei espressioni eloquenti di nessun genere».

Non furono necessarie «espressioni eloquenti». Maria Morino accettò subito, con entusiasmo, la proposta. E per amore di Savinio decise di abbandonare la carriera teatrale, di lasciare un mondo di cui era stata brillante protagonista insieme alla sorella Jone, come testimonia il lungo sodalizio artistico con Eleonora Duse, che la volle con lei nel corso del suo ultimo tour negli Stati Uniti.

Si sposarono pochi mesi dopo, a Roma, nel gennaio 1926. Fu una cerimonia semplice, quasi spartana, ricorda Maria Morino. «Ci presentammo in Campidoglio con i soli testimoni: mia sorella Jone e un vecchio amico di famiglia, lo storico dell'arte Giorgio Castelfranco. Subito dopo andammo tutti e quattro a prendere un vermouth al Caffè della Stazione». Non iniziarono però a vivere insieme: Savinio temeva la reazione della madre, e fu necessario un po' di tempo perché l'austera e imponente signora si abituasse all'idea di avere una nuora.

All'epoca il nome di Savinio era noto solo all'interno di pochi circoli intellettuali, mentre maggior fama godeva il fratello, Giorgio De Chirico. Perché anche Savinio si affermasse fu necessario un trasferimento a Parigi, dove presto si fece conoscere come pittore, guadagnandosi una indipendenza economica che gli consentì di vivere con tranquillità del suo lavoro.

Nonostante gli innumerevoli problemi economici che i Savinio furono costretti ad affrontare, non si persero mai d'animo. «A ripensarci oggi — ricorda Maria Morino — in lui il tratto più saliente è sempre stato la felicità di esistere secondo la propria natura: era felice di lavorare, di dire e fare quello che sentiva e voleva. La grande libertà di pensiero che gli consentiva di andar dritto per la sua strada l'ha portato a seguire una linea di lavoro, senza interruzioni o cedimenti, sino all'ultimo giorno della sua vita. Spesso nei momenti più difficili gli ho sentito dire: «Eppure non riesco a essere infelice».

Tra le innumerevoli qualità di Savinio — qualità artistiche, oltre che umane — questa saggia indipendenza fu, senza dubbio, la più rilevante. Chi voglia averne riprova può leggere «Il signor Dido», graffiante raccolta di brani autobiografici in cui lo scrittore gioca con il piccolo mondo che lo circonda, divertendosi a scoprire e a mettere in ridicolo le meschine (e concretissime) contraddizioni della realtà quotidiana.

Anche se non è il suo libro migliore, «Il signor Dido» costituisce certo una scorciatoia ideale per introdursi all'interno del suo universo, per fissare le sue coordinate intellettuali. Soprattutto perché, come ha rilevato Alfredo Giuliani, in questo continuo autoritratto Savinio diventa il pittore metafisico di incubi familiari, di paure da borghese piccolo piccolo che si osserva e ride, l'avventuroso esploratore in pantofole che dalle cose a portata di mano riesce a ricavare un repertorio sempre esilarante (e umanissimo) di tragicommedie.

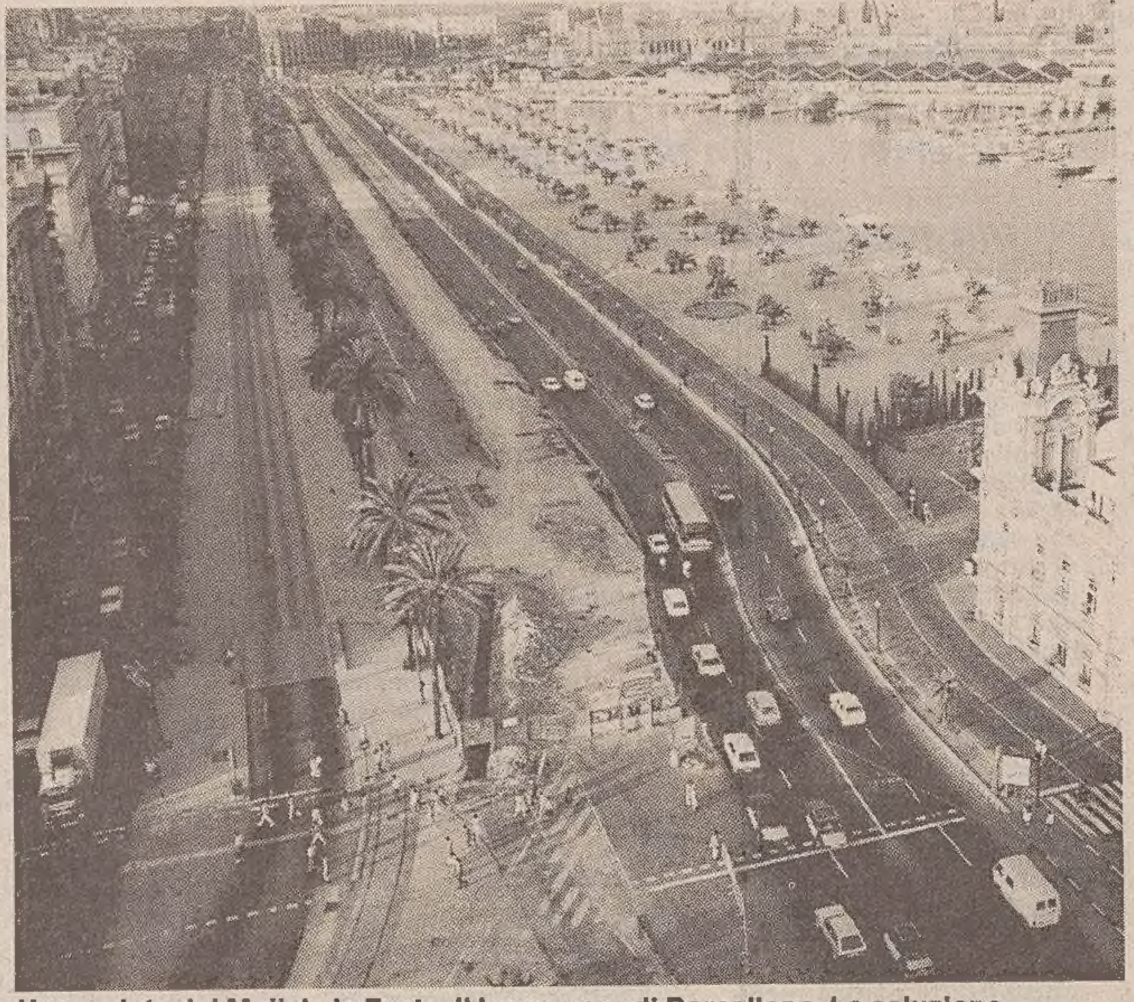
Il senso della misura che era tipico di Savinio ha influenzato anche Maria Morino. Il suo libro di ricordi, infatti, non inclina mai all'agiografia, e neppure è percorso da una vena di sentimentalismo che potrebbe disturbare il lettore. Allineati sulla pagina sono soprattutto fatti, incontri, memorie.

Ogni frammento di vita trova così la sua esatta collocazione all'interno di un quadro più vasto, diviene testimonianza di un sodalizio affettivo e intellettuale tra due persone d'eccezione, fissando la felicità di una famiglia che, nota Sciascia, «sembra accamparsi su un traslucido schermo di intelligenza, scorporarsi in riflessi e fondersi a miti lontani ma di moderna presenza».

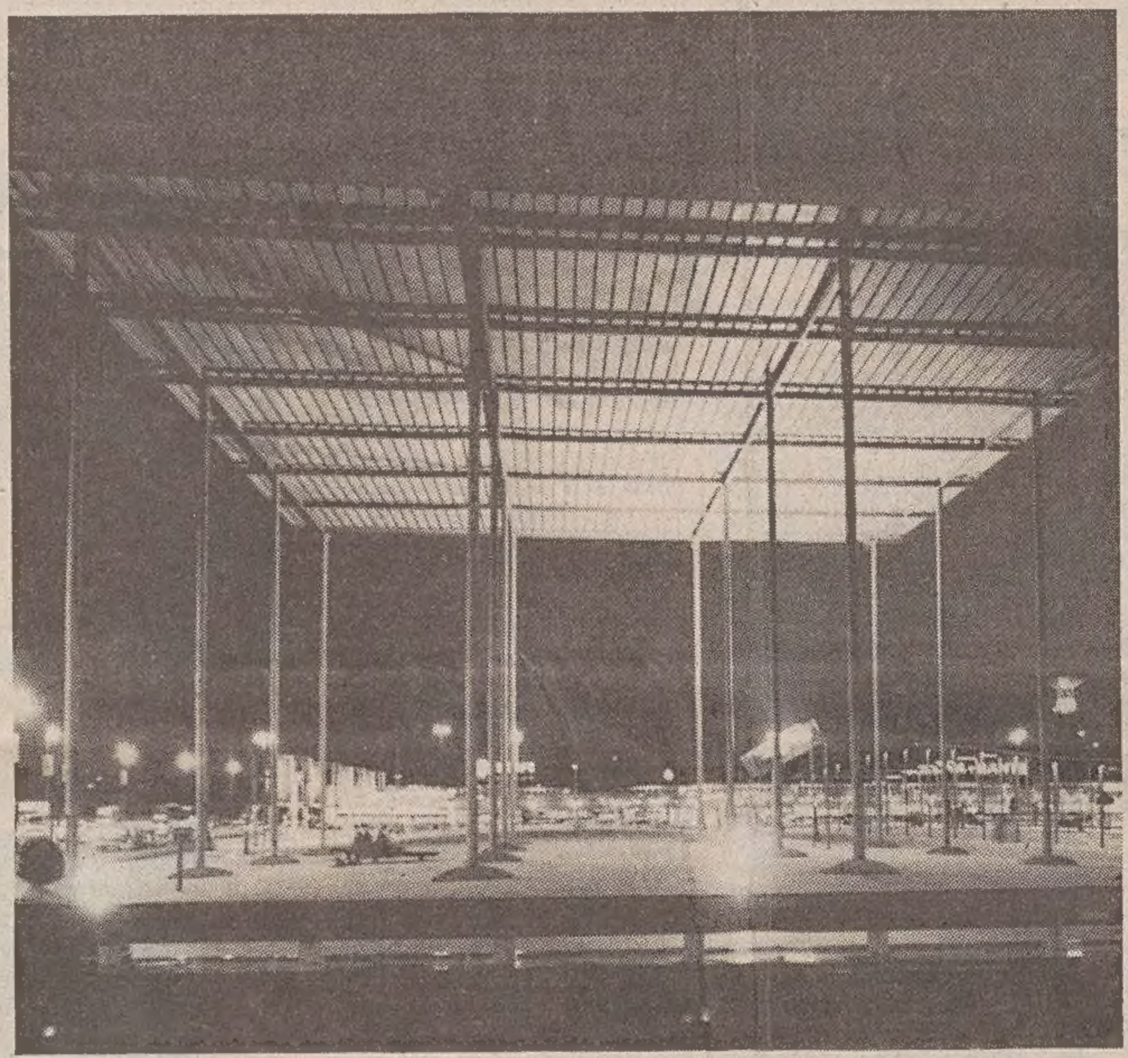
ARCHITETTURA

Contro lo stress? Città...

Barcellona si sta trasformando in una realtà urbana a misura d'uomo



Una veduta del Moll de la Fusta, il lungomare di Barcellona. La soluzione adottata per mantenere il «bello» oltre che l'inevitabile traffico è stata complessa ma funzionale, e ha riservato ampio spazio al verde e ai pedoni. Sotto, veduta notturna della piazza alla stazione di Sants.



Servizio di
Pietro Cordara

Sappiamo tutti che la città moderna assomma una tale quantità di contraddizioni da diventare progressivamente invivibile e «istigatrice di discordia», come ebbe a definirla lo psicologo sociale Mitscherlich: tra questi problemi possiamo ricordare il rapporto tra le preesistenze antiche e le nuove esigenze funzionali, il traffico, gli spazi destinati alla fruizione pedonale, le aree verdi, il ruolo degli edifici pubblici, l'uso delle piazze, i monumenti.

Tutti elementi del vivere in città che un tempo avevano il ruolo fondamentale di connettere tra di loro le differenti parti dell'aggregato urbano e che oggi si offrono invece come elemento di divisione e di spezzettamento della città stessa: basti pensare alla barriera continua di auto lungo le vie principali, alle piazze ridotte a spartitraffico.

La città moderna, se abbandonata a sé stessa, è un luogo verso cui finiamo per avere un atteggiamento di difesa, piuttosto che considerarci parte protagonista di essa.

Un esempio tra i più interessanti di come risalire la china del malessere urbano è dato oggi da quanto si fa a Barcellona: ne abbiamo conferma in una mostra alla Galleria d'architettura della Fondazione Masieri a Venezia (fino al 20 ottobre), dedicata alla sistemazione del fronte portuale della città nella parte in cui essa si affaccia direttamente sul mare (Passeig de Colom, Moll de la Fusta).

«Da alcuni anni a questa parte — dice Manuel de Solà Morales, progettista dell'intervento — c'è stato un fortissimo risveglio di interesse per la città come luogo di vita sociale e collettiva, che ha investito gli amministratori pubblici e gli operatori del settore, favorito anche dal fatto che architetti qualificati hanno assunto sia responsabilità di governo sia amministrative.

«Tutto questo ha creato un'unità d'intenti e una volontà comune d'intervento a cui i cittadini si sono mostrati estremamente sensibili, reagendo con grande attenzione al dibattito culturale che si è sviluppato: la questione ha investito città grandi e piccole, ma certamente a Barcellona l'abbiamo vissuta in modo più appassionato per una tradizione di interesse per l'architettura mantenutasi sempre viva nel corso dei secoli.

«Migliorare le strade, fare bella architettura — conclude Manuel de Solà — ripulire e riutilizzare le vecchie case, sistemare o inventare parchi pubblici: tutte cose che la gente sente direttamente non come fatti tecnici o funzionali, ma come problemi centrali della vita civile moderna».

Il tema dell'architettura oggi a Barcellona non è quindi l'espansione della città, ma al contrario il «costruire sulla città costruita», completare, portare a termine o riordinare quanto già offre il panorama urbano nelle sue varie componenti.

E a questo grande programma di riqualificazione hanno partecipato tutte le parti sociali: l'ente pubblico ha garantito l'esecutività dei progetti, le imprese private hanno avuto sufficienti margini economici per collaborare all'operazione, gli architetti, coordinati dall'ente pubblico, si sono impegnati a fondo con progetti che, data la certezza di poter portare a termine gli incarichi, si sono calati nella concretezza delle differenti situazioni, che si trattasse del semplice disegno di una piantumazione come del recupero di una vecchia chiesa, del riordino di un'estesa area cittadina o dell'ampliamento dello Stadio per le Olimpiadi del '92.

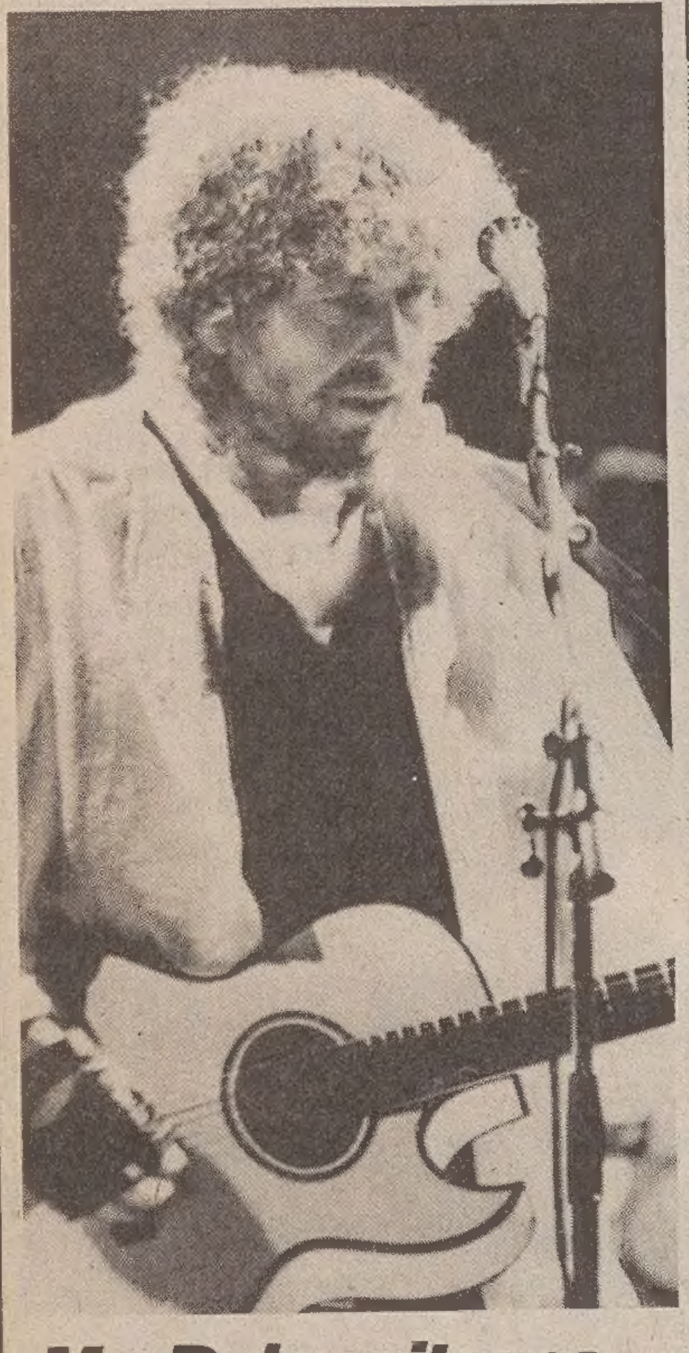
In questo contesto il lavoro di de Solà Morales è stato tra i più impegnativi: «La difficoltà principale — ci dice ancora l'architetto — è stata quella di addomesticare il traffico: come ottenere una grande superficie di uso pubblico, di svago e di ricreazione in un luogo dove inevitabilmente si concentra la più grande densità di traffico di tutta la città? E' un po' il problema di tutte le città di mare, lo scorrimento degli automezzi lungo le rive... Ma anche il traffico, per così dire, ha bisogno di essere "bello": l'auto appartiene al nostro tempo ed eliminarla da uno spazio come questo, a Barcellona, sarebbe forse sembrato un artificio eccessivo. Non si è chiusa quindi quest'area al traffico ma si è cercata la possibilità di una compresenza, di uno spazio pluriforme compatibile con la pedonalizzazione».

Il progetto che si sta realizzando prevede grosso modo la divisione delle rive in tre fasce: in quella intermedia trovano sistemazione le corsie separate del traffico urbano e di quello pesante in trincea, mentre lungo il fronte degli edifici che si affacciano sulle rive è stata approntata un'estesa terrazza lungomare riservata ai pedoni, soprelevata in modo tale che la vista arrivi al mare senza incorrere nella barriera del traffico; sotto questo belvedere trova posto un ampio parcheggio a livello dello scorrimento degli automezzi, che viene scavalcato da passerelle aeree di collegamento tra la terrazza e la terza fascia delle rive, cioè il lungomare vero e proprio sistemato a verde e riservato anch'esso ai pedoni.

Ma la felice soluzione funzionale non esaurisce il valore dell'intervento, perché il progetto spazia dalla scala infrastrutturale e urbanistica a quella architettonica della terrazza e delle edicole per rinfreschi e musica, a quella dell'arredo con piante e panchine fino alla decorazione minuta di balaustre e pilastri: vale a dire che questo inusuale e intelligente lavoro percorre l'intera gamma degli elementi che compongono alle varie scale l'architettura, senza lasciare niente all'arbitrio ma al contrario controllando con discrezione l'intero spazio del fronte a mare, dal Tir al gioco dei bambini.

Come si vede Barcellona si muove con concretezza e spregiudicatezza, non disdegnando il piccolissimo intervento al pari di quello grandioso: una lezione da apprendere per tutte le città europee e anche, più modestamente, per Trieste, dove si possono riscontrare problemi analoghi.

Mi si permetta di ricordare a questo proposito le uniche due iniziative cittadine di questi ultimi anni, e cioè le mostre di Italia Nostra sulla sistemazione delle Rive e quella sulle Piazze, di quest'anno: contributi concreti ma presentati in una città che, al contrario di Barcellona, purtroppo non ama dibattere sull'architettura.



Mr. Dylan ritorna

VERONA — Tre volte Bob Dylan in Italia. Dopo i passaggi «live» di Modena e di Torino, il poeta del rock americano terrà un altro tris di concerti nelle nostre contrade. Domani sera sarà all'Arena di Verona, a poco piu' di una settimana di distanza dalla fantastica esibizione di Peter Gabriel. Insieme all'autore di «Mr. Tambourine man», il chitarrista Robert McGuinn, Tom Petty e The Heartbreakers. Poi Dylan proseguirà per Roma, dove suonerà sabato al Palaeur, e per Milano. David Zard assicura che mister Robert Zimmerman questa volta non deluderà chi andrà ad ascoltarlo.

AFRICA / TEATRO

Pensare in una lingua che non sale sulla scena

La prima rassegna dedicata al continente nero: temi tribali, politici e di identità in una resa qualche volta sconcertante

Servizio di
Chiara Vatteroni

Grottesca la «pièce» del Nobel Wole Soyinka

ROMA — In rapida successione tra Torino, Milano e Roma si è svolta la prima rassegna di teatro africano, in occasione del Seminario internazionale sulle nuove letterature africane. La rassegna era patrocinata da una serie di organizzazioni nazionali e internazionali e sponsorizzata dal settore cultura dell'Agip.

Iniziativa lodevolissima, certo, che si viene ad aggiungere a un risveglio di interesse per le cinematografie africane che, recentemente, hanno cominciato a «emergere» anche nei più importanti festival. Ed è giusto che testi scritti da autori che vivono e operano nei loro Paesi di origine (dopo, in alcuni casi, aver studiato in Europa) siano interpretati da compagini teatrali appartenenti alle comunità per cui i testi sono stati scritti e pensati.

La finestra aperta sul continente africano ha, dunque, un doppio valore: di metterci in contatto con strutture di pensiero e linguistiche assai complesse e di testimoniare sulle tecniche di rappresentazione di tali strutture.

Il discorso non è affatto lineare. A complicare l'immagine di un mondo «giovane» e in costante divenire (almeno secondo l'ottica occidentale ed eurocentrica) vi è il problema dell'identità linguistica. Sia in Congo sia in Nigeria, le due lingue «ufficiali» (rispettivamente il francese e l'inglese) convivono con gli idiomi locali, tanto autoctoni quanto mutuati da contaminazioni e mutazioni operate sulla lingua dominante.

E, sul rapporto tra queste diverse identità, epigrammaticamente si esprime Labou Tansi (uno degli autori congolesi presenti nella rassegna): «Mi hanno chiesto perché scrivo in francese. La domanda è stata posta in francese. Ho risposto: posso fare altrimenti?».

Al di là dell'aneddotica, questa secca risposta la dice lunga sulla battaglia che qualsiasi autore deve ingaggiare con una lingua che, costantemente, si pone in odore di colonizzazione culturale.

E, difatti, la prima analisi da compiere sui diversi testi dovrebbe essere, innanzitutto, di carattere linguistico, un'analisi condotta sui testi originali, per scoprire i ritmi, le mutazioni sintattiche di una lingua che combatte per trovare una propria specificità. Dal piano lessicale le trasformazioni si estendono a quello strutturale e più propriamente narrativo, dove l'africanità può emergere con maggiore prepotenza e indubbia originalità, trasferendo nella scrittura le libertà strutturali del racconto orale, ricambiandosi di immagini e sovrapposizioni spazio-temporali da lungo tempo dimenticate nella letteratura europea.

A questo proposito nell'ampio corredo critico di cui si avvalgono il programma di sala e il volume sul «Teatro africano» edito da Einaudi, che raccoglie i quattro testi presentati nella rassegna, vi è un richiamo specifico alla letteratura sudamericana, apparentata a quella africana nell'uso insolito di parametri narrativi: di «un complesso di comunicazioni insolite e, soprattutto, insolitamente comunicate».

Ma questa è un'analisi, ripetiamo, che si conduce essenzialmente «a tavolino», con una lettura attenta e meditata delle opere. Diverso è l'impatto al momento della rappresentazione; diverso e, in un certo senso, contraddittorio. Come se, nel processo spettacolare, il rapporto tra cultura d'origine e cultura acquisita non fosse ancora del tutto risolto.

D'altra parte, il problema può anche venire capovolto: il conflitto potrebbe esistere solamente nella nostra occidentalità, ormai usa a codici teatrali più complessi o, comunque, diversamente standardizzati. La scelta di un linguaggio teatrale scarno ed essenziale, «funzionale» al massimo e rispettoso, quindi, della prorità della parola e del testo sulla rappresentazione, può essere voluta e intenzionale.

Labou Tansi, che ha al proprio attivo alcune esperienze di lavoro nel teatro europeo, dichiara di considerare il teatro occidentale come un «luogo di sofisticazione», in cui la forza del testo e dell'attore sono ormai scomparse, sommerse da un intento spettacolare fuorviante. Sono quindi i nostri occhi europei a essere imbarazzati di fronte alla «nudità» formale di questi spettacoli, che colpiscono per l'estrema immediatezza con la quale l'autore si esprime, e quasi «urla» le proprie convinzioni.

In questo senso il primo spettacolo della rassegna, «Qu' est devenu Ignoumba le chasseur?» del congolese Sylvain Bemba, riesce probabilmente più consono agli standard abituali di un occhio europeo abituato alle metafore teatrali. O, forse, più disponibile a essere affascinato da spettacolarità di più dichiarata marca esotica.

In questo testo, i nessi temporali e narrativi hanno una gioiosa inconsequenzialità, o meglio, una linearità del tutto sconvolta; l'ambiente è tribale, la rappresentazione è intessuta di danze e canti e ha una complessità ritualistica veramente affascinante.

La vicenda è misteriosa e ambigua e per certi versi ricorda «Rashomon» di Akira Kurosawa: per quel continuo intrecciarsi di molteplici verità scoperte e negate attorno alla scomparsa del cacciatore Ignoumba, una sparizione che accende crisi insanabili nella piccola comunità tribale.

Ma, ripetiamo, questo è l'unico spettacolo che adotti stili di rappresentazione riconducibili a una «africanità» definibile in termini di diversità rispetto a codici europei. O, per meglio dire, è l'unico spettacolo che si definisce come «africano» agli occhi di un europeo.

Per gli altri tre testi rappresentati si è andati, progressivamente, verso una definizione dello spettacolo teatrale in termini quasi di teatro politico. E mentre, in «Antoine m'a vendu son destin», di Labou Tansi, una certa visionarietà smussa e ingloba gli intenti politici del teste, esplicitandosi in una parabola fantasiosa e divertente sull'impossibile autonomia africana, i due spettacoli nigeriani della rassegna scelgono una strada che si allontana sia dalla conciliazione tra le due culture, sia da un'originalità autoctona, per scegliere il terreno ambiguo dell'occidentalizzazione dell'africanità.

Non è un caso, infatti, che per «Jankariwo» di Ben Tomoloju si sia, da più parti, parlato di un musical degno di Broadway, ma è anche un dato di fatto che, alla lettura, il testo risulti molto più «intrigante» che alla rappresentazione. Sul piccolo palcoscenico del teatro Sala Umberto, gli scarsi arredi che simulano un interno borghesemente inquinato dai prodotti del consumismo occidentale, sembrano imporsi con troppa prepotenza, soffocando il personaggio del cantastorie Sapon che tesse le fila di una vicenda surrealisticamente in bilico tra «verità» e «rappresentazione».

Di tono schiettamente grottesco è «Jero's Metamorphosis», del premio Nobel Wole Soyinka che, con Tomoloju, ha in comune la denuncia di disonestà e speculazioni. La scrittura di Soyinka trova echi in un linguaggio biblico distorto dall'applicazione a situazioni corrette, in un macabro gioco che accomuna speculazione edilizia ed esecuzioni capitali, nuovi profeti e monopolio dell'assistenza religiosa.

Ma, forse, è proprio il contrasto tra una simile ricchezza ideologica e la povertà della rappresentazione a essere sconcertante per l'occhio europeo disincantato. La fantasia di Soyinka è sanguigna, intessuta di umori grotteschi, il linguaggio è violento (in Tomoloju c'è anche un sano turpiloquio, molto divertente e privo di compiacimenti morbosi) e, sul palcoscenico, spoglio ed essenziale come per una rappresentazione didascalica brechtiana, testo e spettacolo rimangono curiosamente divisi, incongrui l'uno all'altro.

■

SAGAN. Michel Blanc ha messo in scena a Parigi una nuova commedia brillante di Francoise Sagan, «L'Excès contraire». Ambientata a Vienna nel 1900, è la storia di una donna di 47 anni nubile.

AFRICA / LETTERATURA

Matriarcato nel libro

Scrittrici: un ruolo importante

CASTELPORZIANO — All'imponente tradizione orale si è affiancata in questo secolo nella letteratura africana una ricca e varia produzione scritta, di cui l'esponente più noto in Italia è sicuramente il premio Nobel per la letteratura 1986, il nigeriano Wole Soyinka.

Occasione per meglio conoscere e apprezzare la cultura del continente nero e per favorire la circolazione nel nostro Paese di autori le cui opere in molti casi non sono ancora mai state tradotte e pubblicate in italiano, è stato il seminario internazionale di studio sulle nuove letterature africane, promosso dall'associazione «Insieme per la pace», presieduta da Maria Pia Fanfani, conclusosi ieri nella tenuta presidenziale di Castelporziano, vicino Roma.

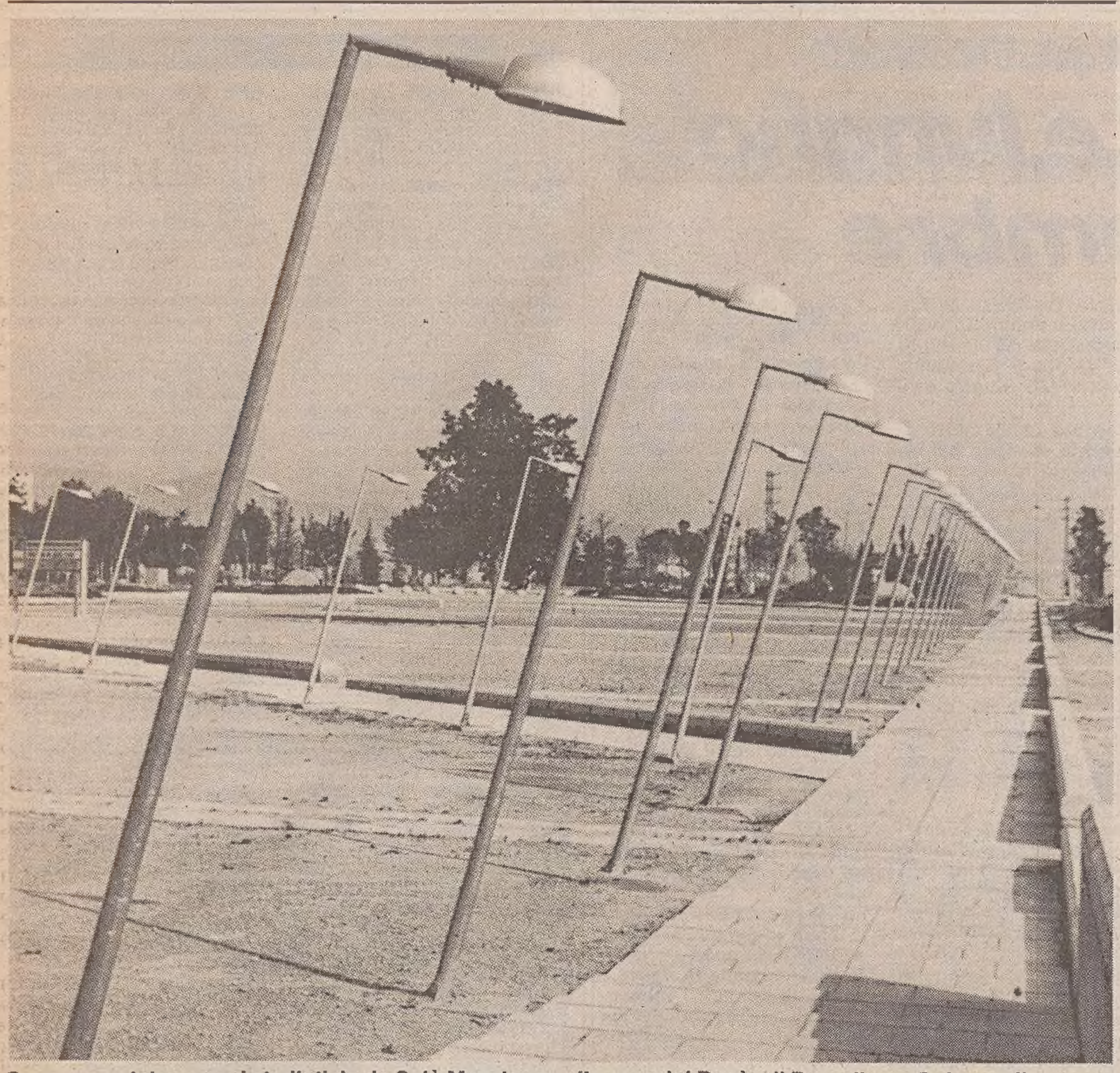
Il convegno, che accanto a numerosi studiosi italiani ha visto la partecipazione di una folta delegazione di scrittori, poeti e saggisti africani, in rappresentanza dei tre principali filoni letterari del continente, in lingua francese, inglese e portoghese, è stato realizzato con la collaborazione del Consiglio nazionale delle ricerche e, in particolare, del Gruppo nazionale di coordinamento per lo studio delle culture letterarie dei paesi emergenti, che negli ultimi cinque anni ha fornito un importante contributo per la conoscenza e la diffusione nel nostro Paese degli autori africani.

Lo scambio di esperienze e di vedute tra intellettuali africani e italiani ha contribuito a evidenziare le caratteristiche peculiari della letteratura del continente nero e soprattutto il peso della tradizione orale, il rapporto con le lingue «pressate», la ancora scarsa alfabetizzazione di molti Paesi e, di conseguenza, il mercato limitato dei libri, il ruolo molto importante delle scrittrici in società spesso matriarcali, l'intreccio quasi inestricabile tra civiltà diverse a causa di confini dettati dal colonialismo che prescindono dalle etnie, la funzione propulsiva che i letterati hanno svolto nei processi di indipendenza e infine la funzione critica che tuttora svolgono nei confronti di molti governi.

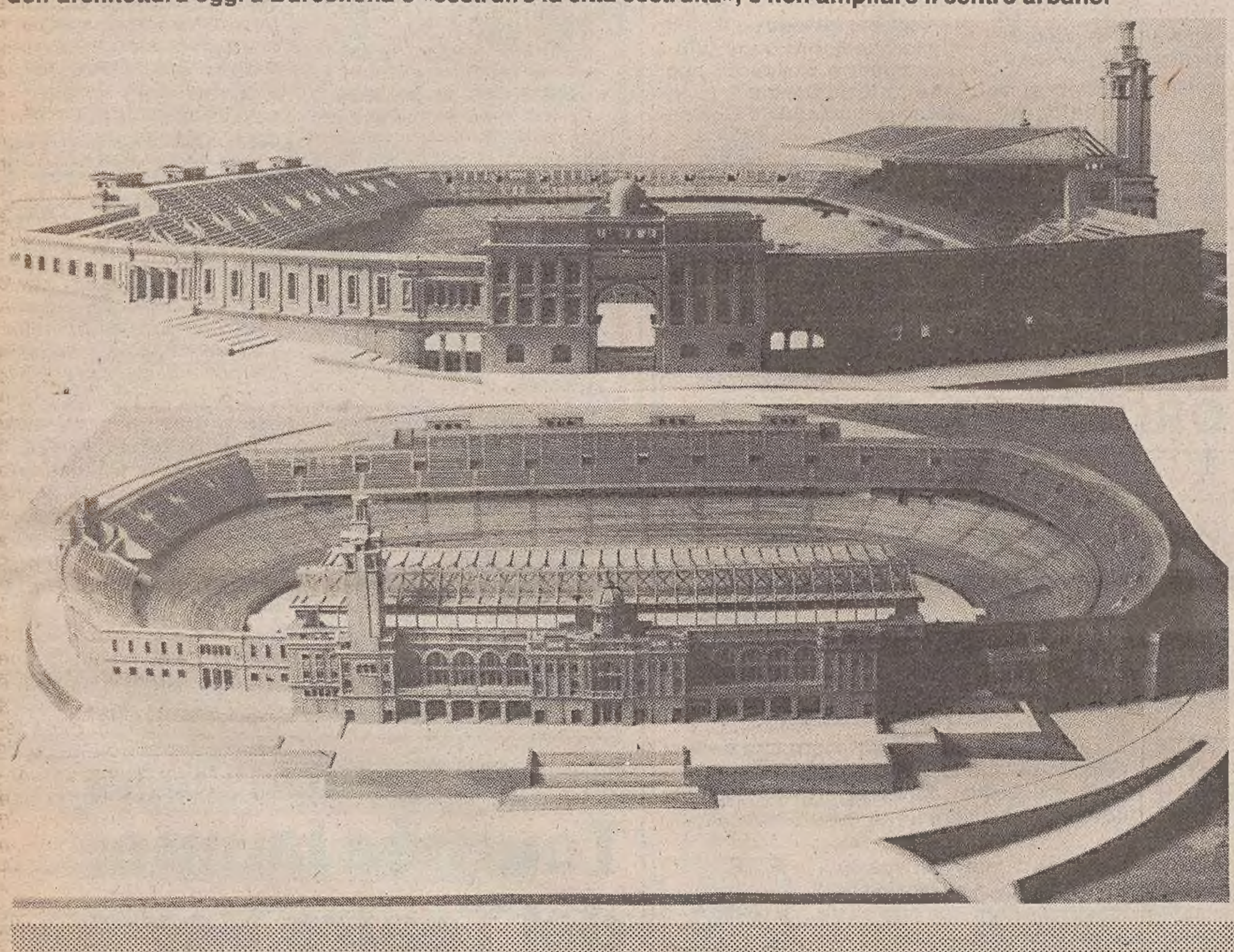
I lavori del seminario si sono articolati in tre gruppi di lavoro sui temi «Lo scrittore e le realtà sociali», «Lo scrittore e le lingue», «Lo scrittore e letterature nazionali» e sono stati conclusi da una tavola rotonda, che ha distillato i contenuti più rilevanti del convegno.

Nei prossimi giorni il seminario avrà una coda quando i partecipanti verranno ricevuti dal Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, dal Papa e dal sindaco della capitale, e con la partecipazione degli ospiti africani alla serata di gala, al Teatro dell'opera di Roma, per la consegna dei premi «Tevere».

[f. g.]



Sopra, uno dei percorsi studiati da de Solà Morales per il parco del Besòs di Barcellona. Qui sotto, il modello che ripropone i progetti dell'architetto per l'ampliamento dello stadio di Montjuic. Il tema centrale dell'architettura oggi a Barcellona è «costruire la città costruita», e non ampliare il centro urbano.



MOSTRA

Avanguardia nel buio

Spalato: nei sotterranei del Palazzo un'idea provocatoria

Servizio di
Giulio Montenero

SPALATO — Dal mare sembra un palazzo da mille e una notte, ma nel cortile la reggia di Diocleziano a Spalato scandisce con scultorea rudezza i ritmi della storia dell'architettura mediterranea. L'Adriatico era il nostro Oceano Atlantico. Con moto alterno, dall'una e dall'altra sponda, l'Oriente (Egitto, Creta, Grecia, Illiria, Bisanzio) e l'Occidente (Roma classica e cristiana, Venezia, Como, Firenze) si sono compenetrati e hanno riversato, a distanze secolari, ondate di pietra modellata che pulsa in aggetto dentro i vuoti del peristilio, di cui Diocleziano aveva voltato gli archi trionfali, impostandoli direttamente sulle colonne corinzie.

L'audacia visionaria e la leggendaria follia suicida dell'Imperatore dalmata suscitarono in Modrich — autore di una veritiera e suggestiva guida della costa, stampata a Torino nel 1892 — il raffronto con Luigi II di Baviera. «Il mondo vero è diventato alla fine favola», come annunciò Nietzsche. Ma la favola — all'opposto della ciclicità storica di Nietzsche e dei reazionari — non ripete le stesse vicende. Sono forme sempre nuove germinate nell'humus del sentimento.

Nei sotterranei del Palazzo, l'humus fiorisce di verdi muschi che accarezzano capitelli abbandonati e resti di antiche macchine in pietra o in legno, incredibile somiglianza con le «installazioni» dell'arte d'oggi che andremo a visitare tra poco.

Luogo e tema della mostra sono stati ideati da Tonko Maroević, valoroso docente di storia dell'arte a Zagabria che non scorda la propria origine dalmata. I sotterranei, riaperti una ventina d'anni fa, dopo adeguati interventi che risarcirono secoli e secoli di trascuratezza, dischiusero all'occhio esperto ma fantasioso di Maroević uno scenario ineffabile: «Sono una specie di negativo — scrisse Maroević — della Spalato antica e medioevale, immagine cupa e buia di un ambiente pur esso non troppo lucente, ostruiti man mano dalle rovine, dalle immondizie e dai cascami, quasi che i rifiuti fossero stati sospinti dalla volontà degli abitanti nel subconscio della città.

«Tutto quello che vi si è sedimentato appartiene alla memoria latente del collettivo, ma in quegli strati storici si è accumulata anche un'energia attiva. Entrare nei sotterranei vuol dire scendere nel ''pozzo del passato'' di Mann, profondità abissali. Ma significa anche scendere ''agli inferi'', percepire la dimensione ctonia del vivere, avanzare nella città morta che pur vive dentro quella esterna, ''buchi neri'' sotto il tessuto urbano».

Tre mostre, succedutesi dall'estate del 1985 a questa estate nel ciclo degli «Annali adriatici», hanno fatto assaggiare il sapore del buio, tanto diverso dalla luce effimera del successo che i riflettori pubblicitari accendono nelle colonie balneari. In quelle nicchie, invece, l'arte d'oggi è flebile fiammella, senso della propria caducità, persino brivido di follia, in consonanza all'indole dalmata, ma non stoltezza.

I sotterranei non sono stati alterati dagli interventi che bene hanno interpretato il tenebroso fascino piranesiano del labirinto archeologico. Il percorso viene interpuntato da leggeri e radi segnali distaccati dalle possenti murature ben squadrate.

Le mostre hanno attraversato anche il tempo: tre anni, infatti, equivalgono a decenni del passato, per l'incalzare dei mutamenti che l'arte asseconda e talvolta promuove.

In esordio, «I fili del mito» aveva rovesciato nelle prigioni convulse tracce di imaginosi accadimenti figurali, trasgressioni dalle regole del mondo nelle plaghe archetipiche. Ma il mito è altresì concretezza materiale delle cose nell'onnicentralità del reale (Borges) esaltata dal peristilio: l'architrave romana incornicia il portale rinascimentale, le sfingi egiziane fiancheggiano le finestre comasco-lombarde.

Da ciò il tema della seconda mostra, «Micromegas», interazione e reversibilità fra guscio esterno e involucro interno, entrambi fasciati dal vuoto e racchiudenti il vuoto.

Adesso, terza e ultima mostra, sono esposte le proposte di diciotto artisti per «Il vestito nuovo dell'imperatore».

E' il «momento — dice Tonko Maroević — di una doppia negazione». Viene infatti manifestato il nostro rifiuto nei confronti del sarcasmo dei benpensanti che ricusano l'arte d'oggi come se fosse una provocazione, come se fosse l'abito invisibile cucito da sarti imbroglioni sul corpo della società. Ma, fra i nudisti delle nostre spiagge, chi mai si volterebbe a guardare un sovrano in mutande?

Ed e' il «momento — aggiunge Maroević — di rinnovare la semplicità e l'autonomia assoluta del linguaggio figurativo».

Il mondo è diventato assai più esteso di quanto non lo fosse l'Adriatico dalla preistoria alla caduta della Repubblica veneta. In esso fluitano i relitti provenienti da lontano e vengono scaricati nei sotterranei, deposito di ornamenti per il guardaroba del pensiero: oggetti trovati, frasi figurali d'obbligo, macchie di colore quasi casuali.

Codesti cimeli delle ultime avanguardie, amorosamente collocati sui pavimenti e sulle pareti, sussurrano nomi di amici, per evocarli, non per imitarli: Mondrian, Malevic', Lewitt, Kosuth, Merz, persino Simone Martini. Ma la disposizione dei segni appare nuova, originale, stranamente inedita.

«Nello spirito dell'epoca — constata Maroević — qualcosa è accaduto, molte cose latenti sono venute a galla, senza salti rivoluzionari, con graduale evoluzione. Se volessimo trarne conclusioni troppo definitive — appesantire cioè le opere ''nude'' con vestiti sconvenienti ed esagerati — meriteremmo il rimprovero di far troppo rumore per nulla».

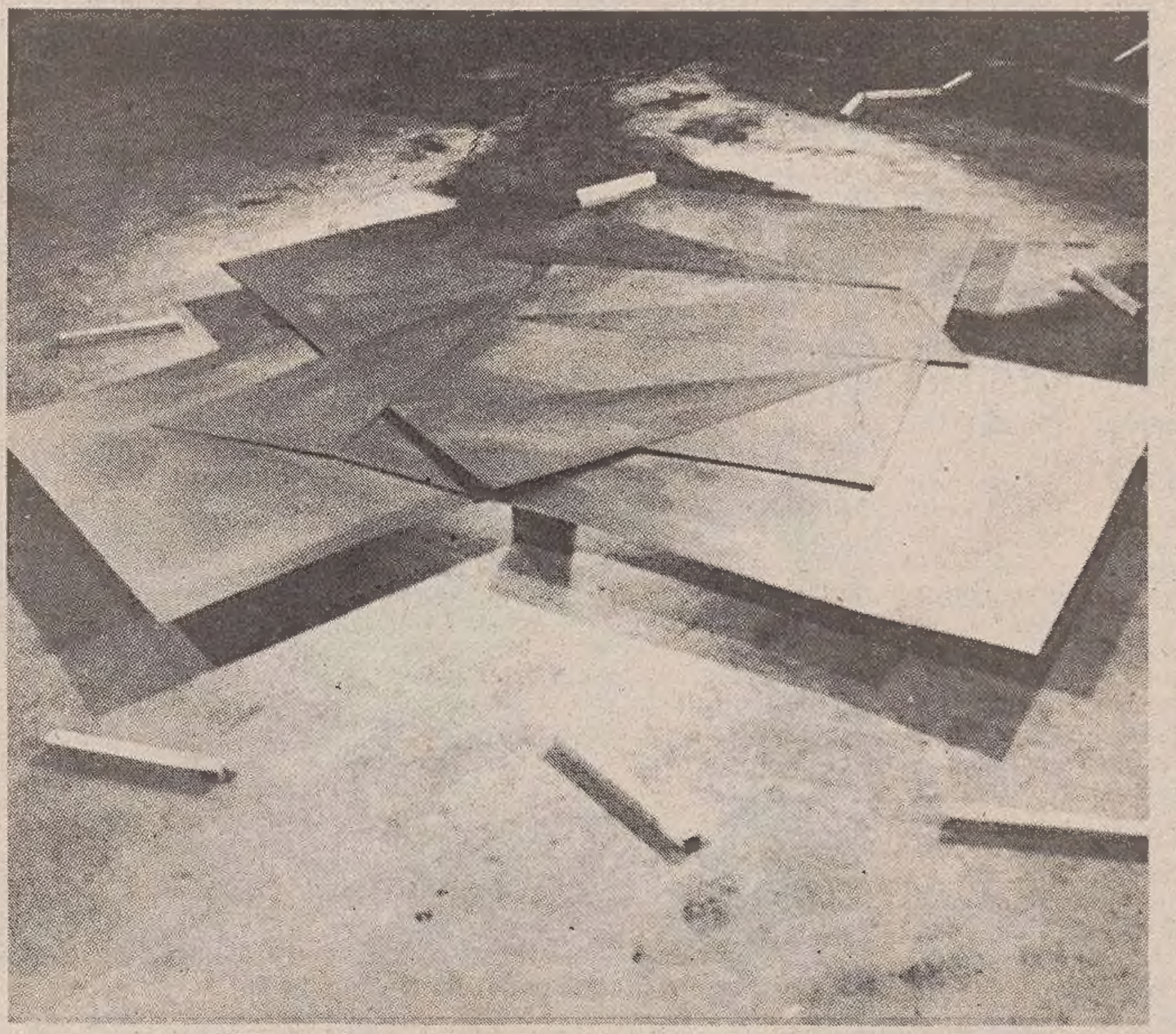
Entriamo, dunque, nella sala maggiore in silenzio e in punta di piedi. Al centro il trono, protetto da candidi teli inamidati. Vesna Pokas ne ha tratteggiato i contorni con frammenti di specchio, svuotamento e scintillio del fantasmatico simulacro. L'impero è diviso. Sulla porta orientale le lance degli ufficiali sono avvolte dai colori più seducenti, dipinti da Josko Eterović.

Il corridoio occidentale, inquadrato il varco da listelli multicolori, conduce alla mortale geometria dei quadrati ivi ammucchiati sotto forma di lucide lastre metalliche, imprevedibile invenzione del triestino Franco Vecchiet. Era pur ieri il razionale brulichio dell'astrazione, replica Bozidar Jelenić.

E Juljie Knifer costringe la planimetria del sotterraneo nei meandri della sua «greca», emblema dell'inscindibile nesso fra essere e divenire. Zarko Tomazetić rotola il diverso per mezzo delle palle che il destino aveva lanciato uguali. Krunoslav Stipesević raffronta il rovescio della tela con il verso battuto da una luminosa pioggia.

Branko Lepen inalbera il barattolo dadà sull'asta costruttivista. Edita Schubert esperisce le pulsioni di allargamento-restringimento nel rapporto seriale fra due dipinti. Alieta Monas indaga il concettualismo delle trasparenze, Gorki Zuvela tenta assemblaggi elementari, Dubravska Losić dissuade dal proposito di vestire l'imperatore stendendo bianchi sudari, Dean Jokanović-Toumin investe le tele con impeti gestuali e meterici.

Nero e oro, alternati sui bastoncini di Tomislav Hruskovec, suonano il rimpianto del bizantino. Torna però con Nikola Dzaja la volontà di ricominciamento primitivista: ciuffi di paglia infilati negli zoccoli di creta. La storia fila via sul film delle immagini: pellicole riproducenti opere rinascimentali nella composizione di Momcilo Golub; trasalimenti da pura pittura sulle partizioni di Ante Starićić; infine turbolenze transavanguardistiche dentro i pannelli di Zeljko Marović. Ed è già ora di uscire nel sole di Spalato.



S'intitola «Il vestito nuovo dell'Imperatore» la mostra di Spalato, che propone un'ambientazione «storica» per l'arte moderna, con esiti originali e stranamente inediti. Qui, l'installazione del triestino Franco Vecchiet.

CINEMA

Ricordo benissimo Londra che brucia...

John Boorman, il regista di «Excalibur», racconta «Anni '40», un film di storia e di memoria

LONDRA — La guerra, un bambino, un fiume, una strada di casette tutte uguali e la classe media inglese sono i protagonisti di «Anni '40» (Hope and glory), l'ultimo film del regista inglese John Boorman.

Ne parla lo stesso Boorman, con entusiasmo. Il film era un progetto che sognava da tempo, ma che fino a ora si era limitato a raccontare ai suoi quattro figli, la sera, prima di dormire.

«E' la storia di una famiglia, la mia famiglia — dice Boorman —, ma è anche la storia della nuova classe media inglese che emergeva dal sonno degli anni '30. Ed è la storia della guerra, come la ricordo io da bambino: un periodo esilarante e tutto sommato piacevole».

La ricostruzione di esterni e interni, la rievocazione di sentimenti e dialoghi sono stati realizzati nel modo più onesto possibile, attraverso i ricordi del piccolo Boorman (che nel film si chiama Bill Rohan, interpretato dal piccolo Sebastian Rice-Edwards, scelto tra migliaia di ragazzini delle scuole di Londra), per cui la scuola, con il terribile preside e le dolorose frustate, era stata un'esperienza ben più terrificante delle bombe che cadevano.

«Ho voluto fare del film una testimonianza dello spirito dell'epoca — ha detto Boorman —, lo spirito di gente senza storia cui la guerra ha dato un motivo di gloria».

E con occhi lucidi ha ricordato il momento in cui, mentre le bombe cadevano su Londra illuminando la città di sinistri bagliori arancione, la madre, che nel film è interpretata da Sarah Miles, lo prese in braccio: «Ecco Londra che brucia. Voglio che te ne ricordi». «Quel colore — ha detto Boorman — non l'ho più dimenticato. E sono riuscito a riprodurlo nel film, nelle scene del bombardamento».

> *«La guerra, per me bambino, fu un periodo piacevole: le frustate prese a scuola erano peggio delle bombe»*

Oltre al colore, le espressioni. I volti dei suoi genitori, quando la radio annunciò che la Gran Bretagna era entrata in guerra: la malcelata soddisfazione del padre, lo sguardo imbarazzato della madre.

La madre, oltre al piccolo Bill, è la vera protagonista di questa epica bellica, di questo momento che ha trasformato la società inglese e ha dato un nuovo potere alle donne, rimaste a gestire il Paese mentre gli uomini erano in guerra.

Margaret Thatcher, osserva Boorman, viene fuori da questo ceppo, da questi sentimenti suburbani, con regole e valori ben precisi. A questa classe mancava un passato, una cultura. E, per evitare di ricadere in questo passato senza storia, ha cercato di conquistare posizioni di prestigio attraverso il lavoro e il guadagno, o di evadere attraverso l'immaginazione, quell'immaginazione che ha prodotto i Beatles, ad esempio.

E l'Inghilterra di oggi? «Oggi — ha risposto Boorman — è un paese diviso, estremamente materialista, dominato dall'interesse. E io mi sento straniero nel mio Paese, pur considerandomi profondamente inglese».

Ecco perché ha voluto fare questo film, che in un certo senso lo lega al passato, un passato di gloria e di speranza. Un legame che John Boorman ritrova soprattutto nell'epica mitologica, quella mitologia che ha ispirato la leggenda arturiana.

«Excalibur» e «La foresta di smeraldo» sono stati appunto il risultato di questa sua ricerca. «La ricerca del Santo Graal — ribadisce — è una ricerca di armonia, che si trova soltanto nella natura». Solo chi sa essere in contatto con la natura riesce a ritrovare se stesso, i valori della vita, gli affetti profondi.

La sua vita in Irlanda, dove attualmente risiede, Boorman la definisce «mitologica», con un profondo attaccamento agli alberi, alle querce in particolare, che lo riportano alla mitologia, quando il territorio britannico era una sola grande foresta. E all'acqua, all'acqua che scorre, come il Tamigi della sua infanzia, quel fiume che insieme alle bombe è tra i protagonisti di «Anni '40».

Ecco perché ha voluto chiudere il film con le scene del fiume e della casa dei nonni, dove la sua famiglia si rifugiò dopo l'incendio della casa di Londra. Per Boorman fu il periodo più bello della sua vita.

[m. l. f.]

■

PRINCE. Prince sta girando a Minneapolis, come regista e protagonista, un film intitolato come il suo ultimo album, «Sign of the times» «Segno dei tempi).

MUSICA

Pianoforte di lusso

ROMA — Interamente dedicato al pianoforte il 24.o Festival di Nuova consonanza che si svolgerà da domani al 14 dicembre all'Auditorium della Rai al Foro italico.

Nel folto plotone dei partecipanti spiccano Stockhausen (che presenterà l'integrale dei suoi «Klavierstucke»); Luciano Berio, che dirigerà personalmente un concerto di propri pezzi con l'orchestra sinfonica della Rai; Richard Trythall, che suonerà pezzi propri e di Gershwin e Jarrett; Bruno Canino e Antonio Ballista che eseguiranno il concerto di apertura (domani), dedicato a opere di Strawinskij; Ballista inoltre suonerà anche l'integrale di «Suonate e interludi» di John Cage.

A Messiaen e Scelsi saranno dedicate poi due monografie pianistiche.

LIRICA

Quell'originale «Boris»

FIRENZE — Sarà il «Boris Godunov», di Modest Musorgskij, nella seconda versione originale del 1874 curata da Pavewl Lamm, a inaugurare domani la stagione lirica del Teatro comunale di Firenze.

L'opera verrà presentata in un nuovo allestimento affidato alla direzione musicale di Myung-Whun Chung (al suo debutto di direttore ospite principale dell'orchestra del «Maggio musicale fiorentino») e, per la regia e le scene, a Piero Faggioni, che ha più volte diretto questo lavoro.

Tra gli interpreti, il basso britannico Robert Lloyd, già acclamato «Boris» al «Covent Garden» con Abbado e Tarkovskij, Lucia Valentini Terrani e Fedora Barbieri.

La nuova produzione fiorentina ripropone ad oltre quarant'anni di distanza dalla prima rappresentazione italiana (avvenuta proprio a Firenze durante il «Maggio» del 1940) il «Boris» originale, puntando sulla scabra modernità della versione musorgskiana e con una edizione in lingua originale soprattitolata in italiano.

Lo spettacolo di Faggioni è però completamente nuovo e si svolgerà su un impianto scenico fisso costituito da un'imponente foresta di betulle che racchiude tutta l'azione. L'intenzione simbolica è abbastanza evidente: il bosco, come una cupa cornice, racchiude in una «prigione» ossessiva i vari elementi che trovano sistemazione sulla scena.

Fondamentale — secondo il regista — la componente del coro, simboleggiante il popolo russo, oppresso dal potere dispotico dei governanti, che alla fine si scatenerà nella grande rivolta della foresta di Kromy.

[m. i.]

LIRICA

Tra sfarzi e «cantieri»

BONN — Il «Don Carlos» di Giuseppe Verdi, con Katia Ricciarelli nella parte di Elisabetta di Valois, ha inaugurato a Bonn la stagione operistica della capitale tedesco-federale.

Il pubblico della prima ha salutato con favore e qualche critica la realizzazione del sovrintendente generale Jean Claude Riber, che contava grandi nomi tra i cantanti — oltre a Elisabetta, anche i ruoli di Don Carlos e del Grande inquisitore erano affidati a voci italiane, il primo ad Alberto Cupido (subentrato all'antivigilia della prima allo spagnolo Giacomo Arragal, malato, che però dovrebbe rientrare il 7 ottobre) e il secondo a Luigi Roni, che con la sua interpretazione ha riportato un successo personale —, mentre Filippo II era il finlandese Martti Talvela e Rodrigo. Il tedesco Bernd Weikl.

La messa in scena dell'opera, composta da Verdi tra il 1866 e il 1867, è ricorsa ai costumi sfarzosi, ma tradizionali, della Spagna nel periodo intorno al 1560, nel quale è ambientata la vicenda. Il piccolo palcoscenico del Teatro dell'opera di Bonn era invece rivestito da un'impalcatura di fondo che ricordava in parte un cantiere per la costruzione di un grattacielo in cemento armato.

Per Katia Ricciarelli, una beniamina del pubblico di Bonn, l'interpretazione della sfortunata Elisabetta di Valois è stata una nuova occasione per esprimere le sua qualità vocali e drammatiche: lunghi applausi, alla fine.

■

MARCEAU. Il mimo francese Marcel Marceau è giunto in Messico, ultima tappa di una lunga tournée in diversi paesi dell'America Latina, al termine della quale avrà totalizzato 42 esibizioni.

RAIUNO

7.15 Uno Mattina, condotto da Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg 1 Mattina.
9.35 Professione pericolo: «La torcia umana».
10.30 Tg 1 Mattina.
10.40 Intorno a noi, condotto da Giosué Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 La valle dei pioppi (8.a puntata).
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 L'ora del mistero. Film per la tv. «Il campo da tennis».
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Il mondo di Quark, a cura di P. Angela. In pianeta vivente, di David Attenborough.
14.50 Grisou il draghetto: Lo sceicco.
15.00 Dse: Il suono e l'immagine, gli strumenti musicali. Programma di Italo Pellini. «L'organo».
16.00 Trollkins, disegni animati. «L'orso Troller allo zoo».
16.30 La baia dei cedri. «Boom».
16.50 Canzoniere italiano.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Te lo do io il Brasile, appunti di viaggio di Beppe Grillo (3).
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.25 Calcio: diretta Napoli-Real Madrid.
22.15 Più grandi insieme. In diretta da Roma in occasione anteprima de «L'intervista» di F. Fellini.
22.30 Telegiornale.
22.40 Appuntamento al cinema.
22.45 Dal Teatro Sistina in Roma, Garinei e Giovannini presentano: Gino Bramieri in «G. B. Show n. 6», di Verde e Verde jr.
23.45 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento.

RAIDUE

11.35 I cervi volanti. Film di P. Badel dal romanzo di R. Gary.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Lo sport.
13.30 Saranno famosi. «Contatti»,
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Calcio: diretta Milan-Gijon.
15.25 Lo schermo in casa. «NARCISO NERO» (1946), film drammatico.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Blondie. «Blondie sul palcoscenico».
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco.
19.35 Meteo 2, Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 La Rai presenta: «LE LUNGHE OMBRE», film di Gianfranco Mingozzi.
21.50 Tg2 Stasera.
22.05 Il milionario.
22.50 Calcio: sintesi degli incontri Verona-Pogon Stettino e Inter-Besiktas Istanbul.
0.20 Tg2 Notte Flash - Meteo 2.
0.35 «LA CRIPTA E L'INCUBO» (1964). Film

RAITRE

13.25 Eurovisione. Anderghem (Belgio): Pallavolo, Italia-Jugoslavia.
16.00 Atletica leggera da Perugia. Settimana verde.
16.30 Dadaumpa.
17.25 Calcio: in diretta gli incontri Juventus-La Valletta e Atalanta-Merthyr Tydfil.
17.45 Maigret, l'ombra cinese (1.a parte). Regia di Mario Landi, con G. Cervi e A. Pagnani.
19.00 Tg3.
19.20 Rai Regione, telegiornale regionale.
19.45 Tg3 Nazionale.
20.05 Tg3 Nazionale.
20.30 I professionals. «Amnesia», con Gordon Jackson, Martin Shaw, Lewis Collins, regia di William Brayn.
21.30 Tg3 Sera.
21.45 Ciclo Gassman un bel mostro. «PROFUMO DI DONNA» (1974). Film commedia, regia di Dino Risi, con Vittorio Gassman, Alessandro Momo, Moira Orfei.
23.50 Tg3 Notte.
23.25 Rai Regione, telegiornale regionale.
23.40 Concertone: Tina Turner.


Shelley Duvall e Sissy Spacek (Italia Uno, 23.30).

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6.03: Ondaverde, trasmissione in diretta per chi viaggia di L. Matti; 6.40: Dse. Cinque minuti insieme; 7.15: Gr1 Lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Radio Anch'io '87 presenta: Viaggi tra i grandi della canzone; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Nasce una stella, storia di Daniela, una ragazza come tante, di Fanuele e Varano, regia di A. Buscaglia; 11.30: Via Asiago Tenda estate; 13.33: «La ladra» di M. Tobino, «Premio Fiuggi '84», (8) regia di S. Giuffrida; 14.03: Musica oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti, habitat, 16: Il Paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '87, il jazz degli anni '80, Ondaverde camionisti; 18.06: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, la Fonit Cetra presenta; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox spazio multicodice; 20: Spettacolo, parliamone, facciamolo, giochiamoci; 21.03: Lauretta Masiero in «La cultura dello champagne» di G. Bonazzoli; 21.35: Indovina chi è? Di S. Gigli; 22.05: Presa diretta; 22.49: Oggi in Parlamento; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 17.30, 18.30, 20.30: Gr1 in breve; 16.32: Stereobig parade; 17.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 19.15, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.28, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 17.30, 18.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse. Infanzia, come e perché; 8.05: Radio Due presenta, sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei melograni, di Tania di Martino (3) regia di G.M. Compagnoni; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Sotto a chi tocca; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Trasmissioni regionali, Gr2 e Onda verde regionali; 15: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.45: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studio due in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.45, 22.27: Ondaverdedue; 19.48: Gr2 Radiosera; 21: Gr2 Appuntamento flash; 21.03, 23.59: Stereosport; 22.30: Gr2 Ultime notizie, bollettino del mare, chiusura.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 6.55: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, Dialoghi dedicati alle donne; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Il libro di cui si parla; 15.30: Un certo discorso estate; 17.30: Terza pagina; 21: Dal Teatro Farnese di Parma, concerto dei premiati al concorso «G. Petrassi»; 22: America coast to coast; 22.30: Aterforum '87; 23.05: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.28: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Musica oggi, panorama di attualità musicali, di Isa Santori e Corrado Demofonti; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36; Italian Graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno, 5.45: Il giornale dall'Italia.

Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione, giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Rai regione, giornale radio del F.V.G.; 13.30: La specule; 14.45: Rai regione, giornale radio del F.V.G.; 18.30: Rai regione, giornale radio del F.V.G.; 15.30: L'ora delle Venezia Giulia; 15.45: L'arietta de Trieste.
Trasmissioni in lingua slovena.
7.00: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Dalla Valcanale (replica); 8.40:Almanacco musicale; 10.00: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del mercoledì, oggi donna (1.a parte); 13.00: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14.00: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Da Muggia a Duino; 14.40: Tavolozza musicale; 15.00: Romanzo d'appendice; 15.10: Rotocalco del mercoledì, oggi donna (II parte); 17.00: Notiziario e cronaca culturael; 17.10: Noi e la musica; 18.00: Corrispondenze triestine; 18.20: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

CANALE 5

10.30 Quiz: Cantando Cantando. Conduce Gino Rivieccio.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Quiz: Bis. Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.45 Quiz: Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Quiz: Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 «CUORE SELVAGGIO». Con Emerich Pressburger, Jennifer Jones. Regia di Michael Powell (Gb 1950). Commedia.
16.30 Telefilm. Maude. «Il vero ruolo delle donne».
17.00 Telefilm: Alice.
17.30 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Ciao Enrica. Conduce Enrica Bonaccorti.
20.00 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 «LA MOGLIE DEL PRETE». Con Sofia Loren, Marcello Mastroianni. Regia di Dino Risi (Italia 1971). Commedia.
22.30 News: Speciali News. Sulle tracce di Majorana.
23.15 Maurizio Costanzo Show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi.
0.30 News: Premiere. I trailers della settimana.
0.40 Telefilm: Sceriffo a New York.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari. «Libertà di pensiero».
9.15 Telefilm: Wonder woman. «Una seduta di terrore».
10.00 Telefilm: Tarzan. «Il prezzo degli assassini».
11.00 Telefilm: Cannon. «Sangue tra le viti».
12.00 Telefilm: Agenzia Rockford. «Niente scandali per favore».
13.00 Telefilm: Tre cuori in affitto. «Fiacco Natale».
13.25 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
13.35 Telefilm: Mash. «L'etichetta».
14.20 Musicale: Deejay television. A cura della Deejay's Gang.
15.05 Telefilm: La famiglia Addams. «Gli Addams e l'arte».
15.30 Bim Bum Bam. Con Manuela, Paolo e Uan (cartoni animati).
18.00 Telefilm: Star Trek.
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch. «Il cacciatore di taglie».
20.00 Telefilm: Teneramente Licia.
20.30 Telefilm: A Team.
21.30 Telefilm: Riptipe. «Che fatica essere ricchi».
22.30 News: Ciak... si gira. Settimanale di cinema. Ciclo cinemania «Donne».
23.30 «TRE DONNE». Con Sissy Spacek, Shelley Duval, Janice Rule. Regia di Robert Altman (Usa 1977). Drammatico.
1.40 Telefilm: La strana coppia. «Il romanzo di Oscar».

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: Grande vallata. «L'uomo dei bufali».
9.15 «I VINTI», con Anna Maria Ferrero, Franco Interlenghi. Regia di M. Antonioni (Italia 1952). Drammatico.
11.00 Telefilm: Strega per amore. «Mio padrone consigliere dell'imperatore».
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola e grande Nell. «La valigia che scotta». 1.a parte.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini. «Telegiornale».
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four (cartoni animati).
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Telefilm: Il santo. «Signore gentili».
17.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
18.15 Quiz: C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. «La maschera e il volto».
20.30 Gioco a premi: O.K. Il prezzo è giusto. Condotto da Iva Zanicchi.
22.30 Ultimo spettacolo. Ricordo di John Huston. «L'ANIMA E LA CARNE». Con Deborah Kerr, Robert Mitchum. Regia di John Huston (Usa 1957). Avventura.
0.30 Telefilm: Shannon. «Poliziotto corrotto».
1.20 Telefilm: Il santo. «La migliore del mondo».

TELEFRIULI

12.15 Il salotto di Franca.
12.50 Mattino flash.
13.00 Bella Italia, documentario.
13.30 Marta, telenovela.
14.30 Sampei, il ragazzo pescatore, cartoni animati.
15.00 George, telefilm.
15.30 Music box.
17.30 «SUSANNA», film.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Sherlock Holmes, telefilm.
20.30 «IL PASSO DEL CARNEFICE», film.
23.00 Giorno per giorno, rubrica.
23.30 Il tappeto orientale.
24.00 News dal mondo.

TVM

15.00 Cartoni animati.
17.50 Film: «IL TESORO DEL LAGO».
19.20 Prima visione.
19.30 TVM Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «TRE RAGAZZI IN GAMBA».
21.55 Telefilm: Detective.
22.20 Prima visione.
22.30 TVM Notizie.
22.50 Film: «UFO DISTRUGGETE BASE LUNA».

TELEBARBARA

8.30 Capriccio e passione, telenovela.
9.45 Telenovela.
10.30 Barbara allo specchio.
12.45 Cartoni animati.
13.15 Le comiche.
13.30 Telenovela.
15.30 Video hit.
16.30 Cartoni animati.
17.00 Barbara allo specchio.
19.00 Telenovela.
20.15 Le comiche.
20.30 Capriccio e passione, telenovela.
21.30 Supersport.
22.30 Barbara allo specchio.
23.30 Longrige story, telefilm.
0.30 Video non stop.

TELECAPODISTRIA

17.00 Programma per i ragazzi: cartoni animati.
18.00 Vite rubate, telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Veronica, telenovela.
20.00 Calcio: Coppe europee.
21.50 Tg Tuttoggi.
22.05 «LA VITA DI VERNON E IRENE CASTLE» film musicale. Con Fred Astaire e Ginger Rogers, regia di Henry C. Potter.

PAN

19.30 Redazionali.
20.00 Telenovela, Povera Clara.
21.00 Film commedia: «DESIDERI NEL SOLE» (1962 Francia). Con Aimini, S. Sabatini, D. Tonelli, V. Capriolo regia di J. Rozier.
22.30 Sit com, Charlie, «Amore e matrimonio».
23.00 Redazionali.
24.00 Documentario: Diario di soldati, «Medaglie d'onore».
0.30 Varietà, Flay playboy.

ODEON-TV TRIVENETA

19.00 Hanna e Barbera.
19.30 Comico: Storie italiane.
20.00 Aeroporto internazionale, con Adolfo Celi, Orazio Orlando, Dalila di Lazzaro, Lina Volonghi.
20.30 Film drammatico (1963) «LA RAGAZZA DI BUBE». Regia di Luigi Comencini, con Marc Michel, Claudia Cardinale.
22.30 Telefilm: Doppio gioco a San Francisco.
23.30 Telefilm.
1.00 Telefilm: Spy Force.
2.00 Programmi notturni non stop.

TELEPADOVA

12.00 Signore e padrone, telenovela.
13.00 Ken il guerriero, cartoni.
13.30 Galaxy express, cartoni.
14.00 Signore e padrone, telenovela.
15.00 Dancin day's, telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Fantasilandia, telefilm.
17.30 Space Robot, cartoni.
18.00 Daltanious, cartoni.
18.30 Ken il guerriero, cartoni.
19.00 Galaxy express, cartoni.
19.30 I predatori dell'idolo d'oro, telefilm.
20.30 «IL MERCOLEDI' DELLE CENERI», film. Regia di Larry Peerce, con Elizabeth Taylor ed Helmut Berger.
22.30 Il profumo del potere, telefilm.
23.30 «LA SORELLINA», film. Regia di Steven Hillard Stern, con Phoebe Cates e Ted Wass.
1.00 Delphi bureau, telefilm.

TELEQUATTRO

13.00 Telecronaca basket. Campionato serie A1: Scavolini Pesaro-Benetton Treviso.
19.30 Fatti e Commenti.
23.30 Fatti e Commenti (replica).

ANTENNA-TMC

11.00 Il cammino della libertà, telenovela.
11.45 Il paese della cuccagna.
12.30 Batman, telefilm.
13.00 Oggi News, telegiornale.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 Sportissimo, Lo sport spettacolo.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Segni particolari: Il genio. Telefilm.
15.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «Sì, signor generale».
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Calcio: Coppa dei Campioni, da Berlino Dinamo Berlino-Bordeaux. TMc News, telegiornale.
20.50 Cinema Montecarlo. «LA FURIA DEI BASKERVILLE».
22.10 Notte News, telegiornale.
22.15 Tele Antenna, Ultime notizie.
22.30 TMC Reporter, settimanale di cronaca.
23.20 Pallavolo: campionato europeo maschile, Italia-Jugoslavia.

SU RAIDUE

Le lunghe ombre

Arriva in Tv, diviso in due parti che andranno in onda su Raidue alle 20.30 oggi e domani, il film di Gianfranco Mingozzi «Le lunghe ombre».

Presentata nell'ambito di una serata speciale del recente Premio Italia svoltosi a Vicenza, l'opera segna una nuova tappa di quel viaggio attraverso il cinema italiano dell'epoca d'oro che ha distinto la recente produzione del regista emiliano.

Protagonista di questa vicenda, che comincia con i colori del sogno e si conclude tragicamente, come la guerra che divampa intorno ai personaggi, è una diva dei «telefoni bianchi», Anna Giuliani, sfollata sull'Appennino emiliano durante l'inverno del 1944.

La linea gotica con gli aspri scontri tra nazisti e alleati è vicina, la lotta di liberazione segna profondamente la gente dei piccoli paesini di montagna in cui l'attrice vive appartata.

L'interpretazione che Lina Sastri offre dello strazio interiore di questa donna che per amore del fratello, catturato dai tedeschi, accetta di tradire i partigiani e l'amore che le porta il giovane Vito è la conferma di un talento ormai consolidato sulla scena, tra teatro e cinema, da parte dell'interprete napoletana.

Di Anna Giuliani infatti si innamorano «cinematograficamente» due ragazzi: Vito e Francesco. L'attrice tradirà l'amore dell'uno pur di ottenere delle informazioni con cui scambiare la vita del fratello, prigioniero dei tedeschi e verrà tradita dall'altro che la denuncerà ai partigiani.

Canale 5, 22.30

Dov'è Majorana?

Lo «Speciale» giornalistico che Canale 5 dedica questa sera (ore 22.30) alla scomparsa, sempre rimasta misteriosa, del fisico romano Ettore Majorana, costituisce un vero e proprio «scoop» nel campo della ricostruzione storica.

L'autore del servizio, Salvo Ponz De Leon dichiara immediatamente che «nelle prime settimane di lavoro pensavamo a un'inchiesta d'attualità sull'onda del recente libro che Erasmo Recami ha dedicato alla scomparsa. Poco alla volta però gli elementi di novità si moltiplicavano e così, lavorando in strettissima collaborazione con Arrigo Levi che ci ha seguiti in tutte le fasi della ricerca, siano arrivati a un'autentica «caccia all'uomo», nel senso migliore del termine».

Lo «speciale news» si intitola infatti «Sulle tracce di Majorana» e, in poco più di 30 minuti riassume la figura e l'operato del fisico concentrandosi però soprattutto sul mistero della sua scomparsa.

Canale 5, 23.15

Processo all'idea

«Processo all'idea» è il titolo dello special in onda tutti i mercoledì a partire da oggi alle 23.15 su Canale 5, all'interno del «Maurizio Costanzo Show».

Lo «special» ogni settimana tratterà un problema di grande attualità, difeso o attaccato da due penalisti.

La prima puntata porrà questa domanda: «Deve la Chiesa insegnare la religione a scuola?

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Non sentitevi spaesati in quello che vi sembra un ambiente nuovo e insolito; vincerete le vostre insicurezze dando retta ai consigli di chi vi ha preso in simpatia. Abbiate fiducia!

TORO — Non fatevi prendere dalla tentazione di fare da soli cose troppo delicate o impegnative; purtroppo nessuno, per capace che sia, può rifiutare l'aiuto di altre persone. Pensateci.

GEMELLI — E' la vostra giornata per vincere una gara di velocità perché le stelle vi doneranno dei riflessi prontissimi; sarete favoriti nelle attività dove conta arrivare un attimo prima.

CANCRO — Non affrontate alcunché di nuovo in quanto il vostro cielo non vi appoggia in queste iniziative. Pensate piuttosto a rifinire ciò che avete già in ballo, otterrete ottimi risultati.

LEONE — Se stamattina programmate la giornata mettete già in preventivo che un evento inatteso vi costringerà a cambiare i vostri piani. Considerate le possibili alternative valide.

VERGINE — Il vostro interesse sarà monopolizzato dal denaro; non occorre che favoriate in banca affinché considerevoli somme passino attraverso le vostre tasche, l'importante è fermarle!

BILANCIA — Un incontro fruttuoso vi porterà ad avere delle importanti intuizioni, su cui però dovete lavorare per ottenere dei vantaggi tangibili. Fate più attenzione alle esigenze degli altri.

SCORPIONE — Non è una giornata adatta per investire il vostro denaro; se proprio volete pensare ai soldi vi consiglio di sfruttare il vostro tempo per informarvi sull'andamento del mercato.

SAGITTARIO — Se non volete rovinare il castello che state portando a termine agite con calma e determinazione, prima che vi cada tutto sulla testa. Il tempo perso vi ripagherà in contanti.

CAPRICORNO — Aspettatevi degli elogi per il vostro operato e non perdete l'occasione per richiedere un favore o un miglioramento della vostra posizione. Se non lo fate adesso quando lo farete?

ACQUARIO — Giornata che non mancherà di portarvi delle sorprese e non vi deluderà sotto alcun punto di vista. Dovete però dimostrare carattere in più di un'occasione, se volete divertirvi.

PESCI — Non accompagnatevi con persone di cui non avete una opinione più che buona. Oggi è meglio che attorno a voi stiano solamente persone fidate che vi aiutino senza approfittare.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Conferme e nuovi abbonamenti presso la biglietteria del teatro (tel. 631948).

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Inaugurazione in serata di gala il 20 ottobre con «Carmen» di G. Bizet.

TEATRO STABILE - Campagna abbonamenti stagione '87/88: sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Ultimi giorni. Conferme turni fissi: Biglietteria Centrale - Galleria Protti tel. 69406.

ARISTON. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte, con Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne, Gabriele Ferzetti. Una follia d'amore a Trieste... V. m. 14. Quarta settimana di successo. Ultimi giorni.

ARISTON. Mattinate per le scuole. Martedì 29 e mercoledì 30 settembre, ore **11.30:** «Chernobyl - Cronaca di una settimana difficile», l'agghiacciante documentario sul disastro girato solo poche ore dopo dal regista sovietico Savcenko. 1.o premio al Festival del cinema ecologico di Pantelleria '87. Ingresso lire 4.000. Si accede solo con prenotazione per gruppi di almeno 100 studenti, telefonando al 304222 dalle ore 17 alle 20.

EDEN. 16 ult. **22.10:** «Amore in vendita». Un hard-core perfetto! Il miglior film della produzione scandinava! V.m. 18.

FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «La piccola bottega degli orrori». Una pianta che canta, un eroe un po' audace, una ragazza svampita, un dentista pazzo nella più dissacrante commedia di tutti i tempi. Con Rick Moranis, Elen Green, Vincent Gardenia.

GRATTACIELO. 17 ult. **22.15:** Schwarzenegger «Predator». La guerra era la sua professione... questa volta non è guerra, ma qualcosa di peggio!

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: «Oci ciornie». Il film che a Cannes '87 ha meravigliato e conquistato i critici di tutta Europa. Regia di Nikita Mikhalkov con Marcello Mastroianni, Elena Sofonova, Silvana Mangano e Isabella Rossellini.

SALA AZZURRA. Ore **17, 18.40, 20.10, 21.45.** L'ultima rocambolesca e imprevedibile commedia di Blake Edwards: «Appuntamento al buio» con Bruce Wills e Kim Basinger. Un appuntamento con lei è il sogno di ogni uomo che diventa realtà per tutti.

MIGNON. 17 ult. **22.15:** «Il ragazzo dal kimono d'oro» (Karate warrior) una spettacolare avventura con Kim Stuart e Ken Watanabe.

NAZIONALE 1. 16.15 ult. **22.15:** «A grande trepada» (La grande sc...). Per la prima volta un superporno brasiliano. Uno spettacolo eccezionale, nuovo, unico da non perdere assolutamente! V.m. 18.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Rassegna del terrore: «Dimensione terrore». V.m. 14. Da sabato: «Deliria».

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Ricercati: ufficialmente morti» di W. Hill con N. Nolte. Un esercito di uomini pronti ad uccidere.

NAZIONALE 4 d'essai. 16, 18, 20, 22: «Good morning Babilonia» con V. Spano, G. Scacchi, O. Antonutti. Dal festival di Cannes il capolavoro dei Taviani.

CAPITOL. Riposo. Domani ultimo definitivo giorno di «Fantasia». Technicolor.

VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22.10: La prima vittima della guerra è l'innocenza. «Platoon» di Oliver Stone. Vincitore di 4 Oscar. Il migliore film, migliore regia, migliore montaggio e migliore colonna sonora. Tom Berenger, Willem Dafoe, Charlie Sheen.

LUMIERE FICE (tel. 820530). 16, 18, 20, 22: «Crimini del cuore» (Usa 1986) di Bruce Beresford con Diane Keaton, Jessica Lange, Sissy Spacek, Sam Shepard, Tess Harper. Il film è tratto dalla commedia di Berth Henley, premio Pulitzer 1981. Domani: «Dove sognano le formiche verdi» di Werner Herzog.

ALCIONE. Chiuso per lavori.

RADIO. 15.30, 21.30: «A.A.A. Club per intimi». Xe un aviso coletivo? Ma de zerto mi me iscrivo! Voio aver 'sto documento per poder in ogni momento impegnarme in bei zogheti cole mule, sora i leti! Viet. sev. min. 18 anni.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa e concerti 1987/'88. Continua la vendita degli abbonamenti presso: Biglietteria del Teatro ore 10-12, 17-19 (esclusi domenica e lunedì); Utat, Trieste, Galleria Protti 2; Ag. Appiani, Gorizia, corso Italia 60; Ag. Ferrari-Turismo, Udine, Via Mercatovecchio 1.

APPUNTAMENTI

Tournée lampo del Teatro Verdi

Oggi e domani l'Orchestra del Teatro Verdi di Trieste compirà una tournée lampo in Jugoslavia.

Oggi alle 20 sosterrà un concerto per la prima volta al Teatro Neboder di Fiume, domani lo replicherà all'Auditorium di Portorose.

L'orchestra sarà diretta da Alkis Baltas e proporrà musiche di Rossini, Respighi e Cialkovski.

Radiodramma

«Bolscioi, addio!»

Ogni sabato alle ore 15 su Radiodue, a partire dal 3 ottobre andrà in onda il radiodramma in tredici puntate «Bolscioi, addio!» tratto dall'autobiografia di Galina Visnevskaja «Galina, una storia russa», prodotto dalla sede regionale della Rai Tv.

La riduzione radiofonica è di Gianni Gori. Regia di Mario Licalsi. Protagonista l'attrice Lidia Koslovich.

Le giornate del muto

Film di Lubitsch

Oggi alle ore 21 al cinema Verdi di Pordenone per le «Giornate del cinema muto» sarà presentato uno dei più fulgidi capolavori del regista tedesco Ernst Lubitsch: «Lady Windermere's Fan», girato a Hollywood nel 1925. Il film sarà accompagnato dal vivo dall'orchestra olandese Opensbaar Kunstbezit.

Seguirà un eccezionale documento sul cinema americano delle origini: «Before the Nickeldeon», presentato dall'autore, Charles Musser. Seguiranno infine una serie di cortometraggi prodotti dallo Studio Vitagraph negli anni '10, con l'accompagnamento del pianista Carlo Moser.

Al cinema Ariston

Rassegne mattutine

Sabato 3 ottobre alle ore 11.30 al cinema Ariston verrà presentato un ampio programma di mattinate domenicali (per il pubblico) e feriali (per le scuole), comprendente una trentina di film che saranno programmati tra ottobre e aprile.

La rassegna, suddivisa nei cicli «Il problema nucleare», «Storia e diritti civili: le realtà extraeuropee», «Cinema e letteratura moderna» e «Cinema e sport» (in collaborazione con il comitato provinciale del Coni) comprenderà anche film recentissimi.

Alla conferenza stampa sono invitati i presidi e gli insegnanti delle scuole triestine.

BORSA DI TRIESTE

	28/9	29/9		28/9	29/9
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	410	400
Generali*	106850	107750	Comau	3650	3410
Lloyd Ad.	25800	25650	Comau Warrant	85	83
Lloyd Ad. risp.	13350	13160	Fidis	10500	10500
Ras	47990	47100	Sme	2000	2030
Ras risp.	25200	24500	Stet*	3040	3050
Sai	25300	25200	Stet Warrant 10*	900	900
Sai risp.	16100	16700	Stet Warrant 9	460	535
Montedison*	2165	2230	Stet risp.*	2900	2910
Montedison risp.*	1033	1090	D. Tripcovich	9370	9340
Pirelli	4525	4500	Tripcovich risp.	4860	4870
Pirelli risp.	4520	4480	Attività immobil.	5190	5030
Pirelli risp. n.c.	2865	2810	Fiat*	11765	11670
Snia BPD*	3400	3450	Fiat priv.*	6975	6955
Snia BPD risp.*	3290	3370	Fiat risp.*	7095	7129
Snia BPD risp. n.c.	1750	1760	Gilardini	17500	17500
Rinascente	1085	1090	Gilardini risp.	13250	13300
Rinascente priv.	635	640	Dalmine	290	290
Rinascente risp.	660	670	Lane Marzotto	5300	5295
Gerolimich & C.	112	112	Lane Marzotto r.	4760	5390
Gerolimich risp.	95	95	Lane Marzotto r.n.c.	4400	4400
G.L. Premuda	1900	2000	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1980	1990	**Terzo mercato**		
SIP	2270	2330	Iccu	500	500
Sip risp.*	2220	2310	So.pro.zoo	1000	1000
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	17000	17050

PIAZZA AFFARI

Seduta «riflessiva»

L'attenzione maggiore per le Montedison

MILANO — Pausa di riflessione per piazza Affari che, dopo i recuperi a cavallo di settimana, ha subito una limatura dello 0,23%. La principale novità della giornata è venuta dalle Montedison (+2% l'ordinaria e +4,3% la risparmio, ma diffusamente richieste anche nel dopolistino) il cui comportamento ha consentito al mercato di fare a meno (per una volta) della componente Fiat. I titoli di corso Marconi, infatti, risultavano influenzati dall'attesa della riunione del consiglio per l'approvazione della semestrale e, tra le principali consociate, si notava qualche acceso contrasto (Comau -6,6%, Rinascente -2,5%, Olcese +2,8%).

Nei rimanenti titoli-guida, si mettevano in mostra le Generali che, analogamente a tutto il comparto assicurativo, miglioravano significativamente soltanto sul finire (unica eccezione il fixing delle Latina +4,2%).

In flessione risultavano gran parte dei bancari (Bam -1,8%, Comit -1,7%, Credito Italiano -1,6%) e, tra i valori dei grandi gruppi, le Olivetti che tuttavia limitavano intorno all'1% la loro perdita. E di grandi gruppi si continuava a parlare nel «parterre» della Borsa. Esaurite le considerazioni sull'aumento di capitale Montedison di prossima ufficializzazione, molti operatori si dicevano convinti che le molte operazioni in cantiere rifletterebbero lo scollamento in atto tra il pubblico degli investitori e le aziende espressione di speculatori, rese di imbastire investimenti col solo scopo (non dichiarato) di accrescere il proprio potere individuale.

Il senso dei discorsi serve anzi tutto a dimostrare la profonda diffidenza degli addetti ai lavori nei confronti della tendenza rialzista, tendenza per nulla accettata dalle corpose posizioni ribassiste che tutt'ora premono sulla ripresa.

Tornando alla cronaca, richieste le Sme (+2,2%), De Ferrari (+3,7%) e Worthington (+2,4%), cioè valori che si erano pesantemente indeboliti nella riunione precedente. In ribasso sono invece finite Eurogest, Fiar, Pierrel, Pirellina e Industrie Secco. In fase di ulteriore consolidamento le azioni del gruppo Pesenti, con le Italcementi che limano dello 0,9% il recente massimo.

Un'osservazione a sé stante spetta alle Sip che, nonostante il sensibile incremento di redditività, sono risultate mediamente invariate rispetto a lunedì. Nel comparto dei premi, attività incentrata su Fiat, Generali e Montedison.

Mercato ristretto. Il mercatino è tornato a ripiegare (-0,23%). I titoli che hanno chiuso in ribasso sono stati 13, altrettanti i rialzi e 10 gli invariati. Oscillazioni di rilievo si sono avute per Banco di Perugia (-2,8%) e Frette (+2,5%).

[m. f.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
29/9	15.00	NICOLE	Capodistria	rada
30/9	6.30	ST. AQUARIUS	Ravenna	50 (11)
30/9	8.00	OSLO	Richard Bay	54 (37)
30/9	11.00	TZAREVETZ	Patrasso	32
30/9	sera	TABA	Alessandria	VII
30/9	sera	RALLO	Pescara	Terni
30/9	sera	RIJEKA EXPRESS	Fiume	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
29/9	12.00	LIVEZENI	Terni	ordini
29/9	13.00	RUTH BORCHARD	50 (10)	Ashdod
29/9	17.00	SAUDA	54	Venezia
29/9	pom.	MAIKE PRIMO	Scalo L. (A)	Venezia
29/9	14.00	YAMA	49 (5)	Venezia
29/9	16.30	KAPTAN SAIT OZEGE	47	Derince
29/9	sera	FRECCIA DELL'OVEST	49	Alessandria
29/9	20.00	EUROPA II	23	Patrasso
30/9	6.30	SUSAK	50 (10)	Capodistria
30/9	12.00	FRIO AEGEAN	Frigom.	Trapani
30/9	14.00	MERZARIO ITALIA	51 (15)	Venezia
30/9	14.00	RIJEKA EXPRESS	50 (10)	Capodistria
30/9	sera	NICOLE	40	Beirut

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
29/9	13.00	SUSAK	rada	50 (10)
29/9	14.00	FRECCIA DELL'OVEST	rada	49r.
30/9	6.30	NICOLE	rada	49 (6)
30/9	11.00	NICOLE	49 (6)	40/39
30/9	14.00	KEIY KOKEB	39	VII

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., FRECCIA DEL GIGLIO, TIEPOLO, EUROPA II.
Punto franco nuovo: JITTE LEA, KEIY KOKEB, SOCARSEI, KAPTAN SAIT OZEGE, YAMA, MERZARIO ITALIA, SAUDA, SOCARQUATTRO, M.8, M.11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: MAIKE PRIMO.
Terni: LIVEZENI.
Frigomar: FRIO AEGEAN.
Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, APULIA, MERZARIO BRITANNIA, ADEM REKA.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *navi in arrivo*

ISOLA TURCHESE (Italia), ag. Cattaruzza, olio combustibile denso, da Ravenna.

navi in partenza

AZZURRA (Italia), per Rujeka.

navi in porto

CHERRY (Grecia), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco legname; IVAN CHERNYKH, (Urss), ag. B. Carsica, Portorosega, sbarco tondello; GIN (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, per lavori; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; IFIGENIA (Sri Lanka), ag. Cattaruzza, banchina De Franceschi, sbarco crusca.

BORSA

886 **-0,23%** Scambi in leggero calo con prezzi irregolari. Rialzo dei cementieri, della Snia e buon recupero delle Montedison e delle Fiat.

DOLLARO

1327,50 **+0,80%** Ha accelerato l'andatura guadagnando parecchio terreno. Il sostegno è stato fornito dall'inizio delle aste del tesoro. Oro in lieve ribasso.

MARCO

721,49 **-0,02%** La lira si è mantenuta complessivamente attorno ai livelli della precedente seduta guadagnando leggermente terreno contro la divisa tedesca.

BORSA DI MILANO (28.9.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	127000	-0,4	53461	71,8	155890	0,0	1,02	22,1
Acq. De Ferrari	4150	3,8	1840	81,5	4675	-4,6	1,93	32,1
Acq De Ferrari r.n.c.	2345	-1,1	1560	80,1	2540	1,7	3,84	18,1
Acqua Marcia	802	-1,4	770	2,7	1969	-1,1	2,21	18,9
Acqua Marcia r.n.c.	406	-1,0	370	7,7	836	1,5	6,12	9,4
Aedes	8950	-1,5	7705	15,6	15700	-0,6	1,01	45,2
Aedes r.n.c.	5920	-0,7	5500	21,0	7500	-1,5	1,69	29,9
Aeritalia	3600	-0,6	3100	14,2	6620	-1,4	2,50	29,8
Alitalia	927	1,1	815	10,4	1896	3,0	2,70	28,4
Alitalia priv.	610	—	569	3,0	1930	0,8	4,10	18,7
Alivar	9500	-1,6	6500	32,3	15800	0,0	3,16	21,3
Alleanza	73960	—	46200	59,7	92700	2,7	0,61	89,9
Alleanza r.n.c.	72170	-0,2	57500	47,1	88650	3,1	0,69	87,7
Ansaldo Trasporti	6230	-0,2	4285	82,2	6650	0,0	4,01	11,4
Assitalia	31811	-0,6	21800	80,1	34300	1,1	0,50	62,6
Attiv. Immobiliari	5030	-3,3	4575	9,8	9200	-2,1	2,49	28,4
Aturia	1600	3,2	1550	1,6	4700	-4,2	—	—
Aturia r.n.c.	1200	-6,3	1200	0,0	3820	-7,3	—	—
Ausiliare	9000	2,3	4620	61,0	11800	3,4	1,44	40,4
Ausonia	2299	-0,5	1981	33,4	2934	0,4	—	—
Autostrada To-Mi	11300	2,3	6750	58,0	14600	3,2	3,54	20,9
Autostrade priv.	1265	2,0	1130	33,4	1534	4,5	4,86	22,8
B B. Agricola Mil.	10110	-1,8	9400	18,7	13200	-1,4	—	—
Banca Catt. V.	4830	—	4830	0,0	7624	-1,2	4,35	9,1
Banca Catt. V. r.n.c.	3360	-0,6	2970	38,2	3990	1,8	6 55	6,3
Banca Comm. Ital.	2875	-1,7	2690	6,1	5736	-1,5	6,26	8,2
Banca Com. It. r.n.c.	2842	-1,0	2670	27,1	3305	-0,3	—	—
Banca Manusardi	1420	—	1390	3,5	2250	0,8	2,54	7,1
Banca Mercantile	10050	0,5	8300	23,9	15615	1,5	1,99	39,6
Banca Naz. Agr.	6550	0,8	4910	66,5	7375	-0,8	2,67	28,1
Banca Naz. Agr. priv.	2255	0,2	2180	2,9	4745	1,3	7,76	9,7
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2200	—	2150	4,2	3330	0,0	8,41	9,4
Banca Toscana	5745	-0,4	5695	1,0	10604	-0,6	5 50	9,6
Banco Chiavari	4640	0,3	4450	8,1	6798	0,3	5 60	6,4
Banco Lariano	3655	—	3600	2,8	5560	-0,9	5,47	7,5
Banco Napoli r.n.c.	18950	-0,3	17030	59,6	20250	-0,5	7,39	12 2
Banco Roma	9000	—	9000	0,0	21600	-0,1	6,00	11 1
Banco Sardegna r.n.c.	11190	—	10920	12,5	13078	-0,1	3,35	6,4
Bastogi	400	-1,2	350	8,4	945	-2,4	—	18,8
Benetton	18700	1,9	14480	70,5	20468	1,6	2,55	24,3
Benetton Warrant	149	-1,3	125	20,7	241	-1,3	—	—
Bnl r.n.c.	19000	-1,3	19000	0,0	30118	-1,0	7,37	7,1
Boero Bartolomeo	5010	-0,1	4900	2,9	8700	-0,1	2,99	22,9
Bonifiche Ferraresi	33300	2,1	29200	26,0	44950	0,9	1 20	37,9
Bonifiche Siele	35010	-0,8	30500	17,3	56500	-1,7	0,51	23,7
Bonifiche Siele r.n.c.	15730	-0,1	15000	4,4	31700	0,1	1,27	10,6
Breda	9950	-1,0	3560	62,3	13810	-1,4	3,02	30,3
Brioschi	800	—	720	7,0	1870	1,3	—	—
Buitoni	6550	-0,8	3334	32,9	13113	-0,8	1,53	32 9
Buitoni r.n.c.	3052	-0,2	2900	3,2	7607	-0,3	—	15,3
Buton	2480	-0,8	2210	9,7	5000	1,2	6,65	14,2
C Caffaro	1042	—	951	9,2	1944	0,6	3,36	21,5
Caffaro risp.	980	-2,0	950	3,0	1943	-2,0	4,08	20,2
Calcestruzzi	9810	-0,4	7400	79,3	10440	-0,4	2,85	26,2
Calp	3005	-0,8	2950	10,0	3500	—	—	—
Cam Finanziaria	2500	1,6	2400	11,2	3292	4,2	4,64	19,1
Cantoni	8000	—	6930	12,5	15500	1,0	2,63	5,9
Cantoni risp.	7650	-1,9	7250	6,4	13500	-2,0	3,92	5,7
Cart. Binda-De Medici	3726	-0,6	3100	46,8	4439	-0,1	2,68	34,0
Cart. Burgo	13300	0,4	7553	68,0	16000	-0,6	3,01	14 0
Cart. Burgo priv.	9990	-0,1	6680	58,4	12350	0,4	6,01	10,5
Cart. Burgo risp.	12900	0,7	7653	67,7	15400	0,1	3,88	13,6
Cement. di Augusta	4890	1,9	4501	50,5	5271	2,4	5,62	12,5
Cement. di Sardegna	7990	2,5	7420	40,4	8830	3,2	5,01	8,0
Cementeria Merone	4120	2,7	2891	63,8	4818	4,3	2,79	18,4
Cement. Siciliane	11500	1,0	10680	36,9	12900	1,4	4,78	12,2
Cementir	3838	-0,8	2396	75,3	4310	0,7	4,69	12,9
Ciga Hotels	4445	-0,8	3400	24,9	7600	-0,3	1,01	—
Ciga Hotels r.n.c.	2060	—	1950	20,1	2498	-0,5	6,07	—
Cir	5300	-2,6	3489	24,4	10922	-2,8	2,26	21,2
Cir risp.	5260	-0,8	3477	24,6	10718	0,6	2,66	21,0
Cir r.n.c.	2570	-0,6	2302	7,6	5813	0,1	6,23	10,3
Cmi	4200	—	3700	12,2	7800	2,4	7 14	13,6
Cofide	4170	-0,5	2567	43,8	6230	-0,6	0,66	—
Cofide r.n.c.	1699	1,1	1381	23,8	2717	2,0	2,79	—
Cogefar	5651	0,2	5001	16,4	8976	-0,3	3,10	12 0
Cogefar r.n.c.	2620	2,7	2490	7,1	4320	-5,8	7,44	5,6
Comau	3410	-6,6	3330	3,0	5960	-4,5	3,23	29,4
Comau Warrant	83	-2,4	52	8,9	400	2,5	—	—
Condotte Acqua To	6260	-0,5	1995	76,1	7600	-2,9	2,24	39,2
Credito Commerciale	3980	-0,5	3980	0,0	8918	-1,7	5,03	9,4
Credito Fondiario	4280	-3,7	4100	7,8	6400	-3,7	4,21	4,6
Credito Italiano	1750	-1,7	1740	0,6	3501	-2,7	3,87	11,0
Credito Italiano r.n.c.	1785	-0,3	1750	4,2	2575	-1,1	4,44	11,2
Credito Varesino	3500	—	3210	12,7	5500	2,6	4,00	13,6
Cr. Varesino r.n.c.	2420	1,3	2305	9,6	3499	-1,6	6,61	9,4
Cucirini	1870	-0,5	1620	14,5	3350	-1,5	—	86,3
D Dalmine	272	-1,1	266	0,9	920	-4,9	—	—
Danieli & C.	6320	-0,2	4962	39,6	8390	-0,3	2,49	10,1
Danieli & C. r.n.c.	3350	—	2995	38,8	3909	0,4	—	—
Dataconsyst	9230	-0,6	6850	75,3	10010	-2,1	6,07	11,9
Del Favero	4850	-2,0	4500	26,9	5800	-2,9	4,33	8,5
E Edit. Fabbri p.	1922	0,4	1855	12,3	2399	0,7	5,72	14,1
Editoriale	2670	-0,4	1774	68,4	3084	-0,7	2,31	30,6
Eliolona	2570	-0,4	1650	81,4	2780	0,8	4,28	9,7
Eridania	4235	-0,4	4065	6,9	6520	0,6	4,01	10,5
Eridania r.n.c.	2430	—	2405	3,9	3050	1,0	8,23	6,0
Eurogest	840	-4,4	840	0,0	2118	-2,3	1,14	5,2
Eurogest risp.	906	0,1	860	4,1	1990	0,7	1,77	5,5
Eurogest r.n.c.	490	-1,6	490	0,0	1439	-1,6	3,34	2,9
Euromobiliare	10900	-0,8	5915	62,4	13900	-0,8	2,11	23,3
Euromobiliare r.n.c.	4115	-0,4	3950	5,4	7000	-0,7	6,08	8,8
F F.M.C.	3080	-1,0	2495	24,6	4871	0,2	4,22	11,2
Faema	3180	1,0	2505	61,7	3599	1,0	2,36	25,5
Falck	5600	1,0	4670	11,4	12798	3,5	—	107,7
Falck risp.	5550	1,9	4895	10,8	10939	4,4	2,70	106,8
Farmitalia	11940	-0,7	6801	30,1	23900	-1,7	2,51	27,4
Farmitalia r.n.c.	7815	0,1	5930	75,1	8440	-0,7	4,22	17,9
Ferruzzi agricola	2015	-0,7	2015	0,0	3990	-1,0	—	—
Ferruzzi agricola r.	3400	-1,4	2520	58,7	4020	1,3	—	—
Fiar	15500	-4,3	12000	35,7	21810	-3,4	1,29	13,8
Fiat	11600	-0,4	5504	58,3	15969	2,2	1,83	12,5
Fiat priv.	6870	-0,5	4725	31,4	11565	2,5	3,09	7,4
Fiat r.n.c.	6999	-2,2	5775	35,4	9235	2,9	3,44	7,6
Fidenza Vetraria	9280	-0,1	6251	37,9	14244	-0,2	5,39	11,9
Fidis	10400	-0,7	6734	30,8	18637	-0,7	2,77	17,1
Fimpar	1705	-1,4	1599	7,6	3000	-1,4	1,17	—
Fin. Centro Nord	19850	—	18550	100,0	19850	0,1	—	—
Finarte	2690	-0,7	1900	75,2	2950	0,2	2,23	32,7
Finrex	1231	-0,7	1080	22,7	1746	-1,5	—	—
Finrex r.n.c.	730	1,4	485	52,9	948	4,1	—	—
Fisac	4775	0,3	4450	2,7	16450	2,5	7,33	12,7
Fisac risp.	4910	0,2	4900	0,1	15500	-1,8	7,54	13,0
Fiscambi Holding	9000	—	3789	87,6	9740	0,0	0,78	103,0
Fiscambi Hold. r.n.c.	3000	1,7	2500	35,4	3911	1,7	3,00	34,3
Fochi Filippo	2099	—	1800	21,2	3213	0,4	4,76	11,3
Franco Tosi	20200	—	17100	18,9	33490	0,0	3,47	20,2
G Gaic	33000	—	30000	18,8	46000	2,5	—	—
Gemina	1975	-0,3	1740	10,6	3950	0,3	2,53	24,6
Gemina risp.	1878	-1,2	1660	11,7	3530	-0,6	3,19	23,4
Generali	106950	—	44696	85,0	117953	0,4	0,47	56,1
Gerolimich	113	0,9	110	2,9	215	2,7	5,31	21,4
Gerolimich r.n.c.	95	-1,0	84	21,6	135	-3,1	10,53	18,0
Gilardini	17610	1,2	16650	7,5	29465	1,5	3,61	15,6
Gilardini r.n.c.	13480	1,7	13030	7,8	18771	2,0	4,76	12,2
Gim	7180	-0,1	6290	15,7	11970	-0,3	2,23	34,3
Gim r.n.c.	2800	-0,7	2790	0,3	5750	0,0	7,14	13,4
Grassetto	17520	-0,2	16980	13,4	21000	-0,5	3,88	10,8
I Ifi priv.	25080	-0,3	15800	45,5	36200	-1,2	0,88	35,4
Ifil	4899	-0,9	3096	24,4	10500	0,1	2,04	15,2
Ifil r.n.c.	2680	-0,7	2304	11,4	5595	1,1	4,48	8,3
Industrie Secco	1450	-3,3	1450	0,0	4075	0,0	4,14	18,6
Industrie Zignago	5199	0,1	4270	66,4	5669	0,2	3,27	9,1
Iniziat. Me.T A.	12099	0,6	8229	21,0	26651	-0,5	2,23	31,1
Iniziat. Me.T.A. r.n.c.	5700	-0,9	5067	5,8	15891	-0,5	5,26	14,6
Interbanca	21200	2,4	2000	100,0	21200	2,4	3,77	10,7
Interbanca priv.	12900	-0,3	11910	5,1	31398	0,4	6,20	6,5
Invest. Imm. It.	2360	-1,3	2101	5,8	6555	1,3	4,24	17,5
Invest. Imm. It. r.n.c.	2290	-0,4	2000	7,6	5810	3,9	6,99	17,0
Isefi	1925	—	1705	26,7	2529	-0,3	—	—
Italcable	15750	0,3	13198	16,5	28700	-2,7	2,06	20,5
Italcable r.n.c.	14000	—	13198	6,3	25871	0,7	2,56	18,2
Italcementi	116300	-0,9	40200	98,6	117400	0,4	0,86	22,5
Italcementi r.n.c.	63900	0,6	32500	98,1	64500	4,1	1,80	12,4
Italgas	2755	-0,4	2013	52,5	3427	1,7	2,90	20,3
Italia Assicuraz.	19250	-2,8	7799	37,7	38200	-0,4	0,52	120,4
Italmobiliare	137800	1,2	88500	70,9	158000	1,6	0,40	9,6
Italmobiliare r.n.c.	71900	-0,1	56900	72,8	77500	-0,1	1,18	5,0
J Jolly Hotel	13250	-0,4	8485	89,7	13800	-0,7	2,26	25,0
Jolly Hotel risp.	13710	—	8640	92,9	14100	0,1	2,74	25,9
K Kernel Ital.	583	-1,0	510	6,2	1695	0,2	3,95	16,1
L L'Espresso	55500	0,9	12800	86,4	62200	-0,9	0,81	33,1
La Fondiaria	69250	1,1	35720	51,4	101000	2,9	0,72	50,6
La Metalli Industr.	901	-2,1	790	4,5	3249	-1,0	2,77	30,1
La Previdente	31930	-1,3	15905	40,5	55500	2,0	1,10	37,8
Latina	14490	4,2	2949	84,1	16671	7,3	0,76	39,1
Latina r.n.c.	5999	0,8	5200	30,9	7783	3,1	1,97	17,5
Linificio	1980	0,3	1660	23,9	3000	0,0	4,29	110,2
Linificio r.n.c.	1800	1,1	1520	33,7	2350	0,1	4,86	100,2
Lloyd Adriatico	25650	-0,6	8253	78,2	30500	0,6	1,17	42,6
Lloyd Adriatico r.n.c.	13160	-2,2	12100	28,0	15890	1,4	—	21,8
M Maffei	3499	—	3200	37,8	3990	5,4	4,29	10,1
Magneti Marelli	4180	0,6	2398	73,8	4813	1,5	1,88	36,6
Magneti Marelli r.	4165	0,4	2365	85,5	4470	1,2	2,11	37,1
Magona	9550	-0,5	7300	53,6	11500	-1,5	1 88	42,3
Manifattura Rotondi	22400	2,3	13600	69,3	26300	1,8	1,56	59,9
Manuli Cavi	3695	0,2	3067	72,4	3935	0,7	2,71	18,1
Manuli Cavi r.n.c.	1925	-1,3	1650	43,0	2290	3,4	7,27	9,4
Marzotto	5295	-0,1	4374	32,7	7190	-0,7	4,15	12,5
Marzotto risp.	5390	-0,7	4369	44,2	6681	-2,0	4,45	12,7
Marzotto r.n.c.	4400	—	2885	85,8	4650	0,7	6,36	10,4
Mediobanca	236500	0,5	123000	57,9	319000	0,8	0,85	35,6
Merloni	1465	-1,0	1438	43,5	1500	-0,3	—	—
Milano Assic.	30880	0,3	17913	45,6	46351	1,9	0,65	49,0
Milano Assic. r.n.c.	17950	0,1	14132	23,5	30354	-1,4	1,28	28,5
Mira Lanza	35600	-1,4	34000	5,7	62000	-0,7	5,62	14,8
Mittel	3420	2,1	3000	16,4	5560	3,6	1,75	17,4
Mondadori	19420	0,1	5720	87,9	21300	0,8	1,44	20,7
Mondadori priv.	11880	2,5	4136	81,8	13600	1,8	2,53	12,6
Mondadori r.n.c.	9310	-1,0	8830	12,8	12584	1,4	3,18	10,0
Montedison	2195	2,1	1629	34,8	3256	0,5	1,82	18,6
Montedison r.n.c.	1078	4,4	990	11,7	1739	5,6	5,57	9,1
Montefibre	2389	1,7	1840	21,3	4420	3,9	3,56	12,9
Montefibre r.n.c.	1450	—	1298	19,7	2070	-1,7	7,24	7,9
N Nba	2698	-0,3	2698	0,0	4900	-0,2	2,22	16,3
Nba r.n.c.	1620	1,3	1551	3,5	3520	4,4	4,94	9,8
Necchi	2830	-2,7	2710	4,2	5590	-2,5	6,36	8,9
Necchi risp.	2830	0,4	2805	1,0	5300	0,4	7,77	8,9
Nuovo Pignone	4765	-0,5	4410	42,3	5250	-0,1	4,83	15,5
O Olcese	3835	3,1	3400	6,9	9661	4,2	3,13	9,8
Olivetti	11850	-1,2	2995	50,3	20600	-2,1	2,87	11,5
Olivetti priv.	7985	-1,7	6200	28,3	12500	-0,7	4,26	7,7
Olivetti risp.	11750	-0,9	8600	27,9	19900	-2,1	3,06	11,4
Olivetti r.n.c.	6020	-2,1	5840	3,3	11300	-2,0	5,98	5,8
P Pacchetti	178	-0,6	76	43,8	309	0,0	1,69	—
Partecipazioni	3775	-0,1	2925	36,1	5281	-0,7	2,25	640,9
Partecipazioni r.n.c	1400	-3,4	1240	6,4	3731	-4,1	7,86	5,6
Perlier	2125	-1,8	921	54,8	3120	-1,8	2,09	29,3
Perugina	4500	-0,1	3500	36,4	6250	0,2	1,56	51,9
Perugina r.n.c.	1497	0,1	1396	4,8	3500	1,1	6,01	17,3
Pierrel	1780	-3,5	1500	7,9	5030	-2,2	—	—
Pierrel r.n.c.	940	—	820	3,8	4000	2,2	—	—
Pininfarina	17800	0,6	15671	34,7	21811	1,8	2,04	32,5
Pininfarina risp.	17220	-0,6	15744	60,6	18180	-1,6	2,32	31,4
Pirelli & C.	5830	-2,3	5350	13,5	8900	-3,2	3,35	14,4
Pirelli & C. r.n.c.	3780	-1,0	3520	9,1	6383	-2,3	5,61	9,4
Pirelli Spa	4500	-0,6	3370	33,9	6700	-0,7	2,22	32,2
Pirelli Spa risp.	4480	-1,0	3322	35,3	6600	-0,4	2,68	32,1
Pirelli Spa r.n.c.	2810	-1,9	2660	13,8	3750	-0,5	4,27	20,1
Poligrafici	5770	-0,2	4900	66,9	6200	-0,2	2,60	27,1
Pozzi-Ginori	1795	-0,3	1509	15,8	3323	-0,9	—	188,0
Pozzi-Ginori r.n.c.	1181	—	882	28,0	1949	0,0	1,69	123,7
R Raggio di Sole	4060	0,2	3945	16,2	4655	1,0	3,45	13,4
Raggio di Sole r.n.c.	2875	—	2850	6,3	3250	0,0	—	9,5
Ras	47100	-1,9	19781	64,0	62486	0,3	0,47	158,8
Ras r.n.c.	24500	-2,6	20010	32,7	33737	0,0	0,94	85,9
Recordati	10010	-0,1	6334	37,3	16200	-2,6	4,00	31,2
Recordati r.n.c.	4600	-2,5	4600	0,0	7225	-3,2	9,57	14,3
Rejna	17879	-0,1	7714	56,1	25840	-0,1	—	—
Rejna r.n.c.	18790	0,2	7712	84,5	20817	0,2	—	—
Rinascente	1057	-2,6	823	45,3	1340	-3,8	2,37	19,5
Rinascente priv.	645	1,6	515	37,6	861	-0,8	3,88	11,9
Rinascente r.n.c.	660	—	534	46,5	805	-0,9	3,94	12,2
Risanamento Napoli	13220	-0,6	9865	35,0	19454	-1,3	2,72	34,0
Risanamento r.n.c.	10440	—	7086	46,0	14370	-0,4	3,98	26,9
Riva Finanziaria	10890	1,8	8850	52,3	12750	-1,4	3,12	10,9
Rol	2410	0,4	1360	41,0	3919	2,6	4,36	19,8
Rol r.n.c.	1601	-3,0	1440	38,8	1855	-2,9	7,50	13,1
S Sabaudia	1550	-1,9	1400	6,1	3842	-2,5	2,62	17,1
Sabaudia r.n.c.	1106	-2,6	1051	6,5	1891	-3,9	5,75	13,0
Saes	2540	1,0	2350	10,4	4170	1,6	2,36	21,4
Saes r n c.	1325	3,5	1250	13,7	1799	1,2	6,04	11,2
Saes Getters priv.	5585	-0,3	5455	5,5	7800	-1,2	4,03	18,6
Saffa	8790	-0,5	7399	38,1	11054	0,1	4,21	15,5
Saffa risp.	8405	—	7462	28,6	10758	0,0	4,64	14,8
Saffa r.n.c.	5640	—	5450	20,2	6390	0,5	6,91	9,9
Safilo	9500	1,1	8990	36,4	10390	3 3	—	17 1
Safilo risp.	9190	-0,1	8790	28,4	10200	1,0	—	16 5
Sai	25200	-0,4	8227	72,5	31635	0,9	0,54	40,1
Sai r.n.c.	16650	3,4	10653	67,8	19500	7,4	0,95	28,5
Saipem	3659	-0,3	3240	13,6	6320	-0,3	5,47	16,0
Saipem risp	3470	-0,6	3150	17,2	5010	-0,9	6,63	15,1
Saipem risp. warr.	789	-1,3	690	7,7	1975	5,2	—	—
Sasib	5195	-0,2	3760	25,0	9500	-0,4	3,37	17,4
Sasib priv.	5050	-0,6	3800	21,7	9550	-0,8	3,47	16,9
Sasib r.n.c.	3375	-1,6	2740	30,1	4850	-2,2	5,78	11,3
Schiapparelli	576	—	397	70,8	650	-0,5	2,60	16,7
Seim	2210	—	2100	3,2	5500	1,4	6,33	69,6
Seim risp.	2280	4,9	2100	5,6	5300	0,0	7,02	71,8
Serfi	6300	—	3550	59,1	8200	0,0	1,59	—
Setemer	13150	-0,4	11950	45,3	14600	-0,4	0,99	10,0
Sifa	3730	-0,3	2945	25,4	6039	-0,3	2,23	17,4
Sifa r.n.c.	2690	-0,4	2500	7,1	5175	0,2	3,72	12,6
Silos Genova	1070	-0,4	1070	0,0	2074	-1,4	2,53	27,6
Silos Genova r.n c.	820	—	676	49,0	970	-1,2	2,05	26,4
Sim	14010	2,1	6300	97,6	14200	3,1	2,14	14,9
Siossigeno	29100	—	22750	39,1	39000	0,7	4,67	14,9
Siossigeno r.n.c.	24300	0,2	17000	57,9	29600	0,4	5,76	12,5
Sip	2301	—	2000	14,5	4062	0,9	6,08	15,3
Sip r.n.c.	2281	0,5	2100	8,6	4206	0,3	7,89	15,2
Sirti	11160	1,5	5852	74,4	12990	0,5	3,58	15,7
Sme	2040	2,3	1261	29,5	3900	1,0	2,21	20,2
Smi Metalli	2121	-0,9	1965	5,1	5000	-0,7	4,71	15,0
Smi Metalli r.n.c.	2140	—	1970	10,4	3600	-0,9	6,54	15,1
Snia BPD	3415	1,4	2950	9,8	7700	0,8	2,93	28,1
Snia BPD risp.	3330	0,9	2980	7,7	7550	0,6	3,60	27,4
Snia BPD r.n.c.	1680	-1,2	1605	5,4	2990	-2,9	7,74	13,8
Snia Fibre	2210	1,8	2032	20,7	2890	3,8	4,07	10,4
Snia Tecnopolimeri	5380	3,5	4760	32,0	6700	7,2	4,96	9,1
SO PA F.	2830	-1,0	1728	54,1	3764	0,0	2,12	—
SO.PA.F. r.n.c.	1550	-1,1	1157	35,0	2280	-1 0	4 89	—
Sogefi	3700	-1,3	3200	27,4	5025	-0,7	2 48	26,9
Sondel	784	0,4	748	2,7	2089	0,5	5 10	18,7
Sorin	10900	0,1	9790	12,9	18414	2,3	2,48	42,1
Standa	13300	—	10800	29,2	19366	-1,1	1 88	20,1
Standa r.n.c.	7750	-1,6	5450	24,1	14982	0,0	3,61	11,7
Stet	3050	—	2830	6,0	6522	1,0	5,90	11 5
Stet r.n.c.	2911	0,3	2750	4,8	6084	0,4	7,56	11,0
Stet Warrant 9%	505	-4,7	375	5,6	2680	11,0	—	—
Stet Warrant 10%	901	—	800	2,8	4360	1,2	—	—
T Tecnomasio	1450	—	1181	23,4	2333	0,0	3,45	15,2
Tecnost	2725	0,2	2280	55,6	3080	-0,4	2,75	10,5
Teknecomp	1710	-2,2	1570	5,5	4103	-2,2	4,41	11,0
Teknecomp r.n.c.	1165	—	1028	23,7	1605	-1,2	6 78	8,1
Terme Acqui	3700	-1 2	2300	46,5	5310	-2,3	0,95	28,6
Toro	28900	—	15229	43,7	46500	1,6	0,80	60,6
Toro priv.	19110	-1,7	11970	29,1	36500	0,1	1,20	40,0
Toro r.n.c.	15950	-0,6	14300	22,0	21800	0,3	1,57	33,4
Tripcovich	9340	-0,3	5175	76,9	10590	0,8	0,91	64,1
Tripcovich r.n.c.	4870	0,2	2650	64,3	6100	1,0	2,46	33,4
U Uce	1401	—	1300	7,3	2690	0,0	5,00	17,5
Uce r.n.c.	1359	—	1150	38,7	1690	-0,1	7 36	16,9
Unicem	25430	1,7	18300	45,4	34000	2,5	1,77	17,1
Unicem r.n.c.	13800	-0,5	11500	27,7	19800	-0,7	3,84	9,3
Unipol priv.	25400	-0,4	15180	84,5	27270	2,0	0,79	32,5
V Valeo	7430	-1,7	6500	44,4	8595	-0 3	2 22	11,7
Vetrerie Italiane	4830	—	4560	21,8	5800	0,4	4,14	8,7
Vianini	3810	0,1	3315	14,8	6658	0,4	2,62	47,0
Vianini r.n.c.	3600	0,8	2350	58,7	4480	0,8	3,33	44,4
Vianini Industria	1615	-2,1	1598	1,4	2850	-1,0	6,19	6,9
Vianini lavori	4045	-0,1	3990	3,1	5780	-0,1	—	—
W Westinghouse	34900	1,0	29500	33,8	45500	1,5	5,44	23,3
Worthington	1260	2,4	1200	4,6	2500	-3,8	—	21,0
Z Zucchi	4100	0,2	3795	28,2	4875	-0,5	3,90	6,5

NUOVE QUOTAZIONI

Ame Finanziaria	[illegible]	1,8	11100	100,0	12060	3,9	—	—
Saiag	[illegible]	1 8	2405	100,0	2485	3,3	1,61	12,0
Saiag r.n.c.	1300	-0,4	1299	3,8	1325	-1,9	4,62	6,3

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1327,50	1313	1327,50
Marco tedesco	721,49	721	721,495
Franco francese	216,58	216,25	216,58
Fiorino olandese	641,11	641	641,105
Franco belga	34,75	34,50	34,752
Sterlina	2159,35	2145	2159,725
Lira irlandese	1935	1900	1935,50
Corona danese	187,66	187	187,66
Dracma	9,441	8,25	9,439
Ecu	1498,50	—	1498,525
Dollaro canadese	1013,90	973	1013,775
Yen giapponese	9,085	9	9,087
Franco svizzero	868,25	867,50	868,30
Scellino austriaco	102,483	102	102,491
Corona norvegese	197,73	195,90	197,73
Corona svedese	205,95	205	205,975
Marco finlandese	300,43	297	300,435
Escudo portoghese	9,151	9,20	9,156
Peseta spagnola	10,872	10,69	10,872
Dollaro australiano	955	930	—
Dinaro (Milano) Tg	—	1,00	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1,00	—
Dinaro (Roma)	—	1,25-1,25	—
Dinaro (Trieste)	—	—	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8360/8370	6,12475/13875	1,6275/6285	1,5253/5236
Yen	*1,2590/2610	*4,1914/1986	237,66/238,04	*1,0456/0470
Marco	—	*332,700/333,300	2,9940/9980	*83,06/83,16
Franco fr.	*30,01/30,03	—	9,9560/9735	24,90/96
Sterlina	2,991/995	9,9590/9770	—	2,4888/4920
Franco sv.	*120,25/40	400,450/401,150	2,4870/4905	—
Lira	**1,384/386	**4,6120/6210	2158/2161	*0,11507/11532

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

29.9.1987	Dom.	Off.	29.9.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19500	19700	Sterlina oro n.c.*	141000	145000
Oro Londra (2)	460,00	460,50	Sterlina oro n c.	140000	144000
Oro Zurigo (2)	461,00	461,50	Marengo italiano	108000	115000
Argento (3) (ind)	327600	335650	Marengo svizzero	120000	125000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 1.10.1987

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	10,00/11,25	12,25/13,00	15 giorni	11,375	11,875
Vista	10,625	11,125	1 mese	12,000	12,500
7 giorni	11,250	11,750	2 mesi	12,125	12,625

Lira interbancaria.
1 mese (12,000/12,500); 2 mesi (12,125/12,625); 3 mesi (12,500/13)

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	98	-0,51
Binda de M. 85-90 12%	254,9	-
Binda de M. 14%	182	0,11
Buitoni 81-88 13%	102,5	-0,20
Caboto Mi c. 83-91 13%	164,5	-
Caffaro 81-90 13%	465	-
Cir 85-92 10%	105	-0,10
Efib. P. C. Valtel. 7%	99,2	-0,30
Efib. Ifitalia 85-92 10,75%	104,5	0,67
Efib Saipem 85-90 10,5%	98,5	0,41
Efib Ifil 85-90 10,5%	103	-0,87
Eridania 85-90 10,75%	105,2	0,10
Euromobil. 86-93 10%	102,6	0,34
Ferruzzi A. 86-92 7%	81,4	-0,74
Gemina 85-90 9%	372	-0,81
Generali 81-88 12%	1320	-0,38
Gim 85-91 9,75%	124,25	-0,40
Iniz. Meta 86-93 7%	84	-1,31
Italgas 82-88 14%	335	1,94
Med. Buitoni 85-95 8%	195	3,18
Med. Buitoni 85-95 10%	104	0,29
Med. Cir 86-96 7%	86,65	-0,40
Med. F. Tosi 86-97 7%	85,95	0,52
Med. Italc. 85-95 7%	219	-
Med. Italgas 85-95 6%	96	-
Med. Italmobiliare 7%	159,25	0,78
Med. Linificio 93 7%	100	1,00
Med. Marzotto 93 7%	113,75	-0,22
Med. Pirelli & C 6,5%	86	-0,35
Med. Sabaudia 7%	87,25	0,86
Med. Seim-Meta 10%	111	-
Med. Sip 86-91 8%	94	0,27
Med. Snia Fib. 86-95 6%	85,25	0,29
Med. Snia Tec. 86-93 7%	99,1	1,41
Med. Unicem 86-96 7%	108,1	-
Med. SS Cir 86-97 7%	-	-
Mediobanca 82-88 14%	2765	0,36
Merloni 87-91 14%	83,2	0,54
Mira Lanza 82-87 14%	370	-
Olcese 86-94 7%	85,3	0,35
Pirelli 81-91 13%	-	-
Pirelli Spa 85-95 9,75%	190,5	1,05
Pirelli & C. 85-91 9,75%	140,75	-0,89
Perugina 86-92 9%	88	-0,57
Rinascente 86-93 8,5%	111,95	-0,94
Silos Ge. 87-92 7%	82,4	0,12
Siossigeno 81-91 13%	373,5	0,40
Smi Metalli 85-95 10,25%	98	-
Snia Bpd 85-93 10%	177	2.26
So Pa. F. 86-91 9%	99	-0,91
So. Pa. F. 86-92 7%	88,5	-0,28
Tripcovich 84-89 14%	225	-0,44
Zucchi 86-93 9%	92	-0,11
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 ind.	206	5,83
Imi Unicem 84-90 14%	121	0,83
Iri Stet 73-88 7%	171,5	-
Med. S. Spirito 73-88 7%	230	2,17
Med. Sip 73-88 7%	115	1,74

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Ala	11685	0,08
America	10527	0,14
Arca BB	20139	0,32
Arca RR	11485	0,04
Arca 27	10249	0,16
Aureo	15882	0,34
Azzurro	16668	0,40
BN Multifondo	11891	0,25
BN Rendifondo	11044	0,11
Capitalcredit	10315	0,36
Capitalfit	12212	0,30
Capitalgest	14322	0,30
Cash Manag. Fund	12536	0,30
Cent. Reddito	10155	0,05
Comm. Turismo	10018	0,47
Corona Ferrea	10689	0,18
Eptabond	10761	0,21
Eptacapital	10117	0,36
Euro Andromeda	15951	0 39
Euro Antares	12608	0,14
Euro Vega	10643	0,11
Euromob Cap Fund	10561	0,27
Fiorino	22488	1,10
Fondattivo	13401	0,34
Fondersel	25757	0,44
Fondicri 1.o	11027	0,07
Fondicri 2.o	10347	0,14
Fondimpiego	10657	0,07
Fondinvest 1	11812	0,13
Fondinvest 2	14657	0,34
Fondo Centrale	14382	-1,68
Fondo Ina	1926,076	0,03
Fondo Professionale	27010	0,27
Genercomit	16845	0,29
Genercomit rend.	10185	0,06
Geporeinvest	10092	0,05
Geporend	10283	0,41
Gestielle B	10352	0,18
Gestielle M	10446	0,07
Gestiras	16626	0,11
Imicapital	24615	0 46
Imindustria	10088	0,45
Imirend	14595	0,16
Imi 2000	10627	0,02
Interbancaria az	18271	0,55
Interbancaria obbl.	13427	0,15
Interbancaria rend.	13402	0,07
Libra	16384	0.31
Multiras	17229	0,41
Nagracapital	14080	0,20
Nagrarend	12201	0,05
Nordcapital	9984	0,44
Nordfondo	11886	0,08
Phenixfund	10198	0,45
Primecapital	25014	0,50
Primecash	12166	0,12
Primeclub az	10111	0,42
Primeclub ob	10113	0,14
Primerend	18012	0,44
Redditosette	14541	0,28
Rendicredit	10810	0,14
Rendifit	11410	0,08
Risp. Italia bilanc.	17191	0,47
Risp. Italia redd.	12809	0,06
Rologest	10069	0,16
Rolomix	10011	0,41
Salvadanaio	10190	0,19
Sforzesco	11525	0,03
Verde	11121	0,13
Visconteo	15676	0,42
Capitaleitalia $	34.38	—
Fonditalia $	76,38	0,42
Interfund $	37,75	0,24
Int. Securities $	29,31	0,58
Italfortune $	40,28	—
Italunion $	23,22	—
Mediolanum $	36,85	0,33
Rominvest $	36,38	0,22
Rasfund (lire)	38674	—
Tre R (lire)	37744	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. mag. 88 12,25%	101	0,05
B.T.P. lug. 88 12,50%	101,35	—
B.T.P. ott. 88 12,50%	101,9	-0,05
B.T.P. nov. 88 12,50%	101,9	—
B.T.P. gen. 89 12,50%	101,7	0,05
B.T.P. feb. 89 12,50%	102	-0,15
B.T.P. mar. 89 12,50%	102,25	-0,20
B.T.P. apr 89 12%	101,35	-0,05
B.T.P. mag. 89 10,50%	99,25	0,25
B.T.P. gen. 90 12,50%	103	0,05
B.T.P. feb 90 12,50%	103,9	—
B.T.P. mar 90 12,50%	102,9	0,05
B.T.P. apr. 90 12%	101,95	0,20
B.T.P. mag. 90 10,50%	98,6	0,20
B.T.P giu. 90 10,50%	97,5	0,10
B.T.P. lug. 90 9,50%	96,2	—
B.T.P. ago. 90 9,25%	96,1	0,10
B.T.P. set. 90 9,25%	95,65	0,21
B T.P. ott. 90 9,25%	93,7	—
B.T.P. nov. 90 9,25%	94,55	-0,05
B.T.P. dic. 90 9,25%	93,35	—
B T.P. mar 91 12,50%	103,95	—
B.T.P. gen. 92 9,25%	92	—
B T P mar. 92 9,25%	93 25	-0,11
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. mag. 88	100 05	—
C C.T. giu. 88	100,05	0 05
C.C.T. lug. 83-88	100,45	-0,15
C C T ago 83-88	100 55	—
C C T set. 83-88	100,8	0 05
C C T ott 83-88	101,15	-0 05
C C.T 15 lug 90	97,75	0.05
C.C.T 16 ago. 90 ind	97,8	—
C.C.T. 18 set. 90 ind	97 85	0 10
C.C.T. 18 ott. 90	98 35	-0,05
C.C.T. nov. 83-90	101,8	-0,20
C.C.T. 18 nov. 90	98,2	—
C.C T. d c 90	102	-0,15
C C T 18 dic 90/II	98,4	-0.05
C C T gen 91	101 75	0,20
C.C.T. 17 gen 91 ind.	98,2	—
C.C.T. feb. 91	101,9	0,10
C.C.T. 18 feb. 91	98,1	—
C C.T. mar. 91	100,9	0,40
C.C.T. 18 mar. 91	98,2	0 25
C.C.T. apr 91	101 45	0 15
C.C.T. mag 91	100 9	0,20
C C T giu 91	100 95	0 05
C.C.T. lug 91	100,2	0 20
C.C.T. ago. 91	100,2	0 25
C.C T. set 91	100,1	-0,10
C.C.T. ott. 91	100,2	0 05
C.C.T. nov. 91	100,05	0 10
C.C.T dic 91	99,7	—
C.C.T. gen. 92	97,75	0.15
C C.T. feb 92	96,75	0 05
C.C.T. feb. 95	97,6	-0,05
C.C.T. mar. 95	93,65	—
C.C.T. apr. 95	93,35	-0 32
C C T mag 95	93,2	-0 05
C.C.T. giu. 95	95 2	2 15
C.C.T. lug 95	95,05	-0.16
C.C.T. ago. 95	95,4	0 37
C.C.T. set. 95	95 95	0 52
C.C.T. ott. 95	95 75	-0,26
C.C.T. nov. 95	95 65	-0 10
C.C.T. dic. 95	95.4	-0,26
C.C.T. gen. 96	96	0 62
C C T feb 96	95,85	0 05
C.C.T mar 96	95,4	-0,05
C.C.T. apr. 96	94,9	—
C.C.T. lug. 96	95,1	0,05
C.C.T. ECU 82-89 13%	107,5	—
C.C.T. ECU 82-89 14%	107,8	-0,23
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	107	—
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	107,7	-0,09
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	107,75	—
C.C.T ECU 85-93 9,60%	103	-0,19
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	103,5	—
C.C.T. ECU 85-93 9%	101,5	-0,10
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	99,75	-0,20
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	100,1	0,10
C.C.T. ECU 86-94 6,90%	94	0,53
C.T.R. 83-93 2,50%	90 85	—
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	93,3	-0,21
Az. Aut. FS 83-90 1.o	104,05	0,05
Az. Aut. FS 83-90 2.o	102,3	-0,05
Az. Aut. FS 84-92	104,15	0,05
Az. Aut. FS 85-92 1.o	101	-
Az. Aut. FS 85-92 2.o	100,65	-0,10
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	100,4	0,10
BEI 85-92 12,5%	103,5	-0,19
BEI 86-94 12,75%	103,4	-
Città Ge 76-91 10%	99,3	1,21
Città Mi 72-92 7%	100	-
Città Mi 73-93 7%	81,8	-0,22
Città Mi 76-88 10%	99,7	-
Città Na 75-95 10%	96,9	-0,10
Enel 72-92 7%	91	1,32
Enel 73-93 7%	90 5	0,39
Enel 81-88 ind.	101 5	-
Enel 82-89 ind. 1.o	104 7	0,10
Enel 82-89 ind. 2.o	104 6	-
Enel 82-89 ind 3.o	105	—
Enel 82-89 ind. 4.o	105,6	-0 38
Enel 83-90 ind. 1.o	106,35	0,33
Enel 83-90 ind. 2.o	104,4	0 29
Enel 83-90 ind. 3.o	104,6	—
Enel 84-92 ind. 1.o	106,25	-0,05
Enel 84-93 ind 2 o	105,1	0 10
Enel 84-93 ind 3.o	105	—
Enel 84-93 nd. 4 o	105,3	0 28
Enel 85-95 nd	100,9	-0,10
Enel 85-2000 2.o	100 6	-0,10
Enel 85-2000 3.o	101,45	0 15
Enel 86-93 2.o	92	—
Enel 86-93 3.o	101	—
Enel 87-94 ind.	91	0,88
Enel 86-2001 ind. 1.o	100,55	-0,15
Imi 70-88 28.o 7%	99	-
Imi 70-88 29.o 7%	98,2	0,10
Imi 70-88 33 o 7%	97 5	—
Imi 74-94 42.o 8%	91,2	—
Imi 75-93 49.o 10%	93,9	—
Imi 77-89 56.o 12%	100,1	—
Imi 82-92 2R2 15%	176,5	0,17
Imi 82-92 3R2 15%	170,9	—
Iri 77-88 12%	100 25	—
Iri 79-89 13%	102 2	—
Iri 81-91 ind.	99 6	—
Iri Sider 82-89 ind	103	0,49
Iri 83-88 ind.	100,8	—
Iri 85-2000 ind.	97,8	0 10
Mediofidis Opt. 13%	101	—
Opere Auto 70 7%	80,6	-1,12
Opere Auto 72 7%	80	1,25
Opere Auto 74 1.o 8%	78	—
Opere Auto 74 2.o 8%	79,8	-0,25
Opere Auto 75 8%	79,2	—
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,50%	94,5	-2,59
Iri Aeritalia 86-93 9%	159.9	10,88
Iri Alitalia 84-90 5,75%	113	0,31
Iri S. Spirito 83-88 6,5%	101	—
Iri Stet 84-89 5,75%	156,2	—
Iri Stet 84-91 5,75%	155,1	0,06
Iri Stet 85-90 9%	103 9	0 38
Iri Stet 85-90 10%	126,1	0,79
Stet-Sip 83-88 6,50%	113 5	—
Efibanca-Necchi 86-91 7%	82,9	-1,21

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var %
30-12-87	90	97,676	0,03
30-3-88	181	95,365	0,03
30-9-88	365	91,116	0,02

(Rendimenti indicativi)

FMI / «NON FIRMERO' LEGGI PROTEZIONISTICHE»

Reagan a scudo del libero scambio

Un lungo applauso accoglie il solenne impegno: sconfitto in aula il Presidente promette il veto al Congresso

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — «Non firmerò una legge protezionistica» dice Ronald Reagan, Presidente degli Stati Uniti. Un lungo applauso accoglie il solenne impegno: se gli Stati Uniti si chiudessero alle importazioni, sarebbe il collasso del commercio mondiale. Le previsioni non sono così catastrofiche, ma egualmente allarmate si rivelano le 151 delegazioni presenti a Washington per l'assemblea congiunta del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale.
Dal congresso americano, a maggioranza democratica, è in arrivo la mazzata: una legge che sottopone a contingentamenti, tariffe e altri «filtri» le importazioni dai paesi che, nei confronti degli Stati Uniti, godono di notevoli surplus. C'è il Giappone, ovviamente, poi ci sono la Germania Federale, la Corea del Sud, Taiwan. C'è anche l'Italia fra gli imputati di pratiche commerciali «scorrette». La legge è in fase di definizione. Camera e Senato hanno votato due progetti diversi. Una commissione interparlamentare prepara ora un testo di compromesso, fra quello radicale della Camera e quello più moderato del Senato. Poi lo sottoporrà a Reagan per la firma.
Sconfitto in aula, al Presidente non rimane che l'arma del veto. La userà. Ieri, di fronte ai responsabili della finanza mondiale, ha assicurato: non firmerò. «Il protezionismo non è una risposta agli squilibri commerciali. E' un provvedimento autodistruttivo».
Certo «sono necessarie correzioni». Correzioni «sono in corso» o sono annunciate.
Tuttavia Reagan rimarrà sordo al «coro dei politici che intonano il protezionismo e parlano di disoccupazione e de-industrializzazione». Costoro hanno torto. «Guardate i risultati... nonostante l'aumento del deficit commerciale, la nostra disoccupazione è calata del 40 per cento dal 1982... La crescita economica entra nel suo 57.o mese, la più lunga era di espansione dalla fine della guerra... L'inflazione è ridotta a un terzo....».
Prossimo alla conclusione del suo doppio mandato presidenziale, Ronald Reagan presenta un quadro con due sole macchie: il deficit del bilancio federale e il deficit della bilancia commerciale.

Amato: «Abbiamo fatto la nostra parte. L'inflazione italiana è scesa negli ultimi anni dal 20 al 5 per cento». Il ministro ha insistito perché gli altri paesi si muovano in un contesto generale caratterizzato da politiche coordinate e coerenti. Illustrate le misure che hanno permesso di controllare una situazione preoccupante.

Nel giorno del no al protezionismo, conferma — seppur riluttante — la firma di un'altra legge, quella che prevede tagli automatici al bilancio federale se il governo non riuscirà a far rientrare il passivo. La firma è avvenuta ieri. «Non è stata una decisione facile» ha ammesso il Presidente.
Le previsioni contraddicono i principi della sua presidenza, soprattutto se si tratterà di aumenti fiscali o di riduzioni nelle spese della difesa. Reagan cercherà di limitare gli uni e le altre. Il sacrificio è comunque obiettivo e i delegati lo hanno apprezzato.
In cambio ha chiesto che anche gli altri paesi con surplus mercantili facciano la loro parte, «stimolino le loro economie senza riattizzare il fuoco dell'inflazione». Ha raccolto testimonianze di buona volontà, se non impegni precisi. Giuliano Amato, ministro italiano del tesoro, ha assicurato per l'Italia una «espansione della domanda interna compatibile con una crescita sostenibile e un equilibrio esterno in un contesto di bassa inflazione». Premessa indispensabile è però il «consolidamento delle finanze pubbliche». Anche la «finanziaria» italiana, in un singolare parallelismo con quella americana, si propone di ridurre il deficit del bilancio (dall'11,2 al 10,5 per cento del prodotto interno lordo) attraverso un'azione combinata: tagli alle spese pubbliche e «moderati» aumenti fiscali. Gli aumenti fiscali graveranno sulle imposte indirette più che sugli oneri sociali.
Queste le previsioni di Amato per il prossimo anno: crescita economica al 2,8 per cento, inflazione al 4,5, riequilibrio della bilancia dei pagamenti.
E la lira? Amato ha parlato dei cedimenti degli ultimi mesi e della stretta creditizia adottata per arginarli. Il rialzo del tasso di sconto dall'11,5 al 12 per cento dà all'Italia un non gradito primato fra i sette «ricchi» (una graduatoria del Fondo monetario internazionale la pone al quinto posto). Sarà sufficiente a ridare respiro alla nostra moneta? Amato non l'ha detto, ma lo Sme dovrà presumibilmente concordare presto un nuovo riallineamento: franco francese e lira italiana verso il basso, marco tedesco verso l'alto. Come sempre.
Amato non ha ripreso l'accenno di Reagan al perverso meccanismo del Mercato agricolo europeo. Le cifre fornite dal Presidente americano sono impressionanti: i paesi occidentali, in primo luogo quelli europei, hanno investito in sussidi 100 miliardi di dollari nel 1986. «Questo sperpero potrebbe cessare se il mercato agricolo si aprisse e i consumatori potessero acquistare più a buon mercato quel che ora comprano a prezzi imposti.
Reagan propone di eliminare entro dieci anni «i sussidi all'export, quote, distorsioni del mercato agricolo». E' un problema nel problema della libera circolazione delle merci. E' il più difficile. La proposta di Reagan suona come un auspicio, di cui nemmeno i nostri figli vedranno la realizzazione.
Abolire i sussidi agricoli all'interno della Comunità europea, equivarrebbe a un terremoto istituzionale. Chi lo scatenerà?
Il discorso di Reagan era animato dall'orgoglio dei successi economici e dalla convinzione del primato dell'economia di mercato. Impietosa la denuncia del fallimento dei sistemi marxisti e generoso il riconoscimento per quei paesi, come la Cina, che — lentamente — adottano i principi di un'economia libera: competizione, iniziativa privata, deregulation, de-burocratizzazione, management. Ha ricordato una frase di John Dos Passos: «Il marxismo ha mancato non solo di promuovere la libertà umana, ma anche non ha dato da mangiare».

FMI / L'ITALIA

Ma i veri giapponesi siamo noi?

Produttività record - Intanto il dollaro si impenna

ROMA — La produzione industriale continua a crescere: a luglio, secondo i dati resi noti ieri dall'Istat, si è registrato un incremento del 2,4% rispetto allo stesso mese dell'86 (23 giorni lavorati in tutti e due i casi). L'indice infatti ha raggiunto quota 112 contro 109,4 dello scorso anno.
Pur rappresentando un segnale positivo, questo risultato ridimensiona però l'ottimo andamento di giugno quando la produzione industriale aveva fatto un balzo in avanti, rispetto al corrispondente mese dell'86, dell'8,2%.
Anche nella media del periodo gennaio-luglio si registra un incremento: +3,8%, rispetto ai primi 7 mesi dello scorso anno.
Da Washington intanto arrivano lusinghieri apprezzamenti sull'Azienda Italia. Per la produttività italiana l'87 è stato infatti un anno d'oro: abbiamo superato, quanto a ritmo di crescita, anche i giapponesi e abbiamo dato «diversi punti» al Canada, ma anche agli Usa e alla Germania.
A fare degli italiani dei potenziali emuli dei lavoratori del «Sol Levante» sono alcune delle cifre messe a punto dagli esperti del Fondo monetario. «Spulciando» tra i numeri contenuti nell'appendice al «World economic outlook» si scopre, a esempio, che nell'87 la produttività in Italia è aumentata del 3% contro il 2,8% realizzato dal Giappone.
«Non c'è alcun problema di parità» (monetaria) ha dichiarato intanto ieri sera a Washington il ministro del Tesoro italiano, Giuliano Amato.
«Per garantire la competitività — ha spiegato — abbiamo individuato altri mezzi primi fra tutti: alleggerimenti degli oneri sociali e fiscalizzazione selettiva».
Le dichiarazioni del ministro hanno lo scopo di calmare le insistenti speculazioni su una svalutazione della lira.
E' vero che siamo al quinto posto, fra i sette «ricchi»? Per il ministro ha risposto Mario Sarcinelli, direttore generale del Tesoro: «Non ci risulta. Non basta riferirsi al prodotto nazionale lordo.
E' vero che il comunicato del gruppo dei sette era preconfezionato e che la sua presenza è stata pressoché formale?
«No — ha detto Amato con veemenza — chi ne parla offende gratuitamente l'Italia e me personalmente».
Il dollaro ha intanto accelerato l'andatura, guadagnando parecchio terreno più di lunedì. Il sostegno è stato fornito dalle ricoperture suggerite dalla conferma degli accordi del Louvre e dall'inizio delle aste del Tesoro. La divisa americana è stata fissata a Milano a 1.327,50 lire contro le precedenti 1.317 e a Francoforte a 1,8417 marchi contro 1,8253, ai massimi rispettivamente dal 20 e dal 19 agosto.

RELAZIONE SEMESTRALE

La Fiat verso nuovi record

Nel bilancio si sente il peso dell'acquisizione dell'Alfa

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — «Nel valutare i positivi risultati economico-finanziari conseguiti dal gruppo Fiat nel primo semestre dell'anno occorre tenere conto di due circostanze» avverte la relazione semestrale di corso Marconi. Se si esclude la componente stagionale delle vendite (generalmente più basse nella stagione autunnale) e l'inasprimento dell'Iva decisa dal governo per alcuni beni di consumo (sui quali gli amministratori mettono le mani avanti) la tanto attesa relazione di corso Marconi lascia presagire un altro anno record per la Fiat.
Redditività. La maggiore curiosità che ha fatto da cornice al documento approvato ieri dal consiglio di amministrazione sotto la presidenza di Giovanni Agnelli, riguardava il rapporto tra l'utile del periodo e il fatturato. Quest'ultimo è infatti salito a livello di gruppo a 19.847 miliardi (+38,6% in termini nominali, ma +16% su basi omogenee, tenendo cioè conto degli apporti Alfa e Snia), mentre un minore incremento registrano sia l'utile operativo (l'importo a disposizione del gruppo una volta dedotti dal fatturato i costi di gestione e stanziati gli ammortamenti) sia l'utile prima delle imposte.
In particolare, l'incidenza dell'utile operativo pari a 1.793 miliardi scende dal 9,9% del primo semestre 1986 al 9% di quest'anno e quello prima delle imposte cade dall'11,5% al 9,2%.
Situazione finanziaria. Nonostante l'indebitamento finanziario (al netto della liquidità di fine giugno) sia pressoché dimezzato (424 miliardi contro 830 miliardi, sempre a livello consolidato) un primo effetto dell'acquisizione Alfa si è tradotto in un maggior peso di oneri finanziari, che di fatto hanno eroso il risultato positivo della gestione puramente industriale (da qui il brusco calo dell'incidenza dell'utile ante imposte sul giro d'affari).
Investimenti. Il gruppo Fiat, nel periodo dal 1.o gennaio al 30 giugno scorso, ha rinnovato i propri impianti per un ammontare di 1.320 miliardi (+140%). Di questi, ben 828 miliardi hanno riguardato il settore automobili, i cui dipendenti (sempre per l'effetto Alfa) sono saliti da 98.832 a 132.302 unità.
Significativo lo sviluppo degli investimenti — nei secoli industriali (90 miliardi, +109%) un settore in fase di rilancio dopo le difficoltà degli anni più recenti (nei primi sei mesi dell'anno l'Iveco ha aumentato la propria quota di penetrazione commerciale in Europa al 18,8%).
Automobili. Il settore trainante della Fiat (oltre all'omonimo marchio comprende Autobianchi, Alfa e Lancia) ha beneficiato di una domanda sostenuta che ha consentito a tutti i produttori europei di immatricolare circa 6,5 milioni di mezzi (+5%). Più nel dettaglio l'incremento in Italia ha superato il 10%, in Gran Bretagna il 4%, in Francia il 6,3% e in Germania l'1%. Di ciò la Fiat ne ha approfittato per confermarsi leader in Europa, con una quota del 15,3%.
Telecomunicazioni. Per quanto i settori operativi del gruppo comprendono, oltre ai motoveicoli in genere, attività ben più importanti (in termini di fatturato) delle telecomunicazioni (basti citare la componentistica, le macchine movimento terra e i prodotti metallurgici) i golosi della diatriba col Psi vanno premiati con una serie di numeri.
La Telettra, che insieme all'Italtel e Mediobanca ha dato vita alla tanto chiacchierata Telit, nel corso dei primi sei mesi dell'anno ha acquisito ordini per 350 miliardi (+48%), continuando a espandersi prevalentemente nel mercato statunitense con il rinnovo degli accordi già stipulati a suo tempo con la Gte italiana e con la tedesca Siemens.
Capogruppo. Il consiglio di amministrazione ha infine approvato il rendiconto infrannuale della holding torinese che evidenzia un utile prima delle imposte di 725 miliardi. Al risultato hanno contribuito essenzialmente i dividendi delle società controllate, pari a 650 miliardi (+72%).
Sotto l'aspetto patrimoniale le partecipazioni al 30 giugno ammontavano a 4.264 miliardi, corrispondenti a un incremento di 150 miliardi sul 31 dicembre scorso.

STUDIO FIAT PRESENTATO A MILANO

C'è un risveglio dell'interesse mondiale sulle potenzialità del porto di Trieste

LA «META'» DELLA TELIT

Stet, sei mesi ottimi

Prodi: «Difendiamo l'autonomia»

ROMA — Il consiglio di amministrazione della Stet ha approvato ieri il bilancio semestrale della società (direttamente coinvolta nella vicenda Telit). I primi sei mesi dell'87 hanno confermato l'andamento positivo della società che realizza un risultato, prima degli ammortamenti e degli oneri fiscali, pari a 257 miliardi (+40 per cento rispetto alle gestioni Stet e Seat del primo semestre '86). Il risultato di esercizio non tiene conto dei dividendi delle società del gruppo che affluiranno nelle casse della Stet nel corso dell'anno.
Nel settore delle telecomunicazioni il fatturato è stato di circa 6.200 miliardi (+13 per cento) mentre gli investimenti hanno raggiunto i 2.188 miliardi. Il comparto manifatturiero e di impiantistica di cui non fa più parte la Sgs ha fatturato 1.245 miliardi e investito 84.
Il consiglio di amministrazione della Stet, secondo quanto si è appreso, ha espresso anche unanime solidarietà all'amministratore delegato, Giuliano Graziosi, riconoscendo nell'azione legale da lui intrapresa anche la necessaria difesa degli interessi della società.
Intanto, Romano Prodi pur non facendo nomi, e senza alcun riferimento diretto né alla vicenda Telit né a Marisa Bellisario né tantomeno alla Fiat, ha però indirizzato un messaggio ugualmente esplicito sulla Telit.
Parlando di fronte a circa 80 manager pubblici confluiti nell'auditorium dell'Iri in via Veneto per il primo incontro sullo «sviluppo competitivo» il presidente dell'Iri ha detto: «Non è il tipo di proprietà (pubblica o privata) che legittima il management, ma è la capacità di gestire l'azienda e di interpretare il ruolo che essa deve svolgere nella nostra società.
«Il nostro obiettivo è quello di creare filosofie e comportamenti tagliati sui compiti che spettano alla nuova azienda. Queste stesse prerogative le abbiamo sapute e le sappiamo difendere nella consapevolezza della nostra autonomia, ma anche della tipicità che la proprietà pubblica comporta».
Prodi ha quindi aggiunto che «come ci rendiamo conto dei diritti che l'impresa ha e sta ancora più assumendo in conseguenza dei compiti che le sono affidati, così siamo consapevoli dei nuovi obblighi nei confronti della società e dello Stato».
Prodi ha quindi molto insistito su quello che deve essere il ruolo del dirigente Iri. «Il management — ha detto — trova legittimazione nella sua preparazione e nella sua professionalità. Trova legittimità quando tende con ogni forza al miglioramento dei risultati aziendali e non al potere che ne consegue».

Dall'inviato
Paolo Rumiz

MILANO — Perché colossi bancari come Monte dei Paschi, Cariplo e Banco San Paolo, sbarcano in questi mesi nel Friuli-Venezia Giulia? Perché la Baviera spende di sua iniziativa un milione di marchi per inaugurare, Franz Joseph Strauss in testa, una Oktoberfest economico-culturale a Trieste? E perché i due massimi gruppi privati italiani, Fiat e Generali, creano un'inedita alleanza per rilanciare i traffici dello scalo più settentrionale dell'Adriatico? E ancora, perché Brasile, Cina, Guinea e ora persino il Giappone chiedono di usare il porto giuliano come base avanzata di penetrazione dei loro prodotti in Europa?
I motivi di questo risveglio di interesse per il Nord Adriatico e il suo scalo internazionale sono racchiusi in uno studio — presentato ieri alla Camera di commercio di Milano — che la Fiat Engineering ha dedicato al porto di Trieste. Ne è scaturita una sorpresa: che l'area in franchigia doganale dello scalo giuliano è, su scala europea, quella che offre di gran lunga le maggiori potenzialità di sviluppo.
Lo studio degli uomini di Agnelli non soltanto individua per ogni tipo di merce le prospettive legate ai vantaggi storici del porto. Non accenna solo agli enormi spazi di immagazzinaggio, agli spazi altrettanto enormi da dedicare alla trasformazione industriale, agli ottimi fondali, alle agevolazioni doganali, alla bassa conflittualità sindacale e, perché no, alla cornice ambientale e urbana che — caso unico in Italia — consentono una coabitazione non stridente fra traffico merci e turismo nautico.

Lo scalo giuliano offre più garanzie

Dall'indagine capillare della Fiat si scopre anche come questi vantaggi siano esaltati da un profondo mutamento dello scenario economico internazionale. Da una parte l'apertura dei Paesi del Comecom all'import export italiano e il conseguente spostamento verso Nord Est dell'asse politico economico del Paese. Dall'altra l'affacciarsi sul mercato dei Paesi a nuova industrializzazione, bisognosi di valuta e soprattutto di piazzare le loro merci in cambio di tecnologia, senza dover passare attraverso una miriade di costosi intermediari.
Fra queste due realtà il porto franco di Trieste si trova nella condizione ideale per svolgere un ruolo baricentrico, come arbitro di un colossale baratto di merci. Materie prime e generi alimentari da oltremare in cambio di infrastrutture occidentali. Una prospettiva che trasforma il porto da ex magazzino dell'impero in base avanzata dei Paesi Terzi nel cuore del continente europeo. Una rivoluzione copernicana che il porto — come ha ricordato il suo presidente Michele Zanetti — ha vissuto sulla sua pelle aggiornando, le sue strategie e soprattutto coinvolgendo i grandi gruppi privati che, da lontano, hanno fiutato l'affare.
«La ricerca che è stata presentata a Milano — ha detto Antonio Mosconi — amministratore delegato della Fiatimpresit, società capofila della Fiat Engineering — affronta problematiche urbanistiche, ingegneristiche, di marketing, analizzando in maniera organica le diverse opportunità collegate a uno sfruttamento ottimale delle facilitazioni previste nell'area triestina».
Ma anche il mondo del commercio sembra aver ben compreso quanto sta accadendo. Ha sottolineato Piero Bassetti, presidente della Camera milanese e dell'Unioncamere nazionale: «Che un porto si ponga al servizio della nazione, faccia una scelta di metodo, prenda coscienza dei nuovi orizzonti e riprogetti di conseguenza un suo sistema logistico completo ed efficente in aperta collaborazione con i privati è un fatto che mi pare di grande importanza».

■

FONDI. Il patrimonio netto dei fondi di investimento nei sei principali paesi industrializzati ha superato i mille miliardi di dollari. L'Italia si colloca al quinto posto con 62,2 miliardi di dollari.

■

DELTASIDER. La nuova Deltasider fornirà alla Turchia nei prossimi tre anni 81.500 tonnellate di rotaie pari a 1.600 chilometri, per un valore di 38 miliardi di lire. Ne dà notizia la società in una nota dove si precisa che il contratto, stipulato ad Ankara con la Turkish State Railways Administration (Ente statale turco delle ferrovie) è stato finanziato dalla Banca mondiale (World bank funds).

ZANUSSI

Linfa dalle controllate

Buoni risultati di Grandi Impianti ed Elettromeccanica
Due aziende leader nei rispettivi settori

ALLEANZA

Semestre positivo

MILANO — Il consiglio di amministrazione della Alleanza Assicurazioni, nella riunione che ha approvato la relazione semestrale, ha anche deciso che le operazioni di aumento gratuito del capitale da 120 a 144 miliardi di lire deliberato dall'assemblea del 25 giugno scorso, inizieranno il 15 ottobre.

La relazione semestrale della società, evidenzia un incremento del 34,9 per cento per quanto riguarda la produzione, mentre i premi e diritti maturati dal lavoro diretto sono assommati a 283,9 miliardi di lire (+22,7 per cento).

L'andamento della gestione consente di prevedere, secondo la valutazione del consiglio di amministrazione il conseguimento di un favorevole risultato finale dell'esercizio in corso della compagnia.

Servizio di
Gian Paolo Girelli

PORDENONE — Agli azionisti della Zanussi Grandi impianti andranno 890 lire per ciascuna azione, mentre 13.700 lire saranno distribuite a quelli della Zanussi Elettromeccanica.
Questo, fra l'altro, è stato deciso ieri mattina a Pordenone dalle assemblee ordinarie della Zanussi Grandi impianti ed Elettromeccanica, convocati per deliberare l'entità dei dividendi relativi al bilancio 1986.
La distribuzione di questi dividendi consentirà alla capogruppo Zanussi di far fronte nel migliore dei modi alle necessità del massiccio piano di investimenti per l'innovazione tecnologica.
Il raggruppamento apparecchiature per collettività che opera attraverso la Zanussi Grandi impianti, ha conquistato una posizione di leader mondiale nelle grandi apparecchiature e nei sistemi di preparazione, cottura e refrigerazione e distribuzione dei pasti, nella sterilizzazione ospedaliera nel lavaggio industriale, nell'erogazione automatica di bevande.
Il capitale sociale è di 15,5 miliardi detenuto per il 99,5

La holding investirà i dividendi in tecnologia

per cento dalla Industrie Zanussi e per lo 0,5 per cento dalla Sofin. Il fatturato '86 è stato di circa 166 miliardi di lire di cui il 62 per cento in Italia e il 38 per cento all'estero.
L'utile è stato di 1,453 milioni di lire. La Grandi impianti ha programmato un massiccio piano di investimenti per intensificare l'inserimento di nuove tecnologie, in sintonia con l'obiettivo di ottenere maggiore flessibilità produttiva per ridurre i costi, ampliare la gamma offerta e adeguarla tempestivamente alle esigenze mutevoli di mercato.
Gli investimenti della passata gestione ammontano a 4 miliardi e 700 milioni di lire.
Particolarmente intenso il programma di investimenti della Zanussi Elettromeccanica, per accrescere il livello di automazione dei processi di produzione e rinnovare impianti e prodotto. Nell'86 in questo settore sono stati investiti 9,1 miliardi di lire.
La Zanussi Elettromeccanica opera nella divisione della componentistica per l'industria dell'elettrodomestico con prodotti e know how destinati alla refrigerazione, al trattamento dei fluidi e al controllo e azionamento con un intenso utilizzo di tecnologie elettroniche. Ha venduto nell'86 tre milioni e 197 mila compressori, un milione 791 mila motori, due milioni e 777 mila pompe.
Il fatturato '86 è stato di 273 miliardi di lire, di cui il 68 per cento in Italia e il 32 all'estero. L'utile netto ha raggiunto i 36,6 miliardi di lire (5,4 miliardi nell'85), e attualmente occupa, nei suoi quattro stabilimenti di Mel (Bl), Comina (Pn), Rovigo e Longarone (Bl) 2.398 persone.
Il 53 per cento della produzione della Zanussi Elettromeccanica è stata destinata, sempre nell'86, a imprese consociate. Altri clienti italiani ne hanno assorbito il 21 per cento. Il restante 26 per cento è stato collocato all'estero.

SAFAU

Presentate tre richieste per rilevare l'azienda

UDINE — Per la Safau, l'azienda siderurgica udinese in amministrazione controllata ormai da sei anni, sta per aprirsi un nuovo capitolo. Alla mezzanotte di lunedì è infatti scaduto il termine utile entro il quale potevano essere presentate le offerte per rilevare la società.
Tre sono le richieste avanzate. Le buste saranno aperte nei prossimi giorni dal dott. Franco Asquini, il commissario di governo nominato in base alla Legge Prodi, davanti a un notaio.
Le offerte sono quella delle Bertoli-Danieli, quella delle Ferriere Nord del Gruppo Pittini e quella del Gruppo Leali di Brescia. Il piano presentato dalle Officine Bertoli di Udine e dal Gruppo Danieli di Buttrio prevede l'impiego dell'acciaieria Safau di Cargnacco per la produzione di acciai che verrebbero poi utilizzati nel laminatoio delle Bertoli.
La Danieli, che aumenterebbe la propria presenza azionaria nel capitale delle Bertoli, sarebbe intenzionata a realizzare in un secondo tempo un'acciaieria sperimentale con l'impiego di uno dei due forni di 80 tonnellate esistenti a Cargnacco. Si tratterebbe, per l'azienda di Buttrio, di una struttura finalizzata alla ricerca, sperimentazione e collaudo degli impianti che essa produce.
Le Ferriere Nord di Osoppo, invece, intenderebbero rilevare la Safau in quanto la propria acciaieria non riesce a soddisfare appieno le esigenze produttive del laminatoio e della trafileria del gruppo. Attualmente, infatti, l'azienda è costretta a reperire sul mercato l'acciaio necessario alle lavorazioni.
La terza offerta, ma prima in ordine di tempo tra quelle presentate, è del gruppo Leali di Brescia. Pare però che essa abbia perso forza dopo le prese di posizione degli industriali locali e del presidente della giunta regionale Biasutti che privilegiano una soluzione locale. La Safau, a parte gli investimenti produttivi, costerà intorno ai dieci miliardi di lire.
La vendita del vecchio stabilimento di Udine ormai dismesso, invece, servirà a liquidare i creditori. La Safau occupa attualmente circa 280 lavoratori, contro gli 800 di sei anni fa.
Ha una produzione di centomila tonnellate l'anno di acciai speciali. Esistono, dunque, concrete possibilità di rilancio.

[Domenico Diaco]

SCAMBI CONFINARI

Il Conto autonomo: nuova vitalità

QUAKER

Utili record

MILANO — Il consiglio di amministrazione della Quaker Chiari & Forti, sottoporrà all'assemblea i risultati del bilancio dell'esercizio chiuso al 30 giugno 1987, che evidenzia un utile netto di 13 miliardi di lire.

Il gruppo, controllato dalla società americana Quaker Oats Co. con sede a Chicago, noto in Italia per i marchi Cuore, Topazio, Fido, Sorba, Fattorie & Pandea, Fisher-Price, chiude con un fatturato di 236 miliardi.

Il presidente e amministratore delegato, Giulio Malgara, ha precisato che la buona liquidità venutasi a creare (20 miliardi) servirà alla diversificazione del protafoglio prodotti.

Il primo trimestre dell'anno fiscale 1987-1988 appena concluso ha registrato un incremento di fatturato di oltre il 20%.

GORIZIA — L'interscambio commerciale tra le zone di Gorizia e Nuova Gorizia, regolato dal Conto autonomo di compensazione, nel primo semestre di quest'anno ha dimostrato una vitalità che, in proporzioni analoghe, ha un precedente soltanto nello stesso periodo del 1984, ossia l'anno in cui globalmente questo strumento commerciale confinario visse la sua massina espansione.
Lo rivela, con una dettagliata analisi, la Camera di commercio di Gorizia sulla base dei dati resi noti dalla Banca d'Italia. Dopo la netta involuzione registrata lo scorso anno, specie nei primi sei mesi, il 1987 sta registrando un progressivo miglioramento del «conto»: complessivamente il volume d'affari è stato, nel primo semestre '87, pari a 123 miliardi di lire, dei quali 64,3 per le importazioni e 58,7 per le esportazioni.
Ovviamente — fa osservare la Camera di commercio di Gorizia — questi risultati sono stati resi possibili anche dall'attenuazione delle misure restrittive imposte dal governo di Belgrado sulle possibilità di manovra degli operatori in conto autonomo della zona goriziana.
Tuttavia è necessario non lasciarsi fuorviare da facili ottimismi dal momento che, se le competenti autorità jugoslave non dovessero incrementare l'attuale «plafond» operativo degli scambi frontalieri in compensazione (non più del 20% dell'interscambio globale tra Italia e Jugoslavia) si teme che nel secondo semestre '87 l'entità delle operazioni potrebbe essere drasticamente ridimensionata.
Dal punto di vista merceologico, le importazioni italiane dalla Jugoslavia hanno interessato soprattutto prodotti zootecnici (animali vivi e carni), legnami, prodotti metalmeccanici e chimici. Sul versante delle esportazioni dall'Italia alla Jugoslavia, invece, gli incrementi più cospicui hanno riguardato prodotti metalmeccanici, tessili, giunti complessivamente a rappresentare il 74 per cento del movimento in uscita.
Le importazioni, rispetto al primo semestre '86, sono aumentate, nel periodo in esame, quasi del 50 per cento mentre le esportazioni — con gli stessi termini di paragone — hanno registrato un incremento di quasi il 60 per cento.

NUOVO CONSIGLIO

Per la Friulia-Lis bilancio positivo

UDINE — Si è chiuso con un risultato positivo di 148 milioni (interamente destinato a riserva), dopo aver aumentato in mondo cospicuo vari accantonamenti, il bilancio dell'ultimo esercizio della finanziaria regionale Friuli-Lis, la cui finalità è di effettuare operazioni di leasing agevolato, mobiliare e immobiliare.
Il bilancio, che si è chiuso il 31 marzo 1987, è stato approvato all'unanimità dall'assemblea degli azionisti, che si è riunita ieri sotto la presidenza di Fabio Mauro.
Il presidente Mauro ha comunicato che ulteriore aumento del capitale a 17,9 miliardi è stato interamente sottoscritto. La nuova disponibilità finanziaria consentirà alla Friuli-Lis di sviluppare, sempre con carattere di promozionalità, i suoi interventi di locazione finanziaria.
Dopo un quadro della situazione economica regionale, la relazione del consiglio di amministrazione che accompagna il bilancio, riferisce in merito all'attività svolta.
Sono state eseguite 65 operazioni di leasing per un investimento complessivo di circa 7400 milioni, di cui 4200 nel settore immobiliare e 3200 in quello mobiliare. Nel settore immobiliare si è accentuato il ruolo degli interventi per il riuso ed il ripristino di complessi industriali resi disponibili da procedure concorsuali.
L'assemblea ha infine nominato, per acclamazione, i componenti del nuovo consiglio di amministrazione per il triennio 1987-1990: Fabio Mauro, Diego Di Natale, Paolo Arbulla, Franco Asquini, Paola Giorgi, Claudio Kovatsch, Renzo Milocco, Piero Minervino, Arnaldo Pittoni, Cosimo Pulina, Antonino Romeo, Claudio Sambri, Mario Selva, Andrea Sigalotti, Mario Terpin, Marco Venuti e Vittorio Zanon.

SEI MESI

Saipem: male

MILANO — Nel primo semestre 1987 la Saipem, società del gruppo Eni specializzata nel settore estrattivo e dell'impiantistica, ha conseguito un risultato netto di 10,9 miliardi, con ricavi per 526 miliardi. Nel corrispondente periodo del 1986 i ricavi erano stati di 582 miliardi e il risultato netto di 16.

A determinare il risultato negativo sono stati due fattori, il dollaro e il petrolio. Il primo mediamente nell'86 ha avuto una quotazione di 1.569 lire. Il dollaro è la valuta con cui la Saipem fattura, considerando che oltre il 70% dell'attività si svolge all'estero. Poiché nell'87 la quotazione media della divisa Usa è stata intorno alle 1.304 lire, le transazioni sono diminuite di circa 50 miliardi.

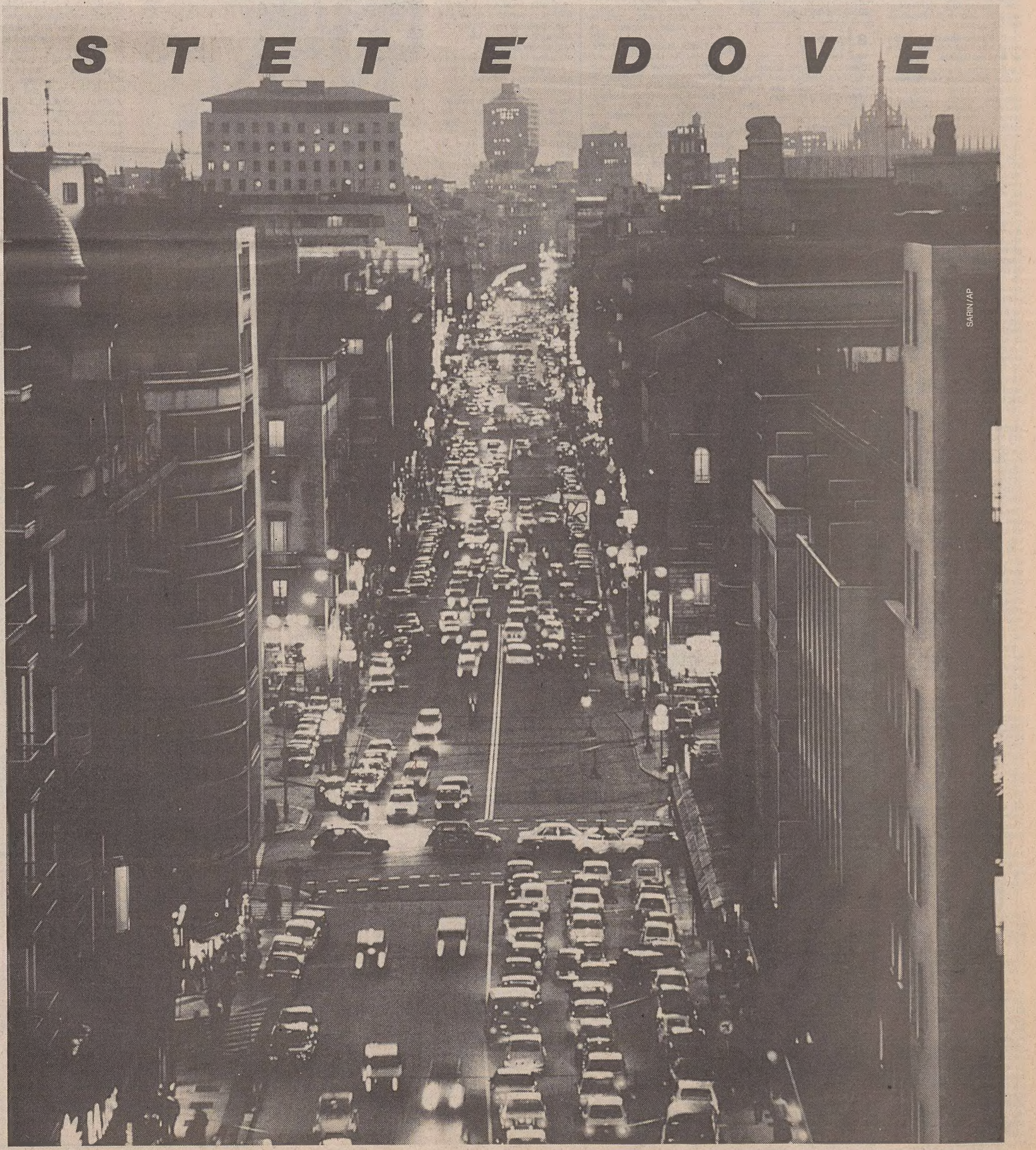
Inoltre la contrazione dei prezzi del petrolio ha avuto come effetto la diminuzione dell'attività estrattiva. Di conseguenza si è acuita a livello internazionale la guerra sulle tariffe tra le società concorrenti. La Saipem, per restare competitiva in un mercato affollato, ma con pochi clienti disposti a investire sul petrolio è stata costretta a ridurre i suoi margini di guadagno.

Da giugno a settembre il portafoglio ordini si è arricchito di 900 miliardi di commesse, mentre altri ordini per un ammontare di 200/250 miliardi, uniti ai 300 miliardi di fatturato del primo semestre, dovrebbero far chiudere l'esercizio con risultati non all'altezza di quelli dell'anno scorso.

SEI MESI

Sai: O.k.

MILANO — Un incremento complessivo dei premi introitati del 14,2 per cento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, e un volume negli investimenti che ha raggiunto i tremila miliardi con un aumento dell'8 per cento rispetto alla chiusura dell'esercizio precedente. Questi i risultati realizzati nel primo semestre '87 dalla Sai - Società assicuratrice industriale (gruppo Ligresti) esaminati dal consiglio di amministrazione la cui relazione alla Consob (Commissione nazionale per le società e la Borsa) sottolinea che i premi del lavoro diretto e indiretto italiano ed estero hanno raggiunto i 767 miliardi di lire contro i 672 miliardi del primo semestre '86.
Di particolare rilevanza — precisa un comunicato della società — il contributo del lavoro diretto del ramo vita che, nel periodo considerato, ha registrato un incremento del 42,2 per cento e i proventi ordinari patrimoniali e finanziari che, al netto degli oneri, ammontano a circa 139 miliardi contro i 120 miliardi del primo semestre '86.
Nella relazione semestrale, approvata dal Cda, emergono un aumento (+7,3%) delle spese di gestione e uno sfavorevole andamento dei sinistri e — prosegue la nota — per il ramo auto anche superiori al tasso di sviluppo dei premi. Soddisfacente invece l'andamento della redditività ordinaria degli investimenti che si mantiene invariata.



EUROCALCIO, NAPOLI-REAL (TV 1, ORE 20.30)

La forza della disperazione

I partenopei devono rimontare le due reti subite a Madrid

NAPOLI — Comunque andrà, per il Napoli sarà una «liberazione». Da tre mesi il Real Madrid è un'ombra incombente per la squadra e una costante preoccupante per la società.

Tutto sembra bloccato in attesa dell'esito di questa sfida, sicuramente «storica» per il Napoli, non solo perché è la sua «prima volta in assoluto» in Coppa dei Campioni, ma anche per il fatto che mai come questa volta il Napoli sente su di sé gli occhi dell'Europa e di gran parte del mondo calcistico, come testimoniato dalle televisioni e radio di ogni paese che trasmetteranno la partita.

Quante possibilità ha il Napoli di passare il turno? Al di là dell'apparente ottimismo dei dirigenti — un modo probabilmente per creare stimoli alla squadra, per farle maggior coraggio — c'è la consapevolezza di una sfida quasi disperata.

Il Real parte con un 2-0 di vantaggio, che tenuto conto della forza del complesso madrileno, appare un handicap quasi insuperabile. Oltretutto, preoccupa la condizione della squadra. Il Napoli a Pisa è sembrato l'ombra di sé stesso: dovesse ripetere quella prestazione contro il Real, ci sarebbe da temere una «debacle», piuttosto che sperare in una rimonta.

Ma verosimilmente la prestazione di Pisa rientra nell'«incubo» del Real: come accaduto già ad altre squadre, il Napoli, mentalmente, psichicamente, è proiettato unicamente sullo scontro decisivo con i campioni di Spagna.

Anni fa, in Coppa Uefa, ai tempi in cui il Leeds dominava sui campi continentali, il Napoli si trovò in una situazione analoga. Aveva perso 2-0 all'andata, doveva rimontare dunque due gol. Il Napoli, trascinato da Sivori — e fu l'ultima partita di Coppa d'Europa per l'argentino — compì il «miracolo»: ma la monetina (allora non c'erano né supplementari né rigori) lo sbatté egualmente fuori dalla competizione.

Sul piano tecnico, la gara di Napoli presenta numerose novità rispetto a quella d'andata: il Napoli potrà schierare Francini, squalificato per l'andata, e potrà contare addirittura su due attaccanti, per diversi motivi assenti a Madrid, Careca, allora infortunato, e Carnevale, all'epoca «fuori rosa» per le note circostanze.

Ma la condizione di entrambi è tutt'altro che all'apice del rendimento. Il Real, dal suo canto, potrà presentare il messicano Hugo Sanchez, uno dei suoi uomini di maggior peso, assente a Madrid per squalifica. Ma si sostiene che in trasferta Sanchez non sia proprio un «cuor di leone» ma se questo sia vero lo potrà dimostrare solo l'andamento della gara.

Il Napoli, intanto, ha provato a caricarsi: guida questa specie di «lavaggio psicologico» Diego Armando Maradona. «Il Real — ha continuato a dire l'argentino — al San Paolo non passerà».

La chiave tattica della gara sembra scontata, almeno da parte del Napoli: agli azzurri s'imporrà nel primo quarto d'ora un forsennato «pressing», ma il Napoli dovrà riuscire a farlo combaciare con una oculata e attenta difesa delle retrovie. Un gol del Real manderebbe tutti all'aria i programmi del Napoli e chiuderebbe anzitempo la partita.

Ciò che appare tutto da indovinare sarà il modulo degli spagnoli. Beenhakker continua a sostenere che il Real sa solo attaccare e non proverà affatto a difendersi. Ma è prevedibile una via di mezzo tra le due soluzioni tattiche.

Forse la chiave di tutto sarà nello scontro tra Michel e Bagni. Chi farà pendere dall'una o dall'altra parte l'esito del confronto diretto, forse inciderà anche sul risultato globale.

I due allenatori fanno pretattica. Beenhakker non ha dato la formazione, Bianchi, com'è d'uso, fa altrettanto. Ma il tecnico partenopeo ha realizzato li problemi di condizione dei giocatori da verificare. Se ne saprà qualcosa di più questa sera.

La superstizione e il rispetto per le qualità tecniche e agonistiche della squadra del Real Madrid hanno spinto i napoletani ad attendere con molta cautela, quasi sommessamente, il fischio d'inizio dell'incontro.

Nella galleria Umberto Primo, tradizionale ritrovo dei tifosi, non ci sono striscioni né manifestazioni di entusiasmo. Si intrecciano speranze e paure nei pronostici della vigilia ai commenti di quanto accaduto domenica scorsa a Pisa. In molti confidano nella vena ritrovata di Careca e nel ritorno del figliol prodigo Carnevale per risalire l'handicap dei due gol segnati dal Real nell'incontro di andata.

Non si parla di festeggiamenti in caso di vittoria, né tantomeno fino al momento sono stati allestiti maxischermi per consentire a quanti non potranno accedere allo stadio (c'è il tutto esaurito da molti giorni) di assistere nelle piazze alla telecronaca della partita.

Invece c'è grande entusiasmo fra i componenti della piccola comunità spagnola che vive a Napoli e che ha come punto di riferimento l'edificio di Parco Margherita dove ha sede il Consolato iberico. In città vivono a tempo pieno più di trecento spagnoli, la maggior parte dei quali viene da Madrid ed è tifosissima di Butragueno e compagni. Sono per lo più studenti, docenti di lingua spagnola, lettori d'università e ricercatori.

Non tutti però riusciranno a trovar posto questa sera sugli spalti del San Paolo a causa delle difficoltà per reperire i biglietti per lo stadio. La delegazione per così dire ufficiale sarà composta da non più di cento persone e sarà guidata dal massimo rappresentante spagnolo in Italia, l'ambasciatore presso il Quirinale Menendez Della Valle che siederà accanto al console a Napoli Luis Sagreda, madrileno e madrilista.

Nella sede consolare di Napoli comunque regna la più assoluta tranquillità. «Conosciamo — ha detto all'Ansa il cancelliere del consolato Carlos De Castro — la sportività del pubblico partenopeo che ha sempre dato prova di civiltà, siamo ugualmente tranquilli, che il Real riuscirà a conservare il vantaggio acquisito nell'incontro di andata».



Il Napoli ha completato ieri sera la preparazione per l'incontro di oggi con il Real. Neanche l'ultimo allenamento ha consentito a Bianchi di sciogliere le riserve sulla formazione. L'unico fatto sicuramente positivo viene da Giordano, che si è allenato regolarmente e che sarà sicuramente in campo. Restano invece i dubbi per le condizioni di Renica e di Ferrario. In buona condizione è apparso invece Careca, che sarà la novità di rilievo del Napoli di oggi rispetto alla gara d'andata. Le probabili formazioni: NAPOLI: Garella, Ferrara, Francini, Bagni, Ferrario, Renica (Sola), Careca, De Napoli, Giordano, Maradona, Romano. (12 Di Fusco, 13 Bruscolotti, 14 Sola (Renica), 15 Carnevale, 16 Miano). REAL MADRID: Buyo, Chendo, Solana, Tendillo, Sanchis, Gordillo, Martin Vasquez, Michel, Sanchez, Gallego, Butragueno. (12 Camacho, 13 Agustin, 14 Jancovic, 15 Santillana, 16 P. Llorente).

VIGILIA SPAGNOLA

Si teme il tifo contrario

«Ma siamo superiori» dice Bennhakker

CASTELLAMMARE DI STABIA — L'accoglienza a base di uova lanciate contro i finestrini dell'autobus e di improperi gridati in faccia ai giocatori ha turbato il Real Madrid. Nonostante le professioni di fede fatte dal tecnico Bennhakker e dai giocatori che si dicono sicuri di passare il turno, l'ostilità dell'ambiente ha messo i brividi addosso ai campioni di Spagna.

Ieri in un salone dell'albergo di Castellammare di Stabia che ospita la comitiva iberica, Leo Bennhakker ha fatto sprangare le porte e dopo avere urlato ai responsabili del locale che non voleva intrusi tra i piedi, ha tenuto i giocatori a rapporto per un'ora.

Il tecnico ha anche parlato di tattica, tracciando qualche segno su una lavagna — che è stata prontamente nascosta alla vista di un imprudente giornalista italiano affacciatosi all'uscio e immediatamente scacciato in malo modo — ma soprattutto ha cercato di «lavorare» sulla mente dei giocatori.

I contenuti del «rapporto», nonostante che Bennhakker abbia cercato di tenerli gelosamente nascosti, sono venuti ugualmente fuori, grazie alle solite compiacenti spiate.

«Ragazzi — ha detto il tecnico olandese — noi sappiamo con certezza di essere superiori al Napoli. Partiamo da un vantaggio di 2-0 e, dunque, abbiamo una altissima percentuale di possibilità di passare il turno».

«Occorre però che voi vi sappiate difendere dall'ambiente che ci circonda. Il pubblico istigherà i giocatori del Napoli che vi provocheranno. Tenete i nervi saldi e non reagite per nessun motivo. Giocate come sapete e non ci saranno problemi perché i più forti siamo noi. Attenzione: se abboccherete alle provocazioni tutto sarà rimesso in discussione ed il vantaggio conseguito al "Bernabeu" potrebbe non bastare».

Bennahakker ricorda con precisione ciò che avvenne lo scorso anno a Monaco di Baviera e non ha difficoltà ad ammetterlo. «Fummo provocati in campo. Due o tre tra i ragazzi persero la testa e finì 4-1 per i tedeschi».

Il presidente Mendoza conferma l'impressione generale che l'ambiente sia molto temuto dagli spagnoli. «Sono preoccupato per il pubblico. Speriamo che vada tutto bene». Il presidente è in piena forma, abbronzato, sorridente ed elegante nella sua tenuta sportiva. L'unica nota stonata la sede del ritiro. «Un'altra punizione dell'Uefa dopo la squalifica del campo...» scherza Mendoza. Pare che la comitiva spagnola non abbia gradito l'ambiente troppo ristretto e la mancanza di aria condizionata. Nessuno ha riferito agli iberici che nell'albergo di Castellammare di Stabia fino ad ora due squadre sono andate in ritiro: la nazionale italiana prima di partire per la disastrosa avventura messicana e la Roma, prima di un incontro con il Napoli al «San Paolo» conclusosi con la sconfitta dei giallorossi: per 4-0.

I tifosi stabiesi, che sono scaramantici quanto quelli napoletani, commentano con ironia la circostanza. Sono sicuri che la «malasuerte» toccherà anche al Real.

Hugo Sanchez sta comodamente disteso in poltrona. Questa storia di una partita da finale al primo turno non l'ha digerita, così come non ha digerito ancora la squalifica che gli ha fatto saltare la gara di andata.

«Occorre che l'Uefa studi qualche altro meccanismo perché non è possibile che partite come questa debbano essere giocate al primo turno».

Sulla squalifica inflittagli, il messicano è ancora più perentorio. «Non mi sembra giusto che le ammonizioni possano essere accumulate da un anno all'altro. Si dovrebbe ricominciare daccapo ogni anno.

COPPA UEFA / DIRETTA SU RAIDUE ALLE 15

E il Diavolo ora affila il suo tridente

Contro gli spagnoli del Gijon un Milan «sbilanciato» per andare a segno due volte

LECCE — Un mese di calcio ufficiale, poco più. E il Milan già si trova spianato davanti il primo determinante bivio della stagione. Se sbaglia strada il «Diavolo» finisce dritto dritto fuori dall'Europa già al primo turno di Uefa.

Sua Emittenza, arriverà questa mattina. Sui premi ha già detto tutto: i giocatori avranno centinaia di milioni solo se vinceranno qualcosa. Per ora devono superare il turno nello stadio di Lecce (San Siro è squalificato) davanti a 45 mila spettatori per un incasso di oltre un miliardo. La Puglia rossonera (82 Milan club) ci sarà tutta. E la diretta Tv pure, con esclusione della Regione).

Vincere per prestigio ma anche per convenienza economica. Sacchi lo sa. E snocciola, più teso del solito, una formazione a trazione anteriore (Virdis, Van Basten e Gullit assieme, con Massaro tornante al posto di Donadoni, infortunato come pure Bortolazzi e Maldini).

Squadra sbilanciata?

«Direi piuttosto obbligata. Non posso fare altrimenti».

L'equazione è semplicissima: imporsi con due reti di scarto per annullare quel maledetto fendente di Jaime finito alle spalle di Galli quindici giorni fa. L'impresa non pare impossibile per un attacco che schiera il capocannoniere italiano (Virdis 17 reti) e quello olandese (Van Basten 31), con l'aggiunta di «Giaguaro Gullit» (22). In totale 70 reti che fanno a pugni con quei 281 minuti di astinenza forzata seguita alla dirompente irruzione in campionato a Pisa il 13 di questo mese.

Basterebbe, forse, che il colored dalle treccine invece, di eseguire i cross per Colombo, com'è accaduto a Cesena, potesse riceverli. Gullit è il più in forma dei rossoneri, lo preoccupa solo il caldo che troverà oggi alle 15. Ma l'olandese deve essere sostenuto dal centrocampo, mentre la difesa, ricompattata dall'esperienza e dalla personalità di Baresi, non dovrebbe temere le insidie di un Gijon bloccato anche domenica sullo 0-0 dall'Osasuna.

«Questo Gijon, però è una formazione organizzata — garantisce Sacchi — abbiamo rivisto in Tv come all'andata abbia saputo fare pressing con molta grinta».

«Non è il Real, dite? Vero. Ma noi avremmo preferito il Real: contro simili avversari gli stimoli si moltiplicanno».

E' il centrocampo a non garantire rifornimenti alle potenti «bocche di fuoco» dell'attacco, dove Gullit finisce per muoversi in maniera troppo anarchica.

«Eppure — osserva Sacchi — proprio sul centrocampo si fondavano le nostre fortune quando in Coppa Italia andavano ripetutamente a segno. Il reparto non è male assortito. Purtroppo abbiamo avuto alcuni elementi fuori condizione

Così in campo a Lecce stadio delle Palme ore 15.

MILAN: 1 Galli G., 2 Tassotti, 3 Bussi, 4 Colombo, 5 Galli F., 6 Baresi, 7 Massaro, 8 Ancelotti, 9 Van Basten, 10 Gullit, 11 Virdis, 12 Nuciari, 13 Bianchi, 14 Costacurta, 15 Evani, 16 Verga. All. Sacchi.

GIJON: 1 Pedro, 2 Espinosa, 3 Tati, 4 Ablanedo, 5 Jimenez, 6 Emilio, 7 Eloy, 8 Jaquim, 9 Cabrera, 10 Jaime, 11 Zurdi, 12 Isidro, 13 Cundi, 14 Marcelino, 15 Luis Miguel, 16 Juan Manuel. All. Novoa.

ARBITRO: Petrovic (Jugoslavia).

COPPA UEFA / VERONA

Polacchi da infilzare

Gialloblù in campo per vincere

VERONA — I tre gol rimediati domenica scorsa a Genova contro la Sampdoria sono archiviati e il Verona, per niente demoralizzato dalla sonante sconfitta in campionato, sta pensando a come sconfiggere oggi i polacchi del Pogon di Stettino e superare il primo turno di Coppa Uefa.

«Scenderemo in campo per vincere — ha annunciato l'allenatore Bagnoli — non possiamo fidarci dell'1-1 di Stettino. Il Pogon è una compagine molto forte, solida e imprevedibile che non rinuncerà certo a far risultato anche a Verona».

«Sarà una battaglia difficile — ha anticipato il tecnico — incerta, dove la tensione, da ambo le parti, non mancherà. Vincerà chi saprà combattere fino alla fine».

VERONA: Giuliani, Volpati, Volpecina, Berthold, Fontolan, Iachini, Verza, Galia, Pacione, Di Gennaro, Elkjaer (12 Copparoni, 13 Terraciano, 14 Sacchetti, 15 Gasparini).

POGON:Szczech, Kuras, J. Sokolowski, Urbanowicz, K. Sokolowski, Miazek. Benesz, Ostrowsky, Krzystolik, Hawrylewicz, Lesniak (12 Kalisz, 13 Borkowski, 14 Zelanowski, 15 Chwedczuk, 16 Cyzlo).

COPPA UEFA / INTER

Sono in arrivo i turchi

Ma i nerazzurri ora non li temono più

MILANO — «Arrivano i turchi» era il grido che nei secoli bui risuonava lungo le coste italiane quando al largo venivano avvistate le navi pirate

I turchi che invece sono attesi questa sera allo stadio di San Siro, cioè la squadra del Besiktas di Istanbul, molto meno bellicosamente si accontenterebbero di un successo calcistico contro l'Inter.

Ma questi turchi hanno perso nella partita di andata l'ottima occasione di approfittare di una condizione ancora precaria e dell'assetto tattico ancora confuso che l'Inter denunciava 15 giorni fa. Ci furono poi le grandi parate di Zenga a bloccare la partita sullo 0-0, risultato che ora dà veramente poche speranze al Besiktas, visto che l'Inter, reduce da due vittorie consecutive in campionato, appare aver superato il suo momento difficile.

INTER: Zenga, Bergomi, Nobile, Baresi, Ferri, Passarella, Fanna, Scifo, Altobelli, Matteoli, Serena (12 Malgioglio, 13 Calcaterra, 14 Piraccini, 15 Mandorlini, 16 Ciocci).

BESIKTAS: Zalat, Sinam (Ismail), Kadir, Samet, Ulvi, Gokhan, Bunyamin, Riza, Feyyaz, Ali, Metin (Sinam), (12 Zafer, 13 Husamettin, 14 Saffet, 15 Ismail, 16 Bulent).

COPPA UEFA / JUVE

Rush contro i maltesi

Telecronaca diretta su Tv 3 alle 17.30

TORINO — Alla vigilia del suo ritorno nelle Coppe europee, dopo due anni di «digiuno», Ian Rush ha lanciato un appello in favore dei suoi connazionali: «Credo sia ora che l'Uefa tolga la squalifica alle squadre inglesi».

Il gallese, che a Malta non giocò per infortunio, spera oggi contro i modesti maltesi del Valletta, di tornare al gol in coppa. «Le ultime due reti — ha detto al termine dell'allenamento di ieri — le segnai al Panathinaikos nell'aprile dell'85, nella gara di andata della semifinale di Coppa dei Campioni. Vincemmo per 4-0».

L'incontro comincerà alle 17.30.

Ecco le probabili formazioni:

JUVENTUS: Tacconi, Favero, Bruno, Bonini, Brio, Scirea, Alessio, Magrin, Rush, Vignola, Laudrup. In panchina: Bodini, Tricella, De Agostini, Bonetti (Mauro), Buso.

VALLETTA: Mifsud, Briffa, Curmi, Grioli, Laferla, Fenech (Busuttil), Cremona, Camilleri, Saliba, Zarafa, Taliana.

COPPA DELLE COPPE

Gallesi per l'Atalanta

Telecronaca diretta su Raitre alle 18

BERGAMO — «Vogliamo qualificarci per il secondo turno della Coppa delle Coppe». I gallesi del Merthyr Tydfil alla vigilia della gara di ritorno contro l'Atalanta hanno messo in disparte tutti i loro timori e le loro preoccupazioni, e ostentano sicurezza. A renderli spavaldi è stata la vittoria (2-1) ottenuta nella gara di andata.

Hanno capito che l'Atalanta ha limiti e problemi, fra l'altro ingigantiti dallo stentato avvio nel campionato di serie «B».

Avevano fatto il diavolo a quattro per giocare in notturna ed evitare così il caldo, poi sotto la spinta di un gruzzolo di milioni (pare una quarantina) hanno accettato di anticipare alle ore 18. (diretta su Tv3).

Per quanto riguarda la formazione dell'Atalanta è molto probabile che Mondonico faccia rientrare Incocciati, Forse in sostituzione di un difensore, anche se il tecnico non ha fatto anticipazioni in questo senso. Incocciati comunque pare che debba essere messo al fianco di Garlini e Cantarutti, che saranno le due punte.

CALCIO

Il Brasile è in crisi: pignorata la Rimet Caos in campionato

BRASILIA — La crisi della Federazione calcio brasiliana (Cbf) si va aggravando sempre di più, sul piano tecnico, organizzativo ed economico.
La Cbf non è stata in grado di pagare l'ultimo stipendio ai suoi impiegati e, suprema umiliazione, si è vista pignorare la coppa Jules Rimet, simbolo del Brasile tre volte campione del mondo. Non si tratta della coppa originale, che anni fa fu rubata nella sede della Cbf di Rio de Janeiro e che non fu più ritrovata, ma della fedele copia dell'originale, che la federazione esibiva con giusto orgoglio.
Ora una tipografia di Rio, alla quale la Cbf deve del denaro, è ricorsa al tribunale ottenendo il pignoramento della coppa e anche del vecchio centralino telefonico della Cbf.
Nel campionato nazionale brasiliano le cose non vanno meglio. E' in corso da due giornate, ma la confusione a livello organizzativo è massima. Il campionato è diviso in due gironi di 16 squadre, il «verde» e il «giallo». Del primo fanno parte le squadre più ricche e prestigiose, fra cui quelle riunite nel «gruppo delle 13».
Questo gruppo, presieduto dal presidente del San Paolo Carlos Miguel Aidar, vuole fare le cose ignorando le esigenze e le direttive della federazione calcio, con criteri commerciali e con l'appoggio di un nuovo e potente alleato, la televisione Globo, che trasmette in diretta molte partite. Ad esempio, domenica scorsa la federazione aveva imposto l'inizio delle partite alle 18, ma al «gruppo dei 13» e alla Globo conveniva di più un inizio alle 17. Così, alcune partite sono cominciate alle 17 e altre alle 18. Gli arbitri che hanno deciso di cominciare alle 17 sono stati minacciati di sanzioni da parte della federazione, peraltro sempre più impotente. Uno degli esposti a sanzioni è Arnaldo Cesar Coelho, che diresse la finale Italia-Germania nei Mondiali del 1982.
Il presidente della Cbf, Octavio Pinto Guimaraes, è anziano e malato ma ancora battagliero. Quanto prima egli dovrà decidere se accettare o meno le richieste del «gruppo dei 13». Se, come sembra, lo farà, romperà con il vicepresidente e uomo forte della federazione, Nabi Abi Chedid.

CONI / GIUNTA

Saluto di Carraro

Il 12 novembre l'elezione del nuovo presidente

ROMA — Mezz'ora di monologo, a tratti anche commosso. Alla fine un lunghissimo applauso.
Il saluto di Franco Carraro ai presidenti delle Federazioni e ai dirigenti del Coni non ha rappresentato un testamento morale («Non sono morto», ha detto), tuttavia alcune indicazioni su quella che ritiene essere la linea migliore da seguire per lo sport, il ministro del turismo e dello spettacolo le ha date.
Un accenno preciso all'autonomia dello sport: «Chi fa dell'attività politica — ha affermato con convinzione — non può gestire la pratica sportiva in Italia. Per questo io ho abbandonato la carica di presidente del Coni. D'altra parte, quando mi hanno chiamato con procedura anomala e imprevista mi sono subito reso conto che non potevo conservare entrambi gli incarichi.
«Ho preso tempo — ha proseguito Carraro — non per tenere il piede in due staffe, soltanto per far svolgere il consiglio nazionale elettivo in tempi tranquilli. Comunque, ribadisco: questa chiamata a fare il ministro per me è venuta del tutto inaspettata. Quando nel 1985 mi candidai di nuovo alla presidenza del Coni ero convinto di poter rimanere fino al 1989, magari al 1990. Oltre no, non sarei andato: solo in questo non avrei voluto ripetere Giulio Onesti».
Carraro non ha trascurato di ringraziare i dirigenti sportivi: «Sappiate — ha detto — che mi rendo perfettamente conto del fatto che l'essere stato chiamato a fare il ministro è percentualmente soltanto in piccola parte merito mio. Devo essere grato all'immagine positiva che ho per l'opinione pubblica e che soprattutto voi avete contribuito a costruire. Io — ha proseguito il ministro del turismo e dello spettacolo — ho messo soltanto la correttezza morale e la grande dedizione».
Dopo aver rivolto un pensiero a Gino Palumbo «la cui morte ci priva di uno dei grandi protagonisti dell'evoluzione sportiva in Italia e mi rende triste» Carraro ha concluso salutando i presenti: «Mai come adesso — ha detto — ho apprezzato il ruolo di componente del Comitato olimpico internazionale. Questa carica, infatti, mi consente fino a 75 anni di continuare a far parte di questo mondo, dandomi il diritto di far parte comunque della giunta esecutiva del Coni».
Il consiglio nazionale che eleggerà il nuovo presidente del Coni si riunirà il 12 novembre: la giunta ha preso atto ufficialmente delle dimissioni che Franco Carraro ha inviato il 24 settembre.
In chiusura Gattai ha ufficializzato il programma dei lavori di ristrutturazione dello stadio Olimpico in vista dei Mondiali di calcio del 1990. Il termine ultimo per la copertura e la ristrutturazione è il 31 ottobre 1989. Entro oggi, intanto, dovranno essere presentate le offerte da parte delle ditte invitate alla gara di appalto. Dal primo ottobre al 15 novembre di quest'anno si svolgeranno i lavori della commissione per l'esame delle offerte.

CONI / FIT

L'inchiesta continua

Ma il 10 si terrà l'assemblea

ROMA — Sulla base della relazione presentata dalla commissione d'inchiesta nominata il 31 agosto in seguito all'esposto dei consiglieri della Federtennis, Caravatti, Francia, Gambacorta e Gambardella la Giunta del Coni ha stabilito che per alcuni fatti in questione non è riscontrabile operato illegittimo da parte di Galgani, mentre per altri sono ravvisabili motivi di rilievi con riferimento a specifici aspetti dell'attività amministrativa.
Perciò, pur non provvedendo alla nomina di un commissario straordinario, la giunta ha dato incarico al segretario generale Mario Pescante di muovere contestazioni alla Federtennis per integrare il materiale allestito dalla commissione di inchiesta. Insomma, l'inchiesta non si è ancora conclusa: sono stata colte «irregolarità singole» per le quali si è data possibilità a Galgani di difendersi. La memoria difensiva tornerà poi alla commissione che riferirà alla giunta. I tempi non saranno brevissimi.
In sostanza, la programmata (per il 10 ottobre) assemblea della Federtennis si svolgerà prima che si arrivi alla conclusione di questa inchiesta.

TACCUINO

Squalificata la Gasser

ATLETICA. Riconosciuta colpevole di doping (anche la controanalisi ha rivelato tracce di steroidi anabolizzanti) l'elvetica Sandra Gasser, medaglia di bronzo ai Mondiali di Roma nei 1500, è stata squalificata per due anni. La controanalisi, secondo quanto annunciato a Londra dalla Federazione inernazionale di atletica leggera, è stata eseguita a Roma il 23 settembre scorso, nello stesso laboratorio che si è occupato dei test antidoping durante i Mondiali, alla presenza di rappresentanti della Federazione italiana medici sportivi, della Iaaf e del comitato organizzatore dei Mondiali. Nella finale dei 1500 di Roma, vinta dalla sovietica Samolenko davanti alla tedesca orientale Koerner, la Gasser aveva preceduto la romena Melinte.

GIRO UMBRIA. Il marocchino Nechadi ha vinto la seconda tappa del Giro dell'Umbria, Massa Martana-Todi di km 16,500. L'atleta africano ha superato in volata l'azzurro Salvatore Bettiol che si è comunque portato al comando della classifica generale della settimana verde.

VOLLEY. Onorevole sconfitta degli azzurri nell'incontro con i sovietici agli europei di pallavolo. La formazione italiana ha perso per 3-2, dopo essere stata in vantaggio per 2-1. Questi i parziali: 15-13, 9-15, 7-15, 15-10, 15-3. Le cose son andate peggio nel confronto femminile: le sovietiche hanno sconfitto le azzurre per 3-0. Oggi l'Italia affronta la Jugoslavia (diretta Tvm Raitre, 13.25).

TENNIS. La squadra del «Tennis Club Lido
La Vigile San Marco» battendo per 4-2 quella romana del «Tc Le Molette», ha vinto per il secondo anno consecutivo la «Coppa Italia», manifestazione nazionale per giocatori «non classificati». Alla fase finale — un girone semplice all'italiana — svoltasi sui campi del «Tennis Clu Lido» erano pervenute, con la squadra veneziana campione in carica, due formazioni romane («Tc Le Molette» e «Ct Irnerio») e quella del «Tc Viareggio».

SICILIA . Esordio deludente per la rappresentativa italiana di tennis ai campionati internazionali di Sicilia «Trofeo Kim Top Line» cominciati a Palermo. Simone Colombo, Massimo Cierro e Claudio Panatta sono stati eliminati rispettivamente dall'uruguaiano Filippini, s dagli argentini Davin e De La Pena. A sorpresa, invece, il diciassettenne napoletano Diego Nargiso (n. 360 della classifica mondiale), ha battuto per 6-0 7-5 il cecoslovacco Pimek, n. 79 della classifica.

PUGILATO. Ricky Stoner, il campione del Texas dei pesi welter, sconfitto venerdì notte sul ring di Quartu Sant'Elena da Efisio Galici, nell'incontro valido per il campionato del mondo junior, è stato ricoverato nella clinica neurochirurgica dell'ospedale «Brotzu» di Cagliari. I sanitari, che lo hanno sottoposto alla «Tac», hanno accertato una leggera emorragia cerebrale.

LE COPPE

Così nel primo turno

Risultati degli incontri d'andata

COPPA DEI CAMPIONI

(finale 25 maggio a Stoccarda)

Sedicesimi di finale	and.	rit.
Rapid Vienna (Aut)-Hamrun Spartans (Mal)	6-0	30-9
Porto (Por)-Vardar Skoplje (Jug)	3-0	"
Dinamo Kiev (Urss)-Glasgow Rangers (Sco)	1-0	"
Bordeaux (Fra)-Dinamo Berlino (Rdt)	2-0	"
Benfica (Por)-Partizan Tirana (Alb)	4-0	"
Bayern Monaco (Rfg)-Sredets Sofia (Bul)	4-0	"
Steaua Bucarest (Rom)-MTK Budapest (Ung)	4-0	"
Malmoe (Sve)-Anderlecht (Bel)	0-1	"
Real Madrid (Spa)-**Napoli** (Ita)	2-0	"
Neuchatel Xamac (Svi)-Kuusysi Lahti (Fin)	5-0	"
PSV Eindhoven (Ola)-Galatasaray (Tur)	3-0	"
Fram Reykjavik (Isl)-Sparta Praga (Cec)	0-2	"
Olympiakos Pireo (Gre)-Gornik Zabrze (Pol)	1-1	"
Shamrock Rovers (Eire)-Omonia Nicosia (Cip)	0-1	"
Aarhus (Dan)-Jeunesse Esch (Lux)	4-1	"
Lillestroem (Nor)-Linfield (Irl)	1-1	"

COPPA DELLE COPPE

(finale 11 maggio a Strasburgo)

Sedicesimi di finale	and.	rit.
Dinamo Bucarest (Rom)-Malines (Bel)	0-1	30-9
Amburgo (Rfg)-Avenir Beggen (Lux)	5-0	"
Lokomotiv Lipsia (Rdt)-Marsiglia (Fra)	0-0	"
Aalborg (Dan)-Hajduk Spalato (Jug)	1-0	"
Ajax Amsterdam (Ola)-Dundalk (Eire)	4-0	"
Real Sociedad (Spa)-Slask Wroclaw (Pol)	0-0	"
Sporting Lisbona (Por)-Tyrol (Aut)	4-0	"
Dinamo Minsk (Urss)-Genclerbirligi (Tur)	2-0	"
Rovaniemi (Fin)-Glentoran (Irl)	0-0	"
Vllaznia Shkodra (Alb)-Slima Wanderers (Mal)	2-0	"
Dunajska Streda (Cec)-Young Boys B. (Svi)	2-1	"
Akranes (Isl)-Kalmar (Sve)	0-0	"
Vitocha Sofia (Bul)-Ofi Creta (Gre)	1-0	"
Den Haag (Ola)-Ujpest Dosza (Ung)	0-1	"
Saint-Mirren (Sco)-Tromsoe (Nor)	1-0	"
Marthyr Tydfild (Gal)-**Atalanta** (Ita)	2-1	"

COPPA UEFA

(finali 4 e 18 maggio)

Trentaduesimi di finale	and.	rit.
Aberdeen (Sco)-Bohemians Dublino (Eire)	0-0	30-9
Barcellona (Spa)-Belenenses (Por)	2-0	"
Wismut Aue (Rdt)-Valur Reykjavik (Isl)	0-0	"
Utrecht (Ola)-Linz Ask (Aut)	0-0	"
Beveren (Bel)-Bohemians Praga (Cec)	2-0	"
Espanol (Spa)-Borussia Moenchengl (Rfg)	1-0	"
Feyenoord Rotterdan (Ola)-Spora Lux. (Lux)	5-0	"
Vitoria Guimaraes (Por)-Tatabanya (Ung)	1-1	"
Grasshoppers Zur. (Svi)-Din. Mosca (Urss)	0-4	"
Celtic Glasgow (Sco)-Borussia Dort. (Rfd)	2-1	"
Pogon Stettino (Pol)-**Verona** (Ita)	1-1	"
Honved Budapest (Ung)-Lokeren (Bel)	1-0	"
Dundee United (Sco)-Coleraine (Irl)	1-0	"
Dinamo Dresda (Rdt)-Spartak Mosca (Urss)	0-3	"
Vitkovice (Cec)-Aik Stoccolma (Sve)	1-1	"
Admira Wacker (Aut)-Turun Polloseura (Fin)	1-0	"
Brondby (Dan)-Ifk Goeteborg (Sve)	2-1	"
Zenith Leningrado (Urss)-Bruges (Bel)	2-0	"
Mjondalen (Nor)-Werder Brema (Rfg)	0-5	"
Sportul Studentesc (Rom)-Gks Katowice (Pol)	1-0	"
Panathinaikos (Gre)-Auxerre (Fra)	2-0	"
Larnaca (Cip)-Victoria Bucarest (Rom)	0-1	"
Flamurtari Vlora (Alb)-Partizan Belgrado (Jug)	2-0	"
Sporting Gijon (Spa)-**Milan** (Ita)	1-0	"
La Valletta (Mal)-**Juventus** (Ita)	0-4	"
Universitatea Craiova (Rom)-Chaves (Por)	3-2	"
Trakia Polvdid (Bul)-Stella Rossa Belgrado (Jug)	0-3	"
Panionios Athenes (Gre)-Tolosa (Fra)	1-5	"
Besiktas Istanbul (Tur)-**Inter** (Ita)	0-0	"
Austria Vienna (Aut)-Bayer Leverkusen (Rfg)	0-0	"
Lokomotiv Sofia (Bul)-Dynamo Tbilisi (Urss)	3-1	"
Velez Mostar (Jug)-Sion (Svi)	5-0	"